Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 15 agosto 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3658 nuova serie — Fondazione: 1881

SELWYN LLOYD FAVOREVOLE AL PIANO DI EISENHOWER

LONDRA CHIEDE MISURE PER GARANTIRE LA GIORDANIA

Hammarskjoeld alla ricerca di una formula capace di evitare che il dibattito giunga a un punto morto - Prospettive per una «piccola conferenza al vertice»

Una prova impegnativa

Il Medio Oriente è di scena al Palazzo di Vetro di Lake Success e si può dire che le Nazioni Unite giocano il loro destino, forse, nella impegnativa prova di un tentativo di composizione costruttiva delle vertenze che hanno portato poco tempo fa il mondo sull'orlo della guerra.

Le proposte occidentali e anche le altre, del resto, poggiano su un punto; trasferire alle Nazioni Unite le responsabilità che in definitiva Stati Uniti e Inghilterra si sono assunte inviando le loro truppe a Beirut e ad Amman. Facendo questo passo americani e inglesi dimostrano la loro volontà di pace; avrebbero potuto agire per Hussein e Chamoun come gli Stati Uniti hanno agito in Estremo Oriente.

Americani e inglesi hanno preferito invece seguire la via delle Nazioni Unite in netto contrasto con quanto hanno fatto a suo tempo i sovietici che si sono ben guardati dal sottoporre il caso ungherese all'ONU.

Il dibattito apertosi al Palazzo di Vetro tende quindi a sostituire le forze anglo-americane con quelle dell'ONU; tende in definitiva anche ad un rafforzamento dell'apparato delle Nazioni Unite, uscito certamente non rafforzato dal caso magiaro.

A questo primo passo dovrebbe seguire una dichiarazione dei paesi arabi di rispetto reciproco dell'integrità e della sovranità territoriale delle nazioni del settore. Infine entrerebbe in azione il massiccio programma per lo sviluppo economico attraverso l'assistenza finanziaria internazionale.

Approssimativamente i programmi si snodano in questa sequenza ma è chiaro che si tratta di programmi molto complessi per attuare i quali, del resto, occorre arrivare alla loro approvazione in assemblea con la maggioranza dei due terzi. E' possibile questo?

I dubbi sono più che plausibili. Nel blocco dei paesi arabi solo alcuni hanno interesse a vedere attuato un piano come quello americano. Il Libano e la Giordania e forse il Sudan lo approverebbero senza emendamenti: ma gli altri paesi arabi non potrebbero certo passarlo come l'ha presentato Eisenhower. Non va dimenticato che in definitiva la situazione attuale sembra favorire i disegni di Nasser, che pertanto non ha alcun interesse a fare andare in porto sollecitamente il piano americano. Israele e i paesi del Patto di Bagdad sono favorevoli al piano Eisenhower, invece. Chi non l'approva è naturalmente la Russia. Ci sono poi i paesi neutrali, i quali pur essendo d'accordo sulla necessità che la pace torni nel Medio Oriente, non sono certo consenzienti nel sostenere gli intenti occidentali. Questi paesi sono quelli del blocco afro-asiatico, tranne le Filippine, il Vietnam del Sud, l'Australia.

Per le repubbliche del Centro e del Sud America le previsioni sono caute; è probabile che alla fine voteranno per gli occidentali ma con molte riserve.

Complessa infine e tutt'altro che facile la posizione degli occidentali che d'altra parte non hanno raggiunto l'unicità di intenti.

C'è da temere che una qualsiasi risoluzione sia da parte occidentale che da parte orientale non sia in grado di raggiungere la richiesta maggioranza dei due terzi per cui si renda impossibile una qualunque decisione.

In questo caso sarebbe un gravissimo colpo sia per il prestigio delle Nazioni Unite sia infine per tutti perchè è evidente che la soluzione andrebbe ricercata in altre sedi e questo potrebbe favorire il ritorno della tensione a un clima aspro e pericoloso.

Bruno Vildi

(Radiofoto al «Piccolo»)
Alle Nazioni Unite: Gromiko si intrattiene cordialmente con il delegato egiziano Fawzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Il Segretario al Foreign Office Selwyn Lloyd ha proposto oggi all'Assemblea generale dell'ONU di chiedere al Segretario generale Hammarskjoeld di prendere, «in consultazione con i Governi interessati», le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità della Giordania e del Libano, affinchè le forze britanniche ed americane possano ritirarsi. «Per il momento — ha detto Lloyd — la cosa più importante è di dare alla Giordania la fiducia necessaria per permetterle di esercitare la sua sovranità «senza ingerenze esterne»». Selwyn Lloyd ha detto che se gli Stati Uniti e la Granbretagna non avessero agito come hanno agito «è dubbio che il Libano e la Giordania avrebbero potuto conservare la loro indipendenza».

Il Ministro degli Esteri britannico si è allora pronunciato in favore della creazione di una forza di polizia delle Nazioni Unite suggerita ieri dal Presidente Eisenhower. «Ciò — egli ha proseguito — sarebbe una garanzia supplementare per i piccoli paesi perchè le Nazioni Unite disporrebbero di uno strumento capace di agire rapidamente a seconda delle necessità».

A proposito della Giordania, Lloyd ha detto che la Granbretagna si è adoperata in misura non inferiore ad altri paesi per promuovere il nazionalismo e ha fatto anche di più per creare nuove nazioni. Lloyd ha così proseguito: «Altri paesi dei quali una volta eravamo responsabili sono divenuti indipendenti. Uno di questi è la Giordania. Ma questo processo di aiutare i paesi verso l'indipendenza diventa inutile se, una volta indipendenti, questi paesi devono essere soggetti a pressioni dall'esterno che rendono impossibile la loro esistenza indipendente. In questo caso, la Giordania, un piccolo paese la cui indipendenza noi abbiamo promosso, e con il quale abbiamo avuto stretti legami nel passato, ci ha chiesto aiuto perchè la sua indipendenza era minacciata. Noi abbiamo dato tale aiuto e abbiamo fatto così ritenendo giustificati i suoi timori e le sue proteste.

«Le nostre truppe — ha detto Lloyd — non si trovano in Giordania per un qualsiasi nostro scopo militare e la loro presenza non costituisce una minaccia per nessun paese. Noi le ritireremo in qualsiasi momento se il Governo legittimo della Giordania ne farà richiesta o se verranno presi opportuni accordi per salvaguardare la Giordania dalle minacce esterne e mantenere la sua indipendenza e la sua integrità. Io credo che dovrebbe essere possibile elaborare opportuni accordi all'ONU con il consenso del Governo della Giordania e con la cooperazione degli altri Governi interessati. Ciò che noi desideriamo sono condizioni di stabilità e l'assenza di minacce dall'esterno, condizioni nelle quali i normali procedimenti politici possano funzionare, cosa questa cui ogni paese libero ha diritto».

Il Segretario al Foreign Office ha risposto in breve al discorso pronunciato ieri dal Ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Egli ha detto che «nulla come gli invii su vasta scala di armi sovietiche ha creato tensione e instabilità nel Vicino Oriente».

Lloyd ha aggiunto che non è vero che l'Assemblea si è riunita per esaminare la questione della presenza delle truppe anglo-americane nel Libano e nella Giordania ed ha definito «priva di senso» l'affermazione secondo cui la Granbretagna avrebbe commesso una «aggressione in Giordania». Il Ministro ha affermato che le discussioni svoltesi secondo il tono del discorso pronunciato ieri da Gromiko hanno scarse probabilità di essere utili.

Quello del Ministro degli Esteri britannico è stato l'intervento di maggior rilievo nelle due sedute tenute oggi dalla Assemblea generale dell'ONU. Selwyn Lloyd aveva parlato nella seduta antimeridiana. Nel pomeriggio, è intervenuto il rappresentante della Giordania, Abdul Mohamed Rifai, che ha denunciato la «sovversione indiretta» perpetrata al Medio Oriente, che inghiottirà ben presto, ha detto, non soltanto il Medio Oriente ma anche l'Africa del Nord.

Dopo aver lanciato un atto di accusa contro la RAU per tentativi di sovversione contro il Governo legittimo della Giordania, Rifai ha detto che il ritiro delle forze britanniche nelle circostanze attuali costituirebbe un invito all'aggressione aperta. Si è poi opposto all'invio di ogni forza armata o di osservazione dell'ONU alle frontiere della Giordania, ed ha chiesto che l'ONU fornisca alla Giordania appoggi finanziari e armi che le consentano di difendere da sè le sue frontiere.

A sua volta, il delegato australiano Ronald Walker ha proposto all'Assemblea la creazione di una speciale commissione da inviare nel Medio Oriente, che avrebbe il compito di investigare e di riferire pubblicamente alle Nazioni Unite sugli «atti o minacce esterne di ingerenza e sovversione, sia diretti che indiretti, contro le nazioni del Medio Oriente».

Un invito alla soluzione del problema palestinese considerato «forse il maggior ostacolo» al conseguimento di una pace durevole nel Medio Oriente è stato rivolto dal successivo oratore, il Ministro degli Esteri irlandese Frank Aiken.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Vaclav David, ha chiesto l'evacuazione delle forze anglo-americane dal Medio Oriente e ha espresso la convinzione che, con la buona volontà, si possa giungere a una decisione che risponda agli scopi essenziali per cui è stata convocata la sessione straordinaria della assemblea generale.

A nome dell'Egitto, Omar Lufti ha detto che «nessuno minaccia la Giordania» e che è il Governo giordano, che non gode della fiducia del popolo, che ha messo in pericolo la pace facendo appello alle truppe britanniche.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani pomeriggio. Dopo l'aggiornamento della sessione speciale dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd si è incontrato con il Segretario di Stato americano Foster Dulles, il quale ha incontrato separatamente anche il Ministro degli Esteri della RAU, Fawzi, il Ministro degli Esteri turco Zorlu e il Ministro degli Esteri liberiano Duluy.

Fonti diplomatiche hanno rivelato intanto che il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, sta tentando di organizzare «una piccola conferenza al vertice» dei Ministri degli Esteri di Unione Sovietica, Granbretagna, Francia, RAU e Stati Uniti. Si precisa che Hammarskjoeld spera di riunire assieme i cinque Ministri degli Esteri per colloqui intesi a raggiungere un accordo, in seno all'Assemblea generale, per una soluzione dell'attuale crisi del Medio Oriente.

A due giorni dall'inizio della sessione straordinaria dell'Assemblea, si nota la tendenza da parte di numerose delegazioni di ricercare formule che permettando di evitare di giungere ad un punto morto totale. Tale tendenza è dovuta alla prospettiva che l'Assemblea finisca per trovarsi nell'impossibilità di adottare con la maggioranza richiesta di due terzi ogni risoluzione politica che giustifichi o condanni l'intervento anglo-americano in Medio Oriente.

Il «blocco» dell'America Latina, sul cui appoggio gli Stati Uniti debbono necessariamente fare assegnamento per il passaggio di una risoluzione, ha deciso, nel corso di una riunione segreta, di opporsi per ragioni di principio a qualsiasi progetto che giustifichi in una maniera o nell'altra un intervento armato in un paese membro delle Nazioni Unite, anche se tale intervento avvenisse dietro appello del Governo di tale paese per mettere fine ad una ribellione. Le nazioni dell'America Latina danno invece il loro totale appoggio al piano economico proposto dal Presidente Eisenhower.

Tutte le idee di compromesso avanzate fino ad oggi sembrano essere giunte ad un punto morto. Alcune delegazioni, come quella dell'India, avevano approntato una risoluzione che domandava il ritiro delle truppe anglo-americane, incaricando il Segretario generale Hammarskjoeld di riferire alla prossima sessione sull'esecuzione di tale raccomandazione.

Si era pure pensato ad una formula che si limitasse a prendere atto della promessa degli Stati Uniti e della Granbretagna di ritirare le truppe. Di fronte al delicato problema di ottenere la maggioranza richiesta, alcune delegazioni pensano di rinviare di fatto alla sessione ordinaria dell'Assemblea generale, che avrà inizio il 16 settembre, l'esame dell'aspetto politico del problema medio-orientale, esprimendo la speranza che conversazioni «ufficiali o ufficiose» tra i principali paesi interessati possano permettere di trovare la soluzione delle attuali difficoltà.

Vice

La situazione

Così come era da prevedersi gli inglesi appoggiano in pieno il piano del Presidente Eisenhower. Selwyn Lloyd ha chiesto l'attuazione dello stesso programma, la creazione di un corpo militare dell'ONU di pronto intervento e che venga affidato a Hammarskjoeld il compito di concordare le misure più adeguate per riportare la normalizzazione nel Medio Oriente. Ha promesso lo sgombero delle truppe dalla Giordania non appena le Nazioni Unite saranno in grado di garantire l'indipendenza di questo paese. Fin qui tutto è secondo le previsioni. Ma in verità, per cominciare a vederci chiaro, bisognerà attendere di conoscere l'atteggiamento dei paesi neutrali, che in definitiva sono quelli che decideranno della sorte del piano Eisenhower. Per il momento si può pensare che l'unica via d'uscita per l'Assemblea delle Nazioni Unite consisterà nella decisione di affidare al Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld, il compito di ricercare dei contatti diretti con i Governi interessati la possibilità di un chiarimento della situazione. Lo stesso Hammarskjoeld sta cercando di varare una conferenza ad alto livello sempre per il Medio Oriente. In realtà, come dimostrano anche il drammatico appello rivolto dal Governo giordano alle Nazioni Unite e il concentramento di truppe intorno ad Amman, ormai il problema del Medio Oriente si identifica con quello della Giordania. Si tratta di salvare dall'annessione alla RAU la Giordania. Questo Stato artificiale, che si regge in definitiva solo per l'ostinato coraggio del suo giovane Re — il quale però non può contare sul consenso della maggioranza dei suoi sudditi — è l'ultima posizione occidentale nel Medio Oriente, perchè il Libano si sta avviando verso la neutralizzazione. Una neutralizzazione anche della Giordania sarebbe la soluzione ideale ma Nasser, l'Arabia Saudita, l'Iraq, e forse lo stesso Israele, sono più propensi a una spartizione dello staterello di Hussein.

LA PIU' GRAVE SCIAGURA DELL'AVIAZIONE CIVILE OLANDESE

PRECIPITA NELL'ATLANTICO UN AEREO CON 99 PASSEGGERI

Non vi è praticamente speranza che qualcuno sia riuscito a salvarsi
Dieci salme ricuperate in mare dalle unità navali inviate sul posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Shannon, 14

Uno dei più grandi disastri dell'aviazione civile nel mondo, il più grave che abbia colpito l'aviazione olandese, è avvenuto stamane nell'Atlantico, al largo della costa irlandese. Un «Superconstellation» della società di navigazione aerea olandese «K. L. M.» diretto in America, è precipitato a circa 65 miglia dall'aeroporto di Shannon. Gli otto uomini dell'equipaggio e i novantun passeggeri si ritengono deceduti.

L'aereo aveva lasciato lo scalo di Shannon, dopo aver fatto il pieno di carburante, alle ore 4,05. Il decollo era avvenuto in maniera perfetta e la torre controllo aveva dato le ultime istruzioni al comandante del quadrimotore, capitano F. A. Roelofs, avvisandolo che un regime di basse pressioni interessava il tratto tra Shannon e Gander (Terranova), dove il velivolo avrebbe fatto scalo al termine della traversata atlantica. L'apparecchio, per sfuggire alla tempesta, avrebbe dovuto salire oltre i cinquemila metri. Il comandante Roelofs dava il «ricevuto» e manteneva il contatto con Shannon ad intervalli, secondo la prassi in uso nelle linee aeree civili di tutto il mondo: alle ore 4,40 il radiotelegrafista del quadrimotore, P. C. Dekker, annunciava alla torre controllo di Shannon che l'apparecchio stava «ballando» per forti venti da Sud-Ovest e che il volo era ostacolato anche da una forte pioggia. Da quel momento la radio di bordo del «Superconstellation» taceva, benchè da Shannon si continuasse a cercare il contatto.

Alle sei del mattino, Shannon annunciava che l'apparecchio era in «stato di ritardo» e con una chiamata generale tramite radio Scheveninghen veniva appurato che nessun messaggio era stato captato in provenienza dal «Superconstellation» e partire dalle 4,40. Mentre — come avviene solitamente in casi del genere — lo «stato di ritardo» veniva segnalato solo alle autorità ed agli apparecchi in volo sulla zona, la notizia non era data di pubblico dominio. Pochi minuti dopo le sei, sempre da Shannon veniva decretato lo «stato di allerta e di ricerca» e tutti gli apparecchi sulla rotta dagli Stati Uniti all'Europa venivano pregati di scrutare il mare sotto di loro. Contemporaneamente si informavano le navi di linea ed i cargo in navigazione sull'Atlantico (sempre nel tratto di rotta del «Superconstellation» scomparso) e radio Scheveninghen provvedeva a dare notizia ai pescherecci di alto mare incrocianti al largo della costa europea. Nessuno però si faceva delle illusioni sulla sorte del gigantesco apparecchio.

Le compagnie aeree di tutto il mondo, con la solidarietà di prammatica in casi del genere, chiedevano ai piloti degli apparecchi in volo verso e dall'Europa di sorvolare l'Atlantico il più basso possibile: contemporaneamente, alle otto del mattino, la «Raf» inviava sei apparecchi d'esplorazione a largo raggio, del tipo «Shackleton» sulla pista dell'apparecchio scomparso. Si tracciavano febbrilmente gli «angoli di rotta ipotetica» del quadrimotore scomparso, e su di essi partivano gli apparecchi di soccorso, ma le condizioni di visibilità erano pressochè proibitive, le ricerche rimanevano infruttuose sino alle ore 12,10, quando un quadrimotore della «Boac», in servizio di linea tra Shannon e New York, comunicava di avere avvistato i rottami del quadrimotore.

L'apparecchio della «Boac» effettuava un ampio circolo sopra la zona dove il «Superconstellation» era precipitato e segnalava esattamente la posizione del relitto prima di riprendere il volo normale alla volta degli Stati Uniti: la posizione era a 55 gradi e 14 minuti Nord di longitudine ed a 12 gradi Ovest di latitudine, a una distanza in linea d'aria di 130 miglia a Nord-Ovest di Shannon. Sul punto segnalato si portava immediatamente un apparecchio «Shackleton» della RAF che, alle 14.45, comunicava a sua volta di avere scorto i rottami dell'apparecchio nonchè alcuni canotti da salvataggio con a bordo dei corpi umani. Nessuna comunicazione poteva essere più precisa, in quanto le condizioni meteorologiche peggioravano e una coltre di nubi basse impediva la visibilità agli apparecchi di soccorso.

A Shannon, nel frattempo, scartata ogni possibilità che lo apparecchio potesse aver avuto un guasto o fosse ammarato e non potesse comunicare le autorità della «KLM» fornivano tutti i particolari sui passeggeri del veicolo e sulla rotta del medesimo prima della disgrazia. L'apparecchio immatricolato con la siglia KL / 607, veniva chiamato convenzionalmente «Hugo de Groot», secondo la tradizione di battezzare ogni velivolo delle rotte intercontinentali passeggeri: a bordo vi erano 91 passeggeri e nove persone d'equipaggio. Oltre al comandante erano infatti a bordo come equipaggio due aiuto-piloti, due tecnici di volo, due camerieri di bordo e una hostess.

Nessun italiano era tra i passeggeri: 46 erano di nazionalità americana, dodici olandesi, due israeliani, un francese, un inglese, un polacco e ventotto di «nazionalità varie» del Medio Oriente o Sud Africa. L'apparecchio era di quelli adibiti sulle «rotte economiche» e si era fermato cinque ore prima della tragedia a Schiphol per il rifornimento.

Scene di disperazione tra i parenti dei viaggiatori avvenivano nel frattempo all'aeroporto di Idlewild, a New York, dove la notizia della caduta del «Superconstellation» veniva data pochi minuti prima che giungesse il volo di linea regolare della «KLM». L'apparecchio caduto era in «volo straordinario», in quanto le linee economiche sono in funzione appunto sotto questa denominazione da soli quattro mesi.

Il personale dell'aeroporto di Shannon riferiva che, prima della partenza, la hostess del quadrimotore caduto, la 32enne Hendrika Hamel, di nazionalità olandese, si era dimostrata allegrissima ed aveva scherzato con le compagne di altri voli nel bar riservato al personale viaggiante. Casi pietosi tra i partenti quello di Miss Phyllis McCalmont, di 25 anni, che aveva insistito per poter prendere quell'aereo e quello dell'inventore americano John Bacon, che aveva perso una coincidenza il giorno prima ed era riuscito a fatica ad ottenere un posto sull'«Hude Groot».

Alle ore 18.15, il peschereccio d'alto mare «General Leclerq» trasmetteva via radio di avere raggiunto la zona dove l'apparecchio precipitato si trovava: il peschereccio segnalava la presenza di alcuni superstiti, senza precisarne il numero. La notizia veniva smentita pochi minuti più tardi dal comando della «RAF», che ha il controllo delle operazioni di salvataggio. Il punto in cui è caduto il velivolo, benchè si trovi sulla rotta atlantica, è lontano almeno 400 miglia dalla più vicina nave di linea che sta dirottando.

I pescherecci soltanto hanno potuto spostarsi celermente verso il punto di caduta, ma si trovano a dover lottare contro un mare «cattivo» e condizioni di visibilità pessime. E' opinione degli esperti che difficilmente, anche se vi fossero dei superstiti, potrebbero sopportare oltre le 15-20 ore nell'Atlantico infuriato.

Col calar delle tenebre gli aerei da ricognizione sono rientrati alla base, mentre i pescherecci coraggiosamente insistono nelle ricerche. Il capitano di uno degli aerei ha comunicato al ritorno di essere convinto che nessuna delle persone a bordo del «Superconstellation» sia sopravvissuta alla caduta dell'aereo.

Il «General Leclerq» ha intanto comunicato di aver recuperato un orologio con le lancette ferme sulle ore 4. Sull'orologio era inciso il nome Korvik. La K.L.M. ha annunciato questa sera che a bordo dell'aereo precipitato si trovavano sei schermitori egiziani e il loro istruttore ungherese, diretti a Filadelfia per partecipare a un torneo.

Finora sono stati ripescati in tutto dieci cadaveri. Sette sono stati trovati dal «General Leclerq» mentre altri tre, quelli di due uomini e di una ragazza, sono stati ripescati dalla petroliera inglese «Distributor», che ne ha dato notizia via radio verso le 22, ora italiana.

Tutto sembra indicare che il Superconstellation abbia incontrato una violenta tempesta mentre stava ancora guadagnando quota dopo aver lasciato l'aeroporto di Shannon. Al momento dell'ultimo contatto radio l'aereo si trovava a una altezza di 4.800 metri. Alcuni funzionari della «KLM» hanno espresso il parere che l'aereo possa essere stato colpito da un fulmine.

Un pilota della «TWA», il capitano Everett Wolf, giunto a Londra dopo avere traversato l'Atlantico, ha reso noto di avere incontrato un violento temporale all'incirca nel periodo di tempo in cui l'aereo della «KLM» dovrebbe essere precipitato. Wolf ha dichiarato di essere passato con il suo aereo alquanto al disopra della zona di cattivo tempo ma che ciononostante il suo apparecchio ha risentito ugualmente la violenza degli elementi.

D'altra parte, a Shannon, un funzionario dell'aeroporto ha dichiarato che è evidente che al quadrimotore deve essere accaduto qualcosa di improvviso. Ha infatti fatto notare che quattro motori e quattro radio trasmittenti non cessano all'improvviso di funzionare, se non per qualcosa che accada repentinamente. Forse l'aereo è stato colpito da un fulmine.

Raymond Perry

DOPO IL DISCORSO EISENHOWER ALLE NAZIONI UNITE

In pieno disaccordo le reazioni del mondo arabo

Esse riflettono l'attuale schieramento dei vari paesi del Medio Oriente
Sventato un nuovo complotto contro Hussein: 15 ufficiali arrestati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beirut, 14

Le varie campane del Medio Oriente hanno suonato in disaccordo perfetto — com'era nelle previsioni — commentando il discorso di Eisenhower di fronte all'Assemblea delle Nazioni Unite, riunitasi per esaminare con urgenza il problema del Medio Oriente sotto tutti i suoi aspetti. Il Premier libanese Sami Solh ha affermato questa mattina, rispondendo a precise domande dei giornalisti, che considera quello di Eisenhower «un progetto eccellente e costruttivo, tratteggiato con lo spirito di una persona ben conscia della situazione, quasi vivesse nei luoghi in cui questa si sviluppa»; il Premier ha aggiunto però che è inutile, da parte dei leaders contrari alle proposte di Ike, parlare circa lo sgombero delle Forze americane dal Libano, in quanto questo potrà aver luogo solo quando «truppe neutrali le rimpiazzeranno».

Solh ha aggiunto inoltre che «la proposta di Eisenhower per la creazione di una Forza di polizia internazionale, pronta ad intervenire in caso di disordini ovunque essi avvengano nel Medio Oriente, riflette esattamente quanto io proposi al Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, quando venne nel Libano. Debbo dire che la mia proposta era per 4-5.000 uomini, mentre Hammarskjoeld affermò che ne servivano almeno 13 mila per controllare esattamente la situazione».

La stampa giordana dà il benvenuto al piano in sei punti di Eisenhower, ma i giornali affermano che il problema ancora da risolvere e per il quale non sono state avanzate proposte riguarda anche la Palestina. I quotidiani sono del parere che si sia perso troppo tempo lasciando insoluto il problema palestinese ed affermano che, data l'occasione attuale in cui l'intero Medio Oriente è all'esame dei «leaders» delle N.U., la Palestina dev'essere trattata con precedenza. Il Gabinetto giordano si è riunito questa notte ed è rimasto per cinque ore in seduta esaminando il testo del discorso di Eisenhower. Il Premier Samir Rifai ha dichiarato ufficialmente che la proposta del Presidente americano «merita la più grande attenzione e considerazione». Il Premier ha aggiunto che «qualora le Nazioni Unite dovessero fallire nel trovare uno Stato che garantisca tranquillità e sicurezza alla Giordania, il paese sarebbe pienamente giustificato adottando i metodi che ritiene migliori per garantire la sua esistenza in qualità di Stato libero e indipendente».

Da Bagdad le reazioni — come era prevedibile — sono per una ripulsa del piano Eisenhower e di qualsiasi altro progetto sul Medio Oriente che non comprenda «quale premessa logica il ritiro immediato delle truppe straniere da Libano e Giordania» Il vice Premier Abdul Salam Arif, dopo avere affermato che l'Iraq è un paese libero e compatto (Arif ha smentito che esistano attriti tra lui ed il Premier Kassim) ha dichiarato che le premesse per un'intesa pacifica non possono esserci sino a quando gli Stati Uniti e la Granbretagna manterranno le loro forze armate nel Medio Oriente. «Non si può prendere in considerazione alcun progetto — ha detto Arif — se per prima cosa non si lasciano liberi i popoli di decidere secondo i loro interessi nazionali e non quelli delle grandi potenze occidentali».

La stampa egiziana è ancor più categorica nel definire «incapace di risolvere la situazione e inaccettabile» il progetto di Eisenhower. Il quotidiano «Al Ahram», portavoce del Governo Nasser, afferma che «poichè il Presidente Eisenhower non ha annunciato alcuna data per il ritiro definitivo delle truppe dal Libano e Giordania, il suo piano non ha alcun valore. Il discorso di Eisenhower è deludente in quanto non tiene in alcuna considerazione le domande per un ritiro immediato delle forze anglo-americane: è un discorso zeppo di scuse per giustificare l'aggressione nel Libano. Nessun piano può essere accettato se proviene da qualcuno accusato di aggressione, a meno che l'accusato non si lavi ogni traccia dell'aggressione dalle mani. Ritiri le truppe, Eisenhower, e si potranno considerare le sue idee».

Per quanto riguarda l'atteggiamento ufficiale governativo, si osserva al Cairo che gli Stati Uniti avrebbero dovuto consultare il Premier Nasser prima di avanzare il loro piano per il Medio Oriente: una fonte ufficiale governativa ha affermato che «questo è un tentativo di renderci succubi delle Nazioni Unite. Noi non possiamo accettare supinamente la guida dell'ONU».

Anche a Gerusalemme si afferma che «potevano consultarci» e, anche se mancano commenti ufficiali, l'opinione nei circoli governativi non è favorevole al Piano: non lo è non perchè non consideri le idee di Eisenhower, quanto perchè si afferma che non si tiene minimamente conto della posizione di Israele. I circoli governativi sostengono che la Russia ha ormai operato con successo ed ha stretto salde alleanze con i paesi arabi: si dubita che l'occidente, anche attraverso forti aiuti economici, possa rompere i legami d'amicizia tra la Russia e Nasser.

In sostanza, esaminando alla luce più critica le reazioni, non c'è nessuna sorpresa da parte delle Nazioni mediorientali: forse da Israele si poteva attendere un assenso al progetto di Eisenhower, ma il punto di vista del popolo ebraico è puntualizzato giustamente sui problemi che riguardano i suoi confini. Il progettato embargo sulle armi — si afferma a Gerusalemme — sarebbe a solo ed esclusivo danno di Israele in quanto Iran e Giordania sarebbero rifornite per via del Patto di Bagdad ed in quanto ad Egitto-Siria la Russia ha già provveduto ad inviare contingenti di armi sufficienti per molti anni.

Sul fronte politico-militare, calma la situazione in Giordania, Siria, Egitto, Iraq ed Iran, le uniche notizie riguardano i movimenti delle Forze americane nel Libano e l'annuncio che un nuovo complotto è stato sventato in Giordania.

L'imbarco dei 1.800 uomini che lasciano il Libano è proseguito quest'oggi e verrà completato entro domani. Le Forze USA si muovono con calma e recuperano ogni pezzo sbarcato: la popolazione assiste alle manovre come ad uno spettacolo e spesso la polizia ha dovuto intervenire per far posto ai mezzi americani che si avviavano al porto.

Re Hussein di Giordania — a quanto si apprende — ha sventato nei giorni scorsi un nuovo complotto contro il suo trono. Secondo fonti bene informate circa 15 ufficiali sono stati tratti in arresto, fra cui almeno uno di alto grado. I congiurati appartenevano tutti ad una brigata di fanteria schierata lungo il confine israeliano tra Gerusalemme e Nablus, che il Re ha visitato sei giorni fa nel quadro di un giro generale di ispezione alle diverse unità dell'esercito. I congiurati sono stati tratti in arresto durante la visita del Re. Secondo una voce priva di conferma il Re avrebbe personalmente arrestato il capo della congiura. E' stato questo il secondo complotto contro il Re registrato nelle ultime settimane. Il 27 giugno infatti era stato arrestato l'aiutante di campo del Re il tenente colonnello Radi Abdulith accusato di aver organizzato un complotto che avrebbe dovuto coincidere con il colpo di stato nell'Iraq.

Manca finora ogni conferma ufficiale della notizia del nuovo complotto ma le misure precauzionali in Amman sono state sensibilmente rafforzate negli ultimi giorni. A quanto sembra si temeva che elementi contrari ad Hussein potessero tentare di provocare disordini durante il dibattito alla Assemblea generale dell'ONU.

La situazione in città è comunque calma e non vi sono segni di agitazione popolare.

U. P. I.

Contatti «non ufficiali» tra Granbretagna ed Egitto

Londra, 14

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che contatti «non ufficiali» hanno avuto luogo di recente tra la Granbretagna e l'Egitto in vista della ripresa dei negoziati finanziari tra i due Paesi. Il portavoce ha espresso la speranza che i due Governi manterranno questi contatti ma ha dichiarato che nessuna data è stata fissata per la ripresa dei colloqui.

I negoziati anglo-egiziani sulla soluzione dei problemi finanziari derivanti dalla crisi di Suez e dall'intervento inglese in Egitto, hanno avuto luogo a Roma in maniera intermittente e sono stati sospesi per l'ultima volta qualche mese fa.

Vienna protesta a Budapest per gli incidenti di frontiera

Vienna, 14

Viene comunicato ufficialmente che l'11 agosto il Ministro d'Austria a Budapest, conformemente alle istruzioni della Cancelleria federale, Dipartimento Affari Esteri, ha consegnato al Viceministro degli Esteri d'Ungheria una nota di protesta, con la quale sono state espresse rimostranze contro le continue violazioni di frontiera, con sparatorie sul territorio austriaco, da parte di militari ungheresi.

In tale nota sono stati richiesti energicamente provvedimenti del Governo ungherese per evitare in modo assoluto che vengano messe in pericolo persone su territorio austriaco, sia pure con colpi soltanto di avvertimento.

Il Ministero degli Esteri ungherese ha tenuto a dichiarare al Ministro d'Austria che ogni turbamento alla pace al confine, da qualsiasi parte provenga, è in contrasto con gli intenti del Governo d'Ungheria e con i suoi sforzi per la normalizzazione dei rapporti ungaro-austriaci. Si è aggiunto che se tali perturbamenti derivano da parte di militari ungheresi, essi costituiscono trasgressione alle rigorose istruzioni del Governo d'Ungheria.

IL CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA SOLUZIONE DELLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

Mediazione di Palazzo Chigi per un incontro Ben Gurion-Nasser?

Sarebbe stato questo uno degli obiettivi della visita di Golda Meir a Roma
Le sagge proposte di Eisenhower e la preconcetta ostilità dei dirigenti arabi

Roma, 14

Un sottile lavorio diplomatico, diretto a convincere Nasser a incontrarsi con il Presidente del Consiglio israeliano Ben Gurion, per cercare attraverso negoziati diretti una soluzione ai gravi dissensi che inaspriscono i rapporti tra i due paesi con grave pregiudizio della situazione del Medio Oriente, sarebbe al centro dell'attività di Palazzo Chigi in questi giorni. In relazione a tale scopo — che rientra chiaramente nel quadro della azione del nostro Presidente del Consiglio intesa a realizzare una distensione nel settore mediorientale — vengono messi sia il colloquio che l'Ambasciatore Fornari, oggi rientrato a Roma, ha avuto ieri al Cairo con il Ministro Ali Sabri, sia quello che una settimana fa il rappresentante della RAU in Italia, prima di ripartire per la capitale egiziana, ebbe con il Sottosegretario Folchi.

La notizia di una azione in tal senso non viene naturalmente confermata (ma non è stata neppure smentita) a Palazzo Chigi. Però gli osservatori politici sono convinti che nella serie di contatti avutisi in questi ultimi tempi tra i due Governi non si sia parlato solo della progettata visita di Nasser, ma anche dei rapporti tra Israele ed Egitto. Come è noto, infatti, Ben Gurion qualche mese fa si è rivolto direttamente a Kruscev perchè favorisse un incontro con il Presidente egiziano. Non ebbe alcuna risposta e quindi non è improbabile che la signora Golda Meir, nei suoi recenti colloqui romani, abbia accennato alla questione con il nostro Presidente del Consiglio.

Ad ogni modo, una iniziativa del genere ben si accorda nel quadro del nuovo corso della politica estera promossa da Fanfani, il quale nel suo ritiro di Camaldoli anche oggi è stato in contatto diretto con Palazzo Chigi (l'unico Ministero dove in questi giorni di stasi completa si lavora) per seguire gli sviluppi della discussione alla Assemblea straordinaria dello ONU. E' su questo argomento che si accentra l'attenzione dei circoli politici. In genere si osserva che i sei punti di Eisenhower debbono essere attentamente meditati specialmente dai dirigenti arabi. Le favorevolissime reazioni che il discorso del Presidente americano ha suscitato a Roma sono ispirate in primo luogo alla convinzione che il programma sia tale da poter condurre ad una pacifica composizione dell'attuale crisi, nel pieno rispetto dell'indipendenza e delle necessità dei paesi arabi.

Si osserva ancora che i commentatori medio - orientali i quali mettono in rilievo la costruttività della posizione italiana, non possono mancare ad elementari doveri di coerenza nei confronti delle proposte di Eisenhower, tanto vicine alle linee d'azione suggerite dal nostro Governo.

I responsabili arabi, in altre parole — si sottolinea a Roma — non devono consentire che la condotta dei loro paesi sia condizionata dai risentimenti — pur largamente giustificati per il passato — di ambienti che criticano presunti «rigidi schemi» altrui senza rendersi conto della propria eccessiva mancanza di elasticità. Può anche essere vero che le proposte di Washington sarebbero state più tempestive due o tre anni fa; ma a maggior ragione se c'è stata una resipiscenza americana, ora se ne deve trarre nel Medio Oriente le opportune conclusioni.

Rifiutarsi di compiere un simile esame oppure sacrificarlo ad obiettivi propagandistici interni, significherebbe oggi schierarsi praticamente dalla parte del Cremlino. Se così facessero i capi arabi si troverebbero a rinunciare proprio a quella «neutralità attiva» tanto cara ai loro programmi. Negli ambienti italiani, dove il dibattito all'ONU è visto soprattutto in funzione delle positive soluzioni che potrà apportare alle aspirazioni dei popoli mediorientali, si confida che il senso di responsabilità prevarrà su riserve troppo frettolose e tali da favorire gli obiettivi di sovversione che l'URSS — come ben si sa anche nelle capitali arabe — continua implacabilmente a proporsi. In particolare, il piano di assistenza economica proposto da Eisenhower è oggetto della attenzione dei circoli politici, dove si dà per scontata una partecipazione italiana se il progetto sarà accettato anche da parte degli altri paesi.

In sede tecnica, relativamente alla struttura del piano, vengono fatti interessanti commenti. Si tratterebbe di una specie di OECE con una punta più avanzata per quanto si attiene all'attuazione pratica degli aiuti, in quanto questi non verrebbero erogati in base a patti bilaterali ma attraverso una banca internazionale. Una particolare importanza assumerebbe poi il controllo diretto sull'organismo da parte dei paesi arabi interessati, i quali avranno un ruolo di primo piano nell'importante organismo. Quello però che più viene messo in rilievo è la linea politica nuova e progressista che anima il piano: si tratta in pratica di confermare quella tendenza nata negli ultimi tempi nel quadro di risoluzioni di crisi internazionali di particolare importanza, secondo la quale i vari problemi interessanti determinati paesi vanno impostati non più sulla base dei classici rapporti tra gli Stati ma sulla base delle Nazioni Unite. E' stata questa, del resto, la linea fondamentale dei colloqui internazionali di Fanfani.

Nulla al di fuori dell'ONU potrebbe essere la formula nuova che rivoluzionerà i vecchi schemi della diplomazia classica. Questa linea fondamentale di presenza dell'ONU nella risoluzione dei problemi internazionali è comprovata anche da un altro dei punti del piano americano: quello della creazione di una forza internazionale che garantisca con la sua presenza la pace nelle zone minacciate.

ATTIVISTI COMUNISTI condannati a Napoli

Napoli, 14

Davanti alla sezione feriale del Tribunale penale di Napoli, presieduta dal dott. Giurrazza, è stato celebrato oggi il processo a carico di ventidue attivisti comunisti, tra i quai l'ex consigliere comunale ing. Luigi Cosenza, arrestati durante i tafferugli avvenuti il mese scorso in via Roma tra elementi dei partiti di estrema sinistra, che avevano inscenato una manifestazione per protestare contro l'invio delle truppe americane nel Libano, e le forze di polizia intervenute per sciogliere il corteo.

Con la sentenza emessa questa sera alle ore 24, il Tribunale ha condannato Gennaro De Cicco a 13 mesi e 10 giorni di reclusione; Vincenzo Del Grande a 9 mesi e 15 giorni, Vincenzo Sarnataro a 6 mesi e 10.000 lire di ammenda. Altri imputati sono stati condannati a 10 mila lire di ammenda ciascuno. I restanti 16 imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Gli imputati dovevano rispondere di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, di atti ostili ad uno Stato estero.

La signora Frondizi, consorte del Presidente della Repubblica argentina, è stata ricevuta in udienza particolare dal Papa

SERATA FRETTOLOSA ALLA TV CON I TELEQUIZ

Rinuncia al gran premio il «deviatore» napoletano

Cadono entrambi alla prima domanda i due concorrenti alla «sfida» su Napoleone - Non ci sono stati esordienti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 14

Con un malizioso sorrisetto da saputello reticente, coronato dalla strizzatina d'occhio finale, il commerciante Sandro Bartolini ha voluto dimostrare di non esser vissuto invano per cinquantacinque anni in terra toscana ed ha fatto il nesci alla prima domanda su quel povero Napoleone, cui tocca il turno di essere bistrattato a «Sfida al campione». La torinese Sandra Pioda poco prima aveva fatto andare il grande Corso alla scuola di Brienne un paio d'anni prima del vero riferimento alla terza delle diciannove didascalie che accompagnano le illustrazioni del «Memoriale di SantElena» pubblicate a cura di Guido Vincenzoni. Lo stesso sorriso di Ghiglione la settimana scorsa, ha osservato Mike Bongiorno, il quale poi sulle ali dell'imbizzarrimento ha esclamato sotto il naso del concorrente uscito di cabina: «Guardate un po' che faccia!» Una sequenza finale che se non quello della finezza aveva il pregio dell'originalità.

E' vero che c'era una fretta maledetta di finire la rubrica per mettere in onda i balletti di De Cuevas e che le ultime battute avevano assunto un ritmo charlottiano. A rotta di gola le frasi si accavallavano in bocca al presentatore: «Abbiamo il ritorno della signorina Pioda; benchè un po' avanti con l'età è signorina e ci tiene molto a farlo sapere: in confronto all'altra volta è più rotondetta, più giovane, si è tagliata i capelli, è diventata una bella signorina, si sente vent'anni; la vittoria dell'anno scorso l'ha fatta veramente bella; cosa ne ha fatto dei cinque milioni?»

La campionessa con la sua voce un po' stenta che data dall'inizio del secolo risponde che si tratta di una cosa un po' complicata e nessuno esita a crederci quando, a mo' di esempio, ci narra la storia del primo milione. Dovete sapere che la cella di Padre Pio da Pietralcina porta il numero cinque e allora lei, già il 14 febbraio dell'anno scorso, giorno del debutto a «Lascia o raddoppia», aveva fatto il voto di dare un quinto della vincita, quale che fosse, al sant'uomo perchè l'usasse in beneficenza. Poi Napoleonette ha preso una casa vicino a Roma, sì, perchè dovete sapere ancora che Bonaparte si era raccomandato ai suoi familiari di andare a stabilirsi nell'Urbe e imparentarsi con le più nobili famiglie romane. Il nesso c'è ma non si vede. Comunque in punto di morte — come si è appreso nel corso delle tre domande di qualificazione dello sfidante — Napoleone, che voleva conchiudere la vita terrena nella religione cristiana e voleva avere i conforti religiosi, al dott. Antonmarchi, il quale s'era permesso di fargli in proposito un riso di scherno, buttò in faccia le seguenti parole: «La vostra sciocchezza mi importuna, signore; posso perdonarvi la vostra leggerezza e la vostra ineducazione, non la mancanza di cuore». Diremo per incidenza che l'Antonmarchi passa per il più infido dei memorialisti di Sant'Elena.

Nessun debuttante per la 142.a di L. o R.» ma solo un aspirante, venuto fin quassù in barca da Bocca Ombrone nel Grossetano, per chiedere di essere ammesso a tenzone con la contessa Balbiano sulla «Divina Commedia». Se avesse venduto la barca e si fosse comperato un paio di scarpe nessuno gli avrebbe dato bada. Il vento in poppa invece l'ha trovato in Corso Sempione.

Si passa alla signorina Ines Stabile — maschere e commedia dell'arte — e si parla un po' delle sue amarezze per le cose che sono state scritte su di lei; non le piacciono i paragoni sulla sua esteriorità, laddove non è stato sfiorato minimamente l'argomento su cui viene interrogata. «Mi hanno trattato come se fossi stata una bestia qualunque». Mike Bongiorno per abbonirla la dice bella e affascinante, ma si becca un «Non pretendo di esserlo», mentre gli occhi viola della concorrente lanciano lampi. «Sono molto modesta, conclude, e non voglio che la gente si interessi di me». Se non fosse venuta sui teleschermi sarebbe quasi da crederle.

A risolvere la crisetta viene in scena il soldatino Vladimiro Stabilini, il valletto che un paio di mesi fa è stato richiamato alle armi: com'era da prevedersi il suo buon colonnello gli ha dato una vacanzina per Ferragosto. Qualche privilegio, sotto la naja, per essere un personaggio così importante? In certo qual modo sì; tutti mi vogliono bene, vado d'accordo con tutti. Il presentatore gli raccomanda di salutare il colonnello e tutti i compagni laggiù. Diamine, siamo tutti una grande famiglia.

La signorina Ines Stabile, di cui non diremo in qual modo somiglia a Brigitte Bardot per non irritarle la modestia, va in cabina a recitare con Mike Bongiorno un duetto in cui fa da Colombina. E' tolto dall'«Arlecchino servitore di due padroni». La frase che Goldoni mette in bocca alla giovane: «Noi abbiamo le voci e voialtri avete le noci» dà alquanto da pensare al presentatore, che però insiste invano per farsi spiegare bene la cosa.

Il deviatore Giovanni Palmiero ha preferito rinunziare alla vincita massima, accontentandosi dei due milioni e mezzo. Piuttosto che mi suoni la TV è meglio che una suonatina me la facciano i miei compagni — ha pensato — e difatti con lui da Napoli son saliti alcuni tranvieri mandolinisti che hanno accompagnato un loro tenorino in gamba il quale ha intonato «Torna a Surriento». La moglie del baffuto concorrente ha saputo bravamente tacere sotto una gragnuola di suggestioni verbali, limitandosi a dire che tutto ciò che fa il marito è ben fatto. Il signor Palmiero si è comunque prenotato per «Sfida al campione».

Partiti i partenopei vengono presentati i corridori Baldini e Defilippis, che si apprestano a partecipare ai campionati del mondo di ciclismo con il più esplicito scoramento. Mike Bongiorno commemora il buon Emilio De Martino, scomparso immaturamente ier l'altro. Era, dice, un grande amico e un grande sostenitore ed era uno degli esperti di «Lascia o raddoppia»; aveva anzi formulato lui stesso le ultime domande di ciclismo su cui la scorsa settimana è caduto Barbisin.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Centoquarantaduesima puntata

1) *Ines Violet Stabile*, Roma, pubblicista; tema «Maschere e commedia dell'arte»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

2) *Giovanni Palmiero*, Caivano, tranviere; tema «Vecchio Testamento»; a quota 2.560.000 lascia.

SFIDA AL CAMPIONE
Ventottesima serata

Sandra Pioda, Torino, casalinga, campionessa di quiz su Napoleone, e lo sfidante *Sandro Bartolini*, Portoferraio, commerciante, caduti entrambi alla prima domanda.

VENTICINQUE MILIONI DI PERSONE IN CERCA DI FRESCURA E DI SVAGO

Su tutte le strade della Penisola è in corso l'emigrazione di Ferragosto

Imponente l'esodo da Roma e da Milano - Il traffico al Passo del Brennero raddoppiato rispetto al 1957 - Alberghi e camping affollatissimi - Tempo ottimo

Roma, 14

L'esodo del Ferragosto ha raggiunto oggi punte eccezionali in tutte le città d'Italia. Dai calcoli sommari eseguiti dagli uffici dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Azienda statale della strada si rileva che il movimento dei cittadini ha superato le cifre dello scorso anno. Oltre 25 milioni di persone hanno lasciato le loro abituali residenze per trascorrere altrove questi giorni di vacanza. Notevole è stato pure il numero delle partenze per i paesi vicini: Francia, Svizzera, Austria, Belgio, eccetera. Per contro, si trovano attualmente in Italia circa un milione e mezzo di turisti stranieri, una buona parte dei quali alloggiati nei moltissimi camping esistenti nelle località più adatte per soggiorni in montagna ed al mare. A Roma oltre un milione di cittadini ha abbandonato la città e le partenze continueranno domattina.

Per la disciplina lungo le strade nazionali e provinciali sono state mobilitate le duemila e più pattuglie di agenti della Polizia stradale, i carabinieri e una forte aliquota di agenti della Polizia ordinaria, numerosi tecnici e squadre volanti dell'Automobile Club. Le competenti autorità hanno rinnovato le disposizioni perchè si proceda con il massimo rigore e senza eccezioni contro tutti coloro che contravverranno alle norme sul traffico stradale e, nei casi gravi, all'immediato ritiro delle patenti di guida e che siano fatti rispettare i divieti di traffico degli automezzi pesanti nelle zone interessate e secondo gli orari stabiliti. Le previsioni del tempo per domani, Ferragosto, sono generalmente buone: solo sull'Italia settentrionale potrebbero aversi brevi piogge.

Questo pomeriggio alla Stazione Centrale di Milano si è praticamente concluso l'esodo di Ferragosto, edizione 1958, incominciato una ventina di giorni or sono. La chiusura è avvenuta nel complesso in tono minore rispetto all'eccezionale movimento dei giorni passati, nè la cosa deve meravigliare se si considera che la maggior parte dei milanesi ha già lasciato la città per le località balneari o montane. Ciò non significa però che le partenze di oggi abbiano avuto un ritmo fiacco. Dalle ore 12 di stamane fino a tutta questa notte sono programmati dieci treni straordinari, cioè tre di più di quelli che erano stati stabiliti in un primo tempo per far fronte alle richieste dei viaggiatori. Per oggi e domani è previsto un movimento di 500 convogli giornalieri. La biglietteria, si prevede, realizzerà un incasso totale nelle 24 ore di circa 31 milioni.

Vi è da notare una particolarità nelle partenze ferroviarie: e cioè che i convogli più affollati non sono stati oggi quelli a lungo percorso bensì i treni locali e in particolare la linea di Venezia, quelli diretti in Valtellina e, infine, gli strapaesani convogli della Monza-Molteno-Oggiono diretti verso la familiare Brianza. Sono in genere affollati dagli esercenti milanesi che, approfittando dei tre giorni di vacanza e abbassate le serrande dei loro negozi, possono finalmente concedersi una breve parentesi di riposo.

Oltre 20 mila i biglietti venduti, a mezzogiorno, nelle stazioni di Genova Principe, Brignole e Sampierdarena con un incasso di circa venti milioni. Sono i pre-ritardatari, che hanno scelto per trascorrere il ferragosto i centri appenninici o dell'entroterra o le località delle due riviere. Da Portovenere a Bordighera alberghi e pensioni hanno già esposto il cartello del «tutto esaurito». Anche i «camping» disseminati lungo la costa ligure sono affollatissimi.

Le due autostrade, la Panoramica per Savona e l'autostrada per Serravalle sono percorse da una interminabile teoria di autovetture; cinque mila, nella sola mattinata, sono transitate sulla prima e quasi il doppio sulla seconda. Quasi un migliaio gli autopullman. Intenso è pure il traffico al valico stradale di ponte San Luigi, dove però le formalità di frontiera sia in entrata che in uscita, vengono disimpegnate rapidamente. Hanno scelto la Riviera ligure, per trascorrervi il ferragosto, numerosi turisti stranieri molti dei quali francesi, inglesi, olandesi e tedeschi.

Su tutto l'arco ligure le condizioni del tempo sono ottime: sole, mare calmo con buona visibilità, temperatura 26 gradi all'ombra e soffia una leggera brezza di Ponente.

A Genova, il Questore, allo scopo di prevenire quanto è più possibile l'attività dei ladri, che appunto nei giorni di ferragosto subisce una recrudescenza, ha disposto che la città, divisa in sei zone, venga incessantemente pattugliata da agenti a piedi e da auto radio-comandate. Attentamente ispezionate saranno anche le fogne allo scopo di sventare eventuali preparativi che fossero fatti da parte dei ladri, con obbiettivo i negozi sovrastanti, e di segnalare quei punti della rete che facilmente potrebbero essere presi di mira.

L'Isola d'Elba ha raggiunto il massimo delle sue possibilità ricettive. La motonave «Aethalia» ha trasportato nella giornata di ieri circa 4.000 passeggeri e 280 auto. Nella darsena di Portoferraio sono oltre venti panfili, fra i quali quello dei reali d'Olanda.

L'afflusso turistico di Ferragosto in tutto l'Alto Adige e particolarmente nella zona delle Dolomiti è imponente. Dal Nord, attraverso i passi del Brennero e di Resia, sono transitate nelle ultime ore oltre settemila macchine; i posti di verifica al confine sono stati rinforzati per limitare l'incolonnamento degli autoveicoli in sosta. Dal Sud altre migliaia di turisti, per la maggior parte italiani, giungono dalla vallata dell'Adige e dai passi del Tonale e dello Stelvio. Secondo gli ultimi dati raccolti, dal 7 al 13 agosto notte risultano transitati dal passo del Brennero in entrata 47.800 veicoli con oltre 175 mila passeggeri a bordo. Da un primo confronto con lo stesso periodo della scorsa estate, il traffico dal valico appare quasi doppio.

A Merano duemila turisti soggiornano negli alberghi, mentre affollati fino al massimo della capienza appaiono i numerosi «campings». Cortina d'Ampezzo detiene il primato di presenze di personalità di Governo con il soggiorno dei Ministri Tambroni, Togni, Del Bo e del Sottosegretario Caron. Comitive di appassionati della montagna hanno raggiunto nelle ultime ore tutti i rifugi alpini, compresi i 45 del C.A.I., dislocati in genere in località di alta quota.

Un traffico intensissimo si registra anche sulle strade del Trentino.

DRAMMATICA CORRIDA presenti Franco e Soraya

San Sebastiano, 14

La principessa Soraya ha oggi assistito a una drammatica scena in una arena di San Sebastiano dove si era recata da Biarritz per assistere alle corride in programma. Nell'arena, gremita da una enorme folla, era anche presente il generale Franco.

Tutto è andato bene fino al quarto toro della giornata, quando il matador Antonio Ordonez è sceso nell'arena entusiasmando il pubblico con le sua audacissime evoluzioni. Improvvisamente il toro colpiva Ordonez alla gama producendogli una vasta ferita. Con il sangue che sgorgava profusamente dalla ferita, il coraggioso torero è riuscito egualmente a uccidere il toro con un deciso colpo di spada.

Per la sua bravura e il suo coraggio gli veniva assegnato l'orecchio del toro, uno dei massimi onori per un torero. Mentre veniva trasportato fuori dall'arena, Ordonez trovava ancora la forza di salutare la principessa. Le condizioni del torero sono estremamente serie.

PRESIEDUTA DAL CARDINALE LEGATO SIRI

La «Giornata del Vaticano» all'Esposizione di Bruxelles

Un incontro dei cattolici con il mondo intero

Bruxelles, 14

Si è svolta oggi la giornata nazionale della Santa Sede all'Esposizione di Bruxelles con una funzione religiosa nella chiesa del Cristo Glorioso, nel padiglione vaticano, alla presenza del Legato pontificio Cardinale Siri. Assistevano alla cerimonia altri tre Cardinali e numerosi Vescovi, il Principe di Liegi, fratello del Re, membri del Governo belga e del Corpo diplomatico.

All'ingresso dell'Esposizione, alla porta reale, il Legato pontificio Cardinale Siri, è stato salutato dal Commissario generale del Governo belga barone Moens De Fernig. Un distaccamento della gendarmeria ha reso gli onori. Il Cardinale Siri e il suo seguito si sono diretti immediatamente alla chiesa del Cristo Glorioso.

Mons. Zupi, decano del seguito del Cardinale, ha dato lettura in latino della bolla pontificia che conferisce l'incarico di Legato al Cardinale Siri. Il testo della bolla pontificia è stato poi letto in francese e in fiammingo. Nel documento il Papa rileva che è stata viva sollecitudine della Sede apostolica essere presente con il suo padiglione all'Esposizione universale, in quanto tale presenza è richiesta dal carattere universale della Chiesa stessa. La convenienza di tale partecipazione è anche più evidente se si considera il fatto che nell'Esposizione universale, ove vengono esibiti i più moderni ritrovati della tecnica e della scienza, non poteva mancare la Santa Sede per documentare il modo con cui la Chiesa si serve di tali mezzi per diffondere nel mondo il regno di Dio.

Il cardinale Siri ha quindi intonato il «Veni creator» e successivamente ha pronunciato una breve allocuzione per sottolineare la nobiltà del popolo belga che ha voluto questa esposizione alla quale partecipano uomini celebri e scienziati di tutto il mondo. Il padiglione della Santa Sede, ha poi detto il cardinale Siri, è un incontro leale di tutti i cattolici con il mondo intero. Esso è come un appello di tutta l'Esposizione verso Dio affinchè le scoperte dell'uomo segnino solo l'inizio di una marcia che deve proseguire nella spiritualità.

Dopo un canto liturgico, il cardinale Siri ha lasciato la chiesa seguito dal principe Alberto. All'esterno, il commissario generale Heymans ha pronunciato un breve discorso per ringraziare il Legato pontificio della sua presenza. Egli ha ricordato che il padiglione della S. Sede è una realizzazione dei cattolici di tutto il mondo, ciò che illustra l'universalità della Chiesa. Le personalità hanno quindi cominciato la visita del padiglione. Al termine della visita il cardinale Siri è stato salutato con simpatia da una numerosissima folla.

Re Baldovino ha offerto al Palazzo reale una colazione in onore del cardinale Siri. Il Sovrano ha accolto il Legato pontificio ai piedi dello scalone di onore. Alla colazione, servita nella grande galleria, hanno partecipato una sessantina di persone.

Questa sera il Cardinale Siri ha assistito, nel grande auditorium dell'Esposizione, a una solenne riunione cui hanno partecipato anche Re Baldovino, l'ex Re Leopoldo, la Principessa Liliana, il Principe Alberto, il Principe Alessandro, il Nunzio apostolico mons. Forni e molte altre personalità. Hanno preso la parola il Cardinale Agagianian, pro-prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, mons. Fulton Sheen, Vescovo ausiliario di New York, e il Ministro degli Esteri della Germania occidentale von Brentano sul tema «Per un mondo più umano».

Navi americane da Beirut a Napoli

Napoli, 14

Quindici unità della VI Flotta statunitense del Mediterraneo sono giunte nel porto di Napoli in mattinata. Si tratta dei cacciatorpediniere «Rich», «Ellison», «New», «R. L. Wilson», «Damato», «Basilone», «Finest», «Sherman», «S. B. Roberts», «F. Royal», «C. H. Roan», «Abbott», «Hale», «Hunt», «Benham» e della nave appoggio «Missinewa». Le unità provengono da Beirut e dagli altri porti del Mediterraneo orientale.

TRAGICO GESTO DI UNA MADRE NEL POLESINE

Si getta e annega nel Po con i suoi due figlioletti

La donna era rimasta sconvolta per la malattia di uno dei bimbi

Rovigo, 14

A Mezzavilla, una borgata che dista un chilometro da Ariano Polesine, una donna di 32 anni, Lina Zanella Marangoni, madre di due bimbi, Fabiano di 16 mesi e Sara di 3 anni, si è gettata nel Po di Goro stringendo al petto le sue due creature, ed è deceduta con esse.

Lina Zanella era da tempo fortemente preoccupata: il piccolo Fabiano, visitato da uno specialista di Firenze, era stato trovato affetto di leucemia e quindi condannato a morire. Il fatto aveva quasi sconvolto la mente della donna. Stamattina la Zanella, dopo aver conversato con alcuni familiari (appariva serena e tranquilla), ha preso in braccio il piccolo Fabiano e tenendo a mano Sara si è diretta verso un negozio di generi alimentari. «Vado ad acquistare dei biscotti» ha detto alla zia che l'aveva incontrata sulla strada che corre sotto l'argine del fiume.

Dieci minuti dopo i due fratelli della donna, Selvino e Annibale — che temevano sempre qualche gesto sconsiderato —, non vedendola rincasare, correvano verso il fiume. Sulla strada, dall'alto di un carro agricolo, un contadino gridava al soccorso, avendo scorto la Zanella gettarsi nel fiume con in braccio i figlioletti. Alcuni volonterosi sono saliti in barca e sono riusciti ad avvicinarsi al punto ove la Zanella e la piccola Sara stavano ancora dibattendosi tra le acque. Madre e figlia venivano afferrate e caricate sulla barca, ma mentre la piccola Sara dava ancora qualche segno di vita, la Lina Zanella era spirata. Anche la piccola Sara decedeva qualche minuto dopo, nonostante le fosse praticata la respirazione artificiale. Il corpo di Fabiano veniva ricuperato solo alcune ore dopo.

La Zanella ha lasciato una lettera in cui spiega le cause del suo folle gesto, dovuto all'ossessionante pensiero della condanna che pesava sul capo del figlioletto; chiedeva scusa a tutti per il dolore che avrebbe recato ed invita il marito a ricostruirsi una nuova vita. Per questo aveva trascinato con sè nella morte anche la bambina.

LE STUPEFACENTI SCOPERTE DI WILLIAMSON E DI CATTOI

In Perù e in Toscana analogie di un'era remota

Un popolo di giganti nelle leggende sudamericane

Roma, 14

E' atteso per domani a Roma un antropologo americano, il prof. George Hunt Williamson che spera di trovare in Toscana, in base alle indicazioni di uno studioso italiano l'archeologo Costantino Cattoi, «qualcosa — come egli dice — che ho lasciato in Perù». In effetti Williamson cercherà di scoprire in Italia quello che potrebbe essere l'ultimo anello di una catena di ritrovamenti e di studi per provare l'esistenza dell'Atlantide.

L'affascinante ipotesi che egli si propone di verificare con dati di fatto è che sia nel Sud America che nell'Italia centrale e precisamente sulla costa tirrenica esistono resti di sedi umane risalenti a tempi remotissimi, i quali manifestano sorprendenti identità di forma e di stile. La spiegazione plausibile sarebbe questa; nel centro della zona ora occupata dall'Atlantico doveva esistere un continente ora sommerso, che estendeva propaggini insulari fino all'area ora occupata dal Mediterraneo. La civiltà fiorita su questo continente, che nulla vieta di identificare con la leggendaria Atlantide deve essersi diffusa sia a Ovest nell'America meridionale, sia a Est in un'area comprendente tra l'altro l'odierna penisola italiana.

Si spiega così la ragione della rassomiglianza degli avanzi archeologici sudamericani ed italiani, e si spiega in che cosa la Toscana potrà soddisfare la curiosità dello studioso americano. Egli vuole comporre con i risultati delle sue ricerche nella regione delle Ande e con quelli delle ricerche effettuate dal Cattoi soprattutto nell'area dell'Argentario e dell'Amiata, un quadro unico che sia una ricostruzione in grandi linee di un remotissimo passato umano dimenticato nelle pieghe del tempo. Anche le teorie del Cattoi sono orientate più o meno nello stesso senso di quelle di Williamson, e questa analogia, tra due studiosi che si ignoravano l'un l'altro fino a un anno fa, e che quindi hanno lavorato indipendentemente, non può che far riflettere. Quando i due studiosi seppero ciascuno del lavoro dell'altro, il Williamson si accorse che il Perù aveva qualcosa di «toscano» e il Cattoi notò che la Toscana e tante altre parti d'Italia avevano qualche cosa di peruviano.

Perchè, si è chiesto l'americano, si trovano in certe zone inesplorate della giungla peruviana sculture ciclopiche di animali con le stesse dimensioni, forme e posizioni di quelle individuate in vari punti della Penisola italiana? In particolare una «testa di cane» scoperta sull'altopiano di Marcahuasi, in Perù, sarebbe straordinariamente rassomigliante a una scultura localizzata dal Cattoi nella penisola. «Il problema delle dimensioni — ha detto fra l'altro lo scienziato americano, che ha capeggiato varie spedizioni nelle più selvagge regioni della catena Andina — è poi un elemento che mi ha particolarmente colpito. Le figure trovate dalla nostra spedizione sono immense, e secondo altri calcoli basati su elementi accessori, i membri di questa razza dovevano avere proporzioni gigantesche, molto maggiori di quelle dell'umanità attuale.

«Chi erano questi esseri giganteschi? Quale era la loro provenienza e perchè anche nell'Italia centrale, a quanto mi si dice, vi sono figurazioni rupestri altrettanto gigantesche, e perfino resti di ciclopiche membra umane, stando alle dichiarazioni del Cattoi? Tutte le leggende degli attuali popoli sud-americani (precolombiani) parlano, analogamente, di un antico popolo di «giganti che avrebbe abitato in epoca remota le loro terre». Il prof. Williamson, che insegna antropologia alla Great Western University di San Francisco, ha svolto recentemente un ciclo di conferenze negli Stati Uniti e ora ha intenzione di tenere un analogo ciclo in Italia. Nel suo programma oltre alle visite alla zona archeologica alla quale prima si è accennato, dovrebbero figurare contatti con vari studiosi italiani e conferenze in varie città tra cui Roma, Napoli, Catania e Genova.

Fulminato dalla corrente

Ancona, 14

Tragica fine ha fatto a Castel Ferretti di Ancona un contadino di 54 anni, Antonio Barbanera. Il Barbanera, uscendo dalla stalla per recarsi alla casa colonica ha urtato malauguratamente contro un filo della luce elettrica, rimanendo investito da una scarica di corrente che lo fulminava.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi orientali e sul Veneto nuvoloso con brevi piogge locali, miglioramento in giornata. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso. Permane, tuttavia, la possibilità di isolati temporali sulle regioni mediterranee.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.8, 28.2; Trento 15, 31.8; Trieste 20.6, 28.3; Venezia 18.4, 27.5; Milano 17.9, 28.4; Torino 14.2, 27.8; Genova 19.8, 27; Bologna 18.6, 32.2; Firenze 17, 32.2; Pisa 17.1, 27.6; Ancona 21.8, 26.4; Perugia 17.5, 28.8; Pescara 18.2, 26.8; L'Aquila 16, 28; Roma 17.4, 30.6; Campobasso 16.5, 25.5; Bari 22.2, 29; Napoli 17.2, 29.4; Potenza 14.5, 32; Reggio Calabria 24, 28.8; Messina 24.6, 29; Palermo 20.6, 28.3; Catania 21.2, 30; Alghero 19.4, 24.5; Cagliari 16.8, 29.

RICORDO DI PEA

NELLA compagnia degli scrittori toscani, bisogna riconoscere che Enrico Pea ha sempre fatto razza a sè; e non solo quando è in funzione di artista (il che risulta più comprensibile), ma anche come collega, come sodale. Insomma, in un'accolta dove siano Papini e Palazzeschi, Soffici e Cicognani, Pea non si ritrova affiatato, se pure affiatamento è possibile fra artisti, e fra artisti toscani, poi.

In una simile compagnia Pea, sì, ci può stare, ma quasi come uno di fuori che pure sia nato nella stessa casa o, forse più esattamente, come uno di casa che sia vissuto a lungo fuori e che, ad un certo momento, sia tornato con usi e costumi estranei, con un altro stile, con un altro linguaggio. Eppure senti che è in grado di rivelare la verità domestica, la realtà delle proprie origini con forme che non sono niente affatto assurde (se mai, impreviste), con una freschezza, con una autenticità che sono proprie da chi viene da fuori, ma ha sempre pensato, poco o molto, alla sua casa, e qui ci ha lasciato un po' dell'anima sua, che ora, tornando, ritrova intatta e vorrebbe corroborare e sviluppare.

La vita di Pea, le sue esperienze, hanno, com'è naturale, influito largamente sullo scrittore: e sono vita ed esperienze dissimili da quelle degli altri artisti toscani.

Si pensi, per esempio, ad un Papini che si riconosceva «finito», a furia di mordersi le mani e di dannarsi l'anima e di spasimare fra il Cupolone e Piazza Beccaria; o ad un Cicognani, che raramente ha respirato aria fuori dal quartiere fiorentino della Santissima Annunziata o fuori della campagna di Montereggi. Si pensi ad un Tozzi, alla sua amarezza nata nel fumoso ambiente di un'osteria, all'ombra della senese Torre del Mangia. Pea è tutt'altro: Pea, per chi guardi le cose alla superficie, è nella scia dei narratori americani, voglio dire per le loro esperienze, per i loro usi e costumi.

Quando mai si era sentito, nella moderna letteratura italiana, che uno scrittore aveva menato le pecore al pascolo, e poi aveva fatto il marmista, il marinaio, il commerciante, l'affarista? Quando mai uno scrittore italiano moderno si era spinto ad un estero che non fosse Parigi, ma nientemeno lo Egitto? E non a fare il figlio di papà, il turista che medita sulle memorie antiche, e neanche lo studioso o il poeta ma il trafficante, l'esperto di compre e vendite, che non ha scrupoli a venire a contatto anche con gente di risma inferiore, e non [illegible]

Invece, Pea fece per l'appunto, questo, esercitò tutti i mestieri o uffici cui ho accennato; e tornò in Italia, che sembrava un levantino, puro, anche fisicamente.

E nei discorsi, poi! Chi gli è stato compagno, sia pure per una volta sola, in un caffè di Lucca o di Viareggio, sa come gli parlare, quali fossero le sue idee, quali i suoi sentimenti. [illegible] per quel che diceva, ma per come lo diceva: per le sue forme sintattiche, che non erano, certo, correnti. Insomma, si sentiva in tutto, il forestiero, adusato ad altri climi, ad altri usi, ad altri gusti, ad un'altra mentalità. [illegible] Ma, come dicevo, sotto sotto, si sentiva che qualche cosa di nostro egli rivelava, quale nessuno avrebbe potuto fare, all'infuori di lui.

Sta in questo, credo, la novità che egli ci ha dato, il segno della sua originalità; nel sentire [illegible] le cose nostre, e in particolare la realtà di Toscana, con un senso non logorato dal troppo uso, da una vicinanza troppo immediata. Insomma, dal vivere dentro. Ha vissuto, almeno per un certo tempo, fuori, ed è riuscito, quasi miracolosamente a vedere, sotto certi aspetti, più addentro di chi ci è stato sempre dentro.

* * *

Tenuta presente questa premessa, non si stenta a capire l'autenticità della scrittura di Pea, la sua forma, diciamo anche la sua forza.

La sua forza si alimenta di morale (non di moralismo, per carità) e di senso realistico. Non sono termini questi — moralità e senso realistico — che stonino, che si contraddicano; tanto meno se non risultano (come in Pea) [illegible].

No, perchè la realtà, quando è autentica, cioè osservata e ritratta nella sua essenza profonda, ha immancabilmente un tono o un carattere religioso, e quindi di alta moralità.

Pea ebbe questo privilegio: di saper entrare in profondo nella realtà e naturalmente di sapervi cogliere il senso del divino. Seppe fare questo ma non seppe di saperlo fare, o non lo ostentò.

Non si tratta di un bisticcio di parole: voglio dire che egli fu indotto per natura a scoprire la realtà, senza preconcetti, e senza che se lo proponesse, soprattutto senza velleità.

La morale che deriva dalle sue opere nasce naturalmente, dall'indole stessa dei fatti, come il tono di una voce nasce dalla particolare qualità delle corrispondenti corde vocali. Lui si esprimeva in quel modo perchè a questo lo portava la sua natura, una natura s'intende, alimentata dalle molteplici esperienze di cui si è detto.

Perciò quando qualche volta, come per la *Maremmana*, si è insistito (in senso negativo) sul suo sensualismo; o quando, per il *Servitore del diavolo* e la *Figlioccia*, si è insistito sul suo allegorismo, ad avere impostato in questi termini la questione, si è usciti di carreggiata, chè, per Pea, i casi della sensualità e i casi del peccato e del rimorso, non sono altro che casi umani, che casi della realtà.

Certo, si tratta di una «sua» realtà, come per ogni artista autentico, di una realtà che egli vedeva negli aspetti che si confacevano alla sua indole, alla sua educazione e alla sua speranza. La sua speranza, tutto sommato, era questa: che l'uomo, peccatore o no, con le virtù e con i vizi, o prima o poi, si riconoscesse nella pienezza della sua dignità e della sua potenza. La dignità e la potenza consistevano, per Pea, nell'accettazione solenne della vita, nella comprensione dei suoi fini, nel riconoscimento supremo della morte.

Il suo tono quasi profetico non è un risultato letterario, una conquista di raffinato. E' qualche cosa di più; è la conseguenza della consapevolezza del destino umano, vissuta direttamente (e non appresa sui libri o per sentito dire), quindi ravvivata e trasfigurata con quelle rare capacità che si identificano con la sua natura di poeta e di artista.

Luigi M. Personè

Rapporti tra la società e i pubblici spettacoli

Bolzano, 14

Il corso di aggiornamento su «I pubblici spettacoli e la società di oggi» si svolgerà al Centro di cultura dell'Università cattolica al Passo della Mendola dal 18 al 23 agosto. Le relazioni di base, sulle quali si svilupperanno i dibattiti dei gruppi di studio, saranno tenute dal vescovo di Bergamo, mons. Piazzi, dal delegato dell'Azione cattolica cinematografica, dott. Fossati, dal critico e scrittore prof. Ghelli, dal presidente della Mostra cinematografica di Venezia, dott. Ammannati, dal prof. Apollonio, ordinario di letteratura italiana all'Università cattolica, dal prof. La Pira, dal direttore del quotidiano «L'Italia», mons. Pisoni, da padre Gemelli, dal direttore generale al Ministero delle Partecipazioni statali, prof. Stammati e da padre Bevilacqua dell'Oratorio.

Dell'illustrazione delle direttive dell'enciclica papale sui mezzi audiovisivi, affidata al dott. Fossati, era stato precedentemente incaricato don Garrufi, il popolare «prete del cinema», perito tragicamente alla periferia di Milano in un recente incidente stradale.

I lavori saranno presieduti dal prof. Apollonio e dal prof. Vito, preside della Facoltà di scienze politiche della Cattolica.

Un'opera umanitaria da un'esperienza di guerra

Verona, 14

Il dott. Raul Follereau, un francese laureato in scienze economiche, che conduce da tempo una vivace campagna a favore dei lebbrosi (i quali ammontano nel complesso a 15 milioni) che in Asia, in Africa e in Oceania soffrono e attendono un aiuto organizzato dei popoli civili, ha parlato oggi ai membri della stampa veronese.

Singolare è la ragione che muove l'apostolato del dott. Follereau: durante la guerra egli dovette rifugiarsi presso un istituto missionario francese che cura appunto l'assistenza ai lebbrosi. In quel momento i preposti all'istituto stavano adoperandosi in tutti i modi per ricercare i fondi necessari alla costruzione di un lebbrosario in terra di missione. Il dott. Follereau fu vivamente colpito dall'urgenza e dalla gravità del problema che s'imponeva come necessità di primaria importanza. Ben presto egli si appassionò al problema tanto da divenire un propugnatore dell'assistenza ai lebbrosi. Terminata la guerra non dimenticò quell'esperienza e abbandonò l'attività drammatica alla quale si era avviato, per [illegible] costruzione [illegible] e la [illegible] specialisti [illegible] il loro [illegible] dell'affligg[illegible]

[illegible] lavoro [illegible] compiuto [illegible] ha per [illegible] per mi[illegible] alle [illegible] scopo di [illegible] dirigenti [illegible] avvicinati e ottenere l'indispensabile appoggio alla campagna.

Un particolare aspetto di Parigi con la vasta zona industriale lungo la Senna e l'eliporto

TERMINA QUI IL CONTINENTE DEGLI ELEFANTI E DEGLI ESPLORATORI

OGNI VILLAGGIO DI POVERI NEGRI HA TRE DISTRIBUTORI DI BENZINA

Questo è uno degli aspetti più sorprendenti dell'Unione Sudafricana divenuta per le sue immense risorse oggetto dell'interesse mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pretoria (Transvaal), agosto

Un opuscolo pubblicato dalla South African Tourist Corporation (qualcosa come l'ENIT in Italia) definisce in breve il valore dell'Unione Sudafricana e cerca di venire incontro a quanti vogliono documentarsi sull'argomento. Il Sud Africa — dice pressapoco — contrada del sole e delle possibilità illimitate, paese dai complessi problemi e dalle grandi distanze, delle immense ricchezze minerali, industriali ed agricole, di eccezionale importanza strategica ai piedi del continente africano, è l'oggetto dell'interesse mondiale.

Alla fine dell'opuscolo tutto appare nitido e talmente chiaro che si cerca in tutti i modi di rendersi conto di persona, di visitare insomma lo strano paese che sembra messo quasi per errore sul Continente africano del quale in un certo modo rompe l'equilibrio instabile.

E' forse il primo successo psicologico della «South African Tourist Corporation» che, con questo espediente, riesce a procurare annualmente migliaia di visitatori all'Unione ancora da scoprire. Va aggiunto, che tutto è ben predisposto per ricevere il turista, sia che questi giunga in visita a Pretoria che ai «Visitor's Bureau», dislocati alle dipendenze delle «Pubblicity Association» nelle diverse città delle quattro province.

Arrivando via terra, attraverso Salisbury e Bulawayo, dalla Rhodesia del Sud, la sosta è obbligata a Limpopo. Non è celebre nè importante questo fiume, come lo Zambesi che scorre più a nord e nemmeno ha come quest'ultimo la fortuna della carica turistica costituita dalle Victoria - Falls, le cascate più belle di tutto il Continente e, secondo alcuni, anche di quelle del Niagara. Al Limpopo corre il confine tra l'Unione Sudafricana ed il Southern Rhodesia ed è forse qui che dall'Africa degli elefanti, degli esploratori, della birra fredda e delle colonie, si passa in altro territorio completamente diverso per ambiente, storia, abitudini e problemi. Il ponte sul Limpopo è il cavallo del fiume, dal lontano 1919 ed una lapide ricorda Alfred Beit cui è esso dedicato. Non è audace come l'altro di Chirundu, sempre sullo Zambesi, posto al [illegible] confine tra la Rhodesia del Nord e quella del Sud, ma acquista particolare importanza per il suo valore di cortina, di separazione, l'unica forse esistente tanto netta e indiscussa ad una frontiera africana.

Sincero benvenuto

Attraversando il ponte dalla Rhodesia del Sud ci si immette nel Transvaal. Il paesaggio rimane identico e per molte miglia ancora verso sud non sarà diverso, il clima non subisce variazioni, si fumano le stesse sigarette e circola indifferentemente l'una o l'altra valuta, ma il ponte, «Beit Bridge» resta in tutto il suo significato di barriera. I doganieri rhodesiani sono gli ultimi ad avere l'aspetto e l'asciutta cordialità britannica mentre i loro colleghi al di là del ponte, nel Transvaal, pur essendo vestiti quasi allo stesso modo e parlando la stessa lingua dànno l'impressione, nonostante la disinvoltura e il sorriso, di essere lì per controllare qualcosa di più importante del passaporto e del bagaglio.

Il benvenuto nell'Unione è sincero, così come non si interessano minimamente delle valigie nè del trittico della autovettura. Appena lo straniero ha riempito il lungo formulario per l'immigrazione assumono un'aria che rivela preoccupazione. Quella cioè che il titolare del passaporto in esame, lo individuo che ha pazientemente elencato i dati del suo presente e del suo passato, possa essere apportatore di turbamento predicando ideologie nocive alla vita ed all'equilibrio interno dell'Unione la quale ha sì per graziosa Regina Elisabetta II e fa parte del Commonwealth, ma è governata secondo i rigidi principi del partito nazionalista. Quei funzionari non approfondiscono la indagine sulla valuta, non frugano nei bagagli per cercare le, due cose qui proibitissime, le riviste «francesi» e gli stupefacenti, si disinteressano se per caso lo straniero in arrivo abbia rubato ieri l'autovettura in Rhodesia, ma assolutamente non sono tranquilli sino a quando nel corso della conversazione l'immigrante non ha esternato le sue idee politiche, il punto di vista sui problemi razziali e, se per caso, qualche indicazione sulla sua fede religiosa. Mentre tutto ciò può sembrare strano ed ingiustificato alla frontiera appare invece conseguente quando si conosce il Paese nei suoi particolari problemi e nel suo orientamento politico.

A Pretoria arriva la strada nazionale del Nord che attraversa buona parte del Transvaal. Si passa per cittadine con nomi appartenenti alla storia sudafricana, vissuta eroicamente dai coloni e dai pionieri entro i confini della loro nuova patria: Louis Trichardt, Pietersburg, Potgietersrust, Nylstroom. Un paesaggio fatto di colline e colline, vive di pascoli anche se la regione non ha risorse idriche e deve contare soprattutto sulle piogge stagionali. I colori sono di una tonalità sorprendente, sembra di ritrovare come in una magica tavolozza naturale gli stessi delle opere di Rembrandt Van Rijn, il pittore più celebrato nel Sud Africa. Chi arriva dall'Africa centrale ha perduto generalmente l'abitudine di contemplare il tramonto, a causa della sua rapidità nelle regioni equatoriali. A sud del Tropico del Capricorno (la cui linea è indicata da un cartello a lato della strada prima di Pietersburg), il tramonto [illegible] a avere le sue sfumature: dal giallo chiaro al rosso, di quella insomma celebrata da tutta una letteratura e negli epistolari di milioni di innamorati.

E' noto come nell'Unione non esista un pozzo di petrolio mentre funzionano raffinerie sulle coste dell'Oceano Indiano. A giudicare dal numero dei distributori di benzina però, si ha qui l'impressione che non sia prudente [illegible] per timore che tutto esploda. Ogni villaggio ha almeno tre stazioni di servizio, di Compagnie concorrenti e di modello ultramoderno: rosso, bianco, blu, con il personale in tuta pronto a [illegible] sull'automobile al primo accenno di fermata. Un villaggio di una ventina di case, aveva due stazioni di servizio dislocate all'ingresso ed una terza, colossale all'uscita!

Nel Transvaal si incontra una lingua nuova della popolazione europea, costituita dai discendenti degli antichi coloni «boeri». Salvo eccezioni, i bianchi vengono definiti con questo nome e «boero» sta a significare una particolare mentalità, rimasta inalterata anche nel corso di decenni, nonostante l'evoluzione di molti problemi. I «boeri» comprendono l'inglese e lo parlano in qualche modo, ma preferiscono lo afrikaans che è la lingua familiare del sessanta per cento circa della popolazione europea. In proposito l'argomento sconfina nella politica generale del paese perchè i nazionalisti appunto sostengono nel programma, l'uso sempre maggiore dell'afrikaans, nato dall'olandese, dal tedesco e dal fiammingo. Sarà destinato forse al momento della futura indipendenza della Repubblica sudafricana ad essere la lingua dell'Unione, in luogo del bilinguismo attuale, rigorosamente usato in tutti gli atti ufficiali, sui francobolli, sulle monete, sulla stampa, nei cartelli stradali e persino negli annunci a mezzo di altoparlanti.

Isolamento rigoroso

Per oltre cinquecento chilometri di asfalto, prima di Pretoria il visitatore proveniente dal confine di Beit Bridge può avere già avuto le impressioni essenziali su questa Unione che vive in un isolamento rigoroso, specialmente nel mondo africano del quale è parte integrante. In mezzo alla piazza di Pretoria dove termina la grande rotabile del nord, il vecchio Paul Kruger, nella gigantesca statua di Anton van Wouw, è lì, in cilindro ed in saggezza, a dare il benvenuto a chi arriva. In questa capitale insieme con il Governatore generale, hanno sede i Ministeri e le rappresentanze diplomatiche mentre il Parlamento ha preferito stabilirsi a Capetown, oltre millecinquecento chilometri più a sud, proprio all'altro capo del mondo.

A dicembre, quando a Pretoria incomincia la stagione meno gradevole, ministri, parlamentari e diplomatici si trasferiscono nel dolce clima del Capo di Buona Speranza. Sono tutti solleciti verso le sorti del paese che molti ritengono ancora troppo giovane per evitare [illegible] adolescenza, almeno nel quadro della politica interna ed internazionale. Su di una collina che sovrasta [illegible] rimane il «Voortrekker Monument» eretto a ricordo dei coloni che dal 1834 al 1838 emigrarono dal [illegible] Capo [illegible] Orange. Giunsero quassù dopo una marcia leggendaria, portando le loro donne, i figli e le poche cose salvate, su carri trainati da buoi, spinti dalla decisione di evadere, di ribellarsi ad una sopraggiunta occupazione. Quel viaggio ebbe molte vittime, i superstiti dettero vita al paese ricco e prospero oggi chiamato Transvaal. Rimane forse l'unico avvenimento che dimostri quanto già allora in questa terra, lontana dalla Patria di ognuno, si amasse la libertà e nello stesso tempo fossero vivi gli elemeenti per una nuova Nazione. Il bel marmo italiano del monumento è il simbolo di uno spirito saldo, indispensabile per l'avvenire dell'Unione, come le sue tradizioni, come la sua storia.

Oggi Paul Kruger è solo, in mezzo alla grande piazza di Pretoria, a dare il benvenuto agli uomini liberi che giungono qui come in un diverso pianeta. Preoccupati e curiosi di un paese il quale potrebbe ben vivere la sua esistenza con lo spirito cordiale dei sudafricani in mezzo ad altri popoli i quali altro non cercano se non comprensione e solidarietà.

Anche i doganieri di Beit Bridge, più tranquilli e liberati dall'incubo, apparirebbero soltanto formidabili giocatori di rugby. Simpatici boy-friends delle ragazze più ben piantate del mondo.

Gius Facioni

Il transatlantico «Queen Mary» è entrato in bacino per essere sottoposto ad una accurata revisione del macchinario

DAL DINAMISMO DELLO SCHERMO ALLE PAGINE DEL LIBRO

Un critico al cinema col lapis rosso e blu

Filippo Sacchi ha raccolto un'ottantina di vivaci discorsi su film visti inquadrandoli in un organico panorama

Nel giro di un anno o poco più Giuseppe Marotta, Pietro Bianchi, Mario Gromo e Filippo Sacchi hanno pubblicato altrettanti volumi «a forbici» di critica cinematografica. Hanno cioè raccolto, dopo una selezione fatta con personali criteri, gli articoli sui film che essi hanno scritto per i giornali ai quali collaborano. Non critica dunque nel significato rigoroso di saggio, ma discorso immediato, come le occasioni si presentano, soprattutto per il pubblico e a tu per tu con esso.

L'uscita quasi contemporanea di questi volumi sul cinema potrebbe figurare come semplice coincidenza, se proprio i differenti criteri che hanno informato la scelta e la disposizione del materiale non avvertissero di una cura comune negli autori per far sopravvivere nel tempo sia la colonnina di giornale (costretta sempre a vita effimera nella memoria del lettore) sia i film visti, in numero maggiore — questi ultimi — di quanto non concedano le storie del cinema.

Colloquio a tre

Il fenomeno sta a indicare insomma un tentativo di allargare i cordoni della storia; di far ricordare in maniera più efficace e persuasiva di quella contenuta in una asciutta citazione film che in bene o in male hanno detto qualcosa sulla lunga strada lastricata di fotogrammi. E un'intenzione anche — ci sembra il fenomeno — di togliere alla critica cinematografica un po' della pompa e del sussiego con cui s'è bardata negli ultimi tempi, per riproporla nelle dimensioni di un colloquio come in effetti essa era agli inizi: colloquio a tre, dove nel dialogo tra schermo e pubblico il critico interveniva nei panni di una guida utile e tranquilla.

L'ultimo uscito di questi volumi è di Filippo Sacchi. S'intitola *«Al cinema col lapis»* (Mondadori ed., pp. 265, lire 1200), raccoglie oltre ottanta discorsi su film apparsi in un grande settimanale, e appartiene alla nuova collezione «I documenti dell'arcobaleno» che presentando saggi, avvenimenti, ideologie, dibattiti politici e culturali intende essere una registrazione fedele di quanto avviene nel mondo.

Una indovinata copertina premette che Filippo Sacchi al cinema va armato di due lapis, uno rosso e uno blu, come qualsiasi diligente professore. Come un professore egli quindi adopera le due matite per correggere, tagliare o benevolmente sottolineare ciò che più gli sembra meritevole. Ma nella struttura del libro ciò non avviene a casaccio. Segni rossi e segni blu sono organicamente raggruppati, e il lettore non ha bisogno di arrivare alla fine del pezzo per conoscere il giudizio sul film. Questa disposizione è giustificata del resto dall'evidente desiderio di proiettare su un piano di valutazione definitiva, e quindi storica, i film presi in esame. Più semplicemente il pensiero è all'incirca il seguente: quando apparvero e furono subito recensiti, erano cronaca; riprendere oggi lo stesso discorso, usando soltanto una veste più duratura, significa implicitamente per entrambi — film e giudizio — veder riconosciuta in qualche modo una propria validità che batte il tempo, inserendosi così in quello che già si può chiamare quadro storico. La stessa inclusione poi di film sbagliati e decisamente condannati (il raggruppamento si intitola infatti «Stroncature») sta a ribadire il desiderio di un panorama completo: la storia si fa anche con le battaglie perdute; quella del cinema con i film sbagliati.

Gli altri raggruppamenti osservati nel libro di Sacchi sono articolati secondo un indirizzo di contenuto che favorisce l'interesse del lettore e stimola il colloquio di cui s'è detto prima. Se ai due poli abbiamo le «Stroncature» e l'ottimistico «Poco o molto, qualcosa di nuovo», in mezzo sfilano i problemi della gioventù bruciata e quelli della violenza, mentre sotto altre voci sono raccolti i film ricavati da romanzi o da opere (che investono un'altra problematica, quella della «trasposizione»), i «gialli» i documentari, gli omaggi alle interpreti-dive. Infine un gruppo a parte è dedicato all'avvento del grande schermo. Il repertorio se non proprio completo è sufficientemente vasto per riandare con utilità di considerazioni e di bilancio alle ultime stagioni del cinema. Inoltre ha il merito di ricordare film di notevole interesse che particolari circostanze non hanno fatto arrivare al pubblico dei circuiti normali. Rammentiamo in proposito «Donne e soldati», una gustosa «storia di soldati di ventura, di condottieri sbruffoni e di avvedute comari» girata con felici risultati da un gruppo di giovani indipendenti. Il film, diretto da Luigi Malerba e Antonio Marchi, comprendeva nel *cast* un solo nome con qualche linea di notorietà: quello della povera Marcella Mariani. Sacchi, pur definendone i limiti, parla del film con lucidità e un non celato affetto, tali da suggerire sincero rammarico in chi non l'ha visto. Identica impressione si prova poi leggendo quanto egli scrive per «Insieme» *(Together)*, girato a Londra da una giovane regista italiana, Lorenza Mazzetti, che al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma non ebbe fortuna.

Battaglia polemica

Dire che tutti i giudizi di Filippo Sacchi siano a loro volta esenti da correzioni con le stesse due matite colorate da lui usate non farebbe nemmeno lo interesse del libro, che all'incontro non sembra disdegnare battaglia polemica e discussione. Vediamo ad esempio tra le stroncature «Il Bidone» di Fellini, «Le amiche» di Antonioni, «Il Ferroviere» di Germi. Che questi film non siano piaciuti a Sacchi nulla da dire; appartengono a quella singolare categoria di opere che si accettano integralmente (magari per affinità emotive personalissime, come sta accadendo all'altro film di Germi «L'uomo di paglia») o interamente si rigettano. Da emarginare invece la loro inclusione nel reparto in cui figurano pure film pallidi come «L'americano» di William Castle e «Ragazze d'oggi» di Luigi Zampa o sbagliati malgrado le buone intenzioni come «Lo svitato» di Carlo Lizzani e «Uomini e lupi» di De Santis. Nell'accostamento è chiaro che Fellini, Antonioni e Germi ci rimettono.

Nell'economia complessiva dell'opera queste sono comunque sfumature, ammorbidite sempre dallo stile scorrevole e vivo di Sacchi e dalle sue notazioni argute che pescano in una vasta cultura senza farne sentire il peso. Metodo ideale per mantenere il verde dell'interesse attorno ad una forma di spettacolo che il tempo tende a corrodere più d'ogni altra.

Libero Mazzi

MANIFESTAZIONE CULTURALE D'ALTO LIVELLO

Trovarono nell'isola di Burano un nuovo legame con la natura

Riuniti in una mostra nella storica Sala Napoleonica gli artisti che furono i primi espositori di Ca' Pesaro

Venezia, agosto

Per ricordare il cinquantenario dell'attività dell'Opera Bevilacqua La Masa, la Direzione Belle Arti del Comune di Venezia organizza dal 28 agosto al 19 ottobre una mostra retrospettiva in Sala Napoleonica intitolata «Primi Espositori di Ca' Pesaro». In questa rassegna figureranno le opere di alcuni artisti che cominciarono nel 1908 ad esporre a Ca' Pesaro, sede della Galleria d'Arte Moderna, a seguito del lascito Bevilacqua La Masa al Comune di Venezia in favore particolarmente degli artisti più giovani.

Il Comune di Venezia, che nel 1895, aveva promosso le Biennali internazionali d'arte ai Giardini, dava così la possibilità ai più giovani, all'inizio della loro carriera, di esporre con piena libertà dei più diversi indirizzi artistici in uno dei più splendidi palazzi del Canal Grande, a Ca' Pesaro.

Negli anni che precedettero la prima guerra mondiale si raccolsero a Ca' Pesaro, sotto la guida di Nino Barbantini, numerosi artisti che diedero vita ad uno dei più importanti nuclei d'arte moderna italiana. Tra le migliaia di espositori alla Bevilacqua La Masa dal 1908 al 1958, l'attuale Esposizione raccoglierà le opere di sette pittori ed uno scultore che figurarono a Ca' Pesaro dal 1908 al 1919, e precisamente: Ugo Valeri, Umberto Boccioni, Gino Rossi, Arturo Martini, Umberto Moggioli, Tullio Garbari, Pio Semeghini e Felice Casorati. Le opere saranno quasi esclusivamente di questi anni.

Il carattere giovanile e sperimentale delle mostre Bevilacqua La Masa, in contrasto con quello ufficiale delle prime Biennali, favorirono a Ca' Pesaro la formazione di alcuni dei più validi pittori e scultori del nostro tempo in Italia, che spesso trovarono nell'Isola di Burano, ove solevano riunirsi, un nuovo e più profondo legame con la natura. Un fenomeno che ha analogia con l'esodo in Bretagna di molti artisti francesi agli inizi del Novecento, sotto il fascino delle prime ricerche di Gauguin. Ecco alcuni cenni biografici di questi artisti.

Ugo Valeri, nato in provincia di Padova, ebbe grande successo in una serie di mostre personali a Ca' Pesaro dal 1909 al 1911, anno in cui perì tragicamente a soli trentasei anni. E' uno dei pittori più interessanti dell'epoca, specie nell'arte grafica, alla quale unisce una raffinata sensibilità cromatica negli acquerelli, nei guizzi ed in alcune pitture ad olio.

Umberto Boccioni, dopo il soggiorno a Roma, a Parigi ed in Russia, s'incontra a Milano nel 1909 con Marinetti e nel 1910, a ventotto anni, si presenta con una grande mostra personale di quarantadue opere a Ca' Pesaro.

La Mostra di Ca' Pesaro, presentata da Marinetti, segna lo inizio dell'attività futurista di Boccioni, seguace fino allora del divisionismo. L'esposizione di Ca' Pesaro fu accompagnata da una serie di «manifestazioni futuriste» di Marinetti al Teatro La Fenice e a S. Marco, ma soprattutto segnò il lancio per la sua nuova arte.

Gino Rossi fu l'artista più fedele alle mostre di Ca' Pesaro, dove espose quasi esclusivamente dagli inizi fino a quando abbandonò l'attività di pittore per essere ricoverato in manicomio nel 1925 a trentasette anni. Gino Rossi, acuto conoscitore dell'arte francese moderna (aveva lungamente soggiornato in Bretagna ed esposto al Salon d'Automne nel 1912) fu lo artista più aperto all'insegnamento di Gauguin prima e di Cezanne poi ed in particolare il più intransigente, anche moralmente, contro ogni suggestione edonistica dell'arte.

Arturo Martini incominciò a esporre a diciannove anni a Ca' Pesaro nel 1908 e poi fu tra i più assidui fino al 1919. Esiste tutta un'attività giovanile dello scultore, ancor poco conosciuta, che l'attuale rassegna può chiarire accanto all'opera dell'amico Gino Rossi, a lui più vicino di tutti in quest'epoca. Arturo Martini si inizia come artista «grafico» con una serie di incisioni di grande interesse che documentano, accanto alle prime opere di scultura, l'eccezionalità del temperamento artistico.

Umberto Moggioli, nacque a Trento nel 1886 e morì a trentatrè anni a Roma nel 1919. Fu fedelissimo, dopo gli studi compiuti all'Accademia di Venezia, al soggiorno a Burano nello studio accanto a Gino Rossi. Moggioli, come asserisce Costantini, è uno dei più forti artisti apparsi nel primo Novecento ed unì ad una grande ammirazione per Van Gogh un accento patetico, affinato dalla conoscenza di Gino Rossi, specie nei limpidi paesaggi di Burano.

Tullio Garbari nacque a Pergine nel 1892 ed esordì a Ca' Pesaro a 18 anni, nel 1910 con una personale di 36 opere, a cui seguì una seconda di 33 opere nel 1913. Dal 1917 al 1924 si dedicò a studi filosofici e letterari; partecipò poi a mostre collettive del «Novecento» e quindi fu a Parigi con Garrone e Severini. A Parigi morì improvvisamente nel 1931, a trentanove anni. Garbari è una personalità d'eccezione nell'arte moderna italiana, innamorato come pochi dell'arte popolare ed animato da un sentimento religioso che gli fece intravvedere nella pittura una scala per il trascendente, con la purezza di un benedettino medioevale.

L'attività di Pio Semeghini a Ca' Pesaro e a Burano è quanto mai nota.

Semeghini è senza dubbio il maestro che ha avuto maggior seguito nelle generazioni più giovani che si avvicinarono al paesaggio di Burano. L'esposizione varrà a dimostrare la coerenza dell'artista dalle prime opere nella ricerca di un colore di trasparente lievità, ispirato ad una nitida linfa poetica.

Felice Casorati, infine, partecipò con una mostra personale di quarantuna opere nella rassegna del 1913, e poi, nel 1919, e nel 1920, tra i dissidenti di Ca' Pesaro, con sedici opere. Casorati esordì giovanissimo alle prime Biennali e quindi a Ca' Pesaro, ove accanto ai maggiori, specie Arturo Martini e Gino Rossi, forgiò le sue qualità d'artista. Particolarmente interessante alla Mostra riuscirà il raffronto delle opere compiute prima e dopo la guerra mondiale, nell'evoluzione della sua complessa personalità.

Il catalogo della Esposizione traccerà un profilo delle prime mostre di Ca' Pesaro, ricordando, oltre agli artisti esposti, i più noti che operarono nelle mostre dal 1908 al 1919, fino alla grande collettività, compiuta al ritorno dalla guerra degli artisti.

A. S.

LIBRI RICEVUTI

Il numero di aprile-giugno del Bollettino trimestrale della Società Filologica friulana «Sot la nape», del quale sono direttore il dott. Ciceri e vicedirettori Aldo Rizzi e Dino Virgili, si apre con un secondo studio di Giuseppe Marchetti sulle «Pitture di Gian Paolo Thanner». Il Thanner, figlio di un bavarese, pure pittore e che lavorò in Friuli nella seconda metà del Quattrocento, ha lasciato una serie di opere nella zona centro orientale della regione; altri suoi lavori si trovano nella zona di Caporetto. Di alcune di queste opere, il Marchetti fornisce l'elenco e i dati principali; così per esempio di quelle che adornano la chiesetta di S. Maria la Bella a Gemona, la chiesa di San Mauro a Premariacco, la chiesetta di S. Giacomo nei pressi di Ribis (Reana del Rojale), la chiesetta di S. Giuseppe presso Tricesimo, dove sono leggibili la firma e la data 1524, e altre ancora che, aggiunte a quelle enumerate nell'articolo precedente, costituiscono un complesso di pitture disseminate in una ventina di chiese, caso singolare, annota il Marchetti, paragonabile soltanto con quello di Pomponio Amalteo, che fu pittore altrettanto fecondo nella zona occidentale del Friuli. Seguono varie note dedicate al lavoro artigianale, una di Andreina Ciceri sui «Vecchi picchiotti carnici»; un'altra di Mario Brozzi su «La stilizzazione della testa di cavallo sulle fibule barbariche»; una terza di Luigi Ciceri su «Alcuni esemplari del mobile signorile friulano del '700»; e infine una quarta sui «Camini a muro carnici». La parte in italiano del fascicolo è completata da uno studio di L. Peressi su «La Mutare di San Giovanni», nome con cui viene chiamata una altura nei pressi di Coseano, sulla quale sorge la chiesetta di San Giovanni, da un cenno biografico di A. de Benvenuti su «Il castello e i conti di Strassoldo», e dall'«Inventario dei beni mobili contenuti nella casa canonica di Madonna di Buia» a cura di P. Menis.

CRONACA DELLA CITTÀ

FESTA D'OBBLIGO PER SALUTARE L'ESTATE

La suggestione di Ferragosto in un metodico crescendo

Se non si potrà proprio parlare di una città vuota ci sarà almeno un'insolita quiete - Parità tra gli arrivi e le partenze

(«Giornalfoto»)

Tanti se ne vanno, altrettanti arrivano: Ferragosto vuol dire anche scambio di turisti

Ferragosto come una suggestione. Lo si può ben dire dopo quanto s'è visto e sentito nei giorni scorsi di febbre d'andarsene, di villeggiature a tutti i costi, di carovane turistiche in arrivo per presidiare la città abbandonata dai suoi legittimi abitanti. Da una decina di giorni almeno si è vissuta una strana euforia ferragostana: si ragionava su ferie, tutto era in funzione della fuga concertata per dieci o per tre giorni non importa, purchè di fuga si trattasse dal «natio borgo selvaggio». [illegible] Da noi dunque, [illegible] la psicosi del Ferragosto rivelata anche da Trieste in modo non meno assoluto delle altre grandi città. S'usa dire d'ogni fenomeno che l'ultima edizione ha sempre proporzioni maggiori delle precedenti, ma pur volendo sfuggire ai luoghi comuni bisogna ammettere che — per il Ferragosto '58 — questa è la verità. Non c'è stato forse quest'anno l'esodo fragoroso e scenografico di altre volte. Le partenze si sono succedute pianificate, cioè giorno per giorno, in un crescendo appena sensibile, al quale del resto si [illegible]

[illegible] so di lavorare a mezzogiorno o all'una, dando modo agli impiegati di lasciare la città nell'uso del consueto week-end. Lungo la riviera sfilata pressochè ininterrotta di macchine, ma come s'è detto non c'è da farsi troppe illusioni per una quiete eccezionale: altrettante percorrevano la strada in senso inverso, portando a Trieste quelli che con le stesse intenzioni avevano lasciato le altre città. I fisici con un po' di immaginazione parlerebbero di [illegible] foglietto [illegible] 15 agosto. [illegible] daffare [illegible] strada, per [illegible] [illegible] per scattare in ufficio. Caffè semivuoti, ma tranquilli, flippers inattivi, strade deserte. Pace. Pensiamo che oggi zittiranno anche le radio. Che avrebbero mai da raccontare se non di un Ferragosto come una suggestione?...

arrivando ad una cifra che costituirebbe un notevole risultato per soddisfare le richieste di centinaia di persone.

L'opposizione ai licenziamenti per «svecchiamento» ai CRDA

UN INTERVENTO DELLA LOCALE C.I.S.L. IN SEDE MINISTERIALE

L'azione sindacale promossa localmente in opposizione ai licenziamenti per «svecchiamento» nell'ambito dei C.R.D.A., è stata portata in sede ministeriale dalla C.I.S.L., con un intervento presso il Ministero delle partecipazioni statali. Lo intervento stesso è stato compiuto a tutela sia dei lavoratori anziani occupati negli stabilimenti triestini dei C.R.D.A., sia per quelli dei cantieri di Monfalcone.

I rappresentanti della C.I.S.L. si sono richiamati al recente comunicato governativo che assicura la sospensione dei licenziamenti in tutte le aziende I.R.I. fino al prossimo ottobre, per esigere la revoca dei provvedimenti annunciati dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Inoltre la C.I.S.L. si è appellata anche agli impegni stipulati dai cantieri con gli accordi aziendali riguardanti il trattamento dei lavoratori anziani ed agli accordi interconfederali sui licenziamenti, per ribadire l'opposizione allo «svecchiamento» programmato nei nostri cantieri.

48 milioni e mezzo la popolazione italiana

Soltanto sulla carta la popolazione italiana ha raggiunto 50.024.000 unità, come ha annunciato il bollettino mensile dell'Istituto di statistica. In effetti tale cifra va diminuita di 1.416.000 unità, che rappresentano la differenza tra la popolazione residente (cioè quella che risulta dalle iscrizioni presso le anagrafi dei Comuni) e la popolazione presente, che ammonta a 48.608.000 al 30 aprile 1958.

Tale differenza, secondo gli esperti, andrebbe attribuita ai molti emigrati all'estero, temporanei.

Una Consulta giovanile proposta dal M.S.I. al Comune

La Federazione provinciale del M.S.I. comunica che nella sede di via Ginnastica 20 ha avuto luogo iersera la prima riunione del Gruppo giovanile del MSI. Era presente il prof. Costantino Dessilla, coordinatore delle attività giovanili. Presiedeva la riunione il componente il Comitato centrale del MSI Franco Petronio, presidente del FUAN. Il segretario giovanile Egidio Fabretto ha dato anzitutto comunicazione della avvenuta costituzione della Giunta giovanile, quindi è stato approvato un ordine del giorno col quale si propone che il programma amministrativo del MSI per Trieste comprenda in uno dei suoi punti la richiesta della costituzione di una «Consulta giovanile del Comune di Trieste», funzionante a lato dell'Assessorato della pubblica istruzione e composta da rappresentanti di tutte le associazioni giovanili della città. La Consulta dovrebbe far proprie le esperienze acquisite dall'analoga Consulta del Comune di Roma, già da un anno esistente e operante, e esprimere il proprio parere nei confronti di tutti quei problemi morali e pratici che interessano la gioventù triestina. Infine la Giunta ha fornito agli organi federali una rosa di nomi, entro la quale si sceglieranno i rappresentanti giovanili del MSI che verranno inclusi nella lista».

Una lettera dell'on. Aldisio agli aspiranti «aldisiani»

L'on. Aldisio ha fatto pervenire al Comitato rappresentativo degli aspiranti aldisiani di Trieste una lettera nella quale egli assicura il suo personale interessamento in merito al problema degli stanziamenti. Egli afferma di riservarsi di intervenire su tale argomento alla riapertura delle Camere, con la speranza che la sua opera possa produrre i frutti desiderati.

Come è noto, nella recente assemblea degli aspiranti aldisiani svoltasi alla Camera di Commercio era stata indicata la somma di 800 milioni come minimo importo da destinare al Piano, il che, consentirebbe di soddisfare all'incirca 350 domande. Il suo reperimento dovrebbe venire effettuato o con l'aumento degli stanziamenti a favore del Fondo incremento edilizio nel bilancio di Trieste, oppure con il contributo del Fondo di rotazione, che ha incamerato i residui dei mutui Aldisio finora concessi. A norma dell'art. 17 della legge costitutiva del Fondo, devono essere incamerati per la formazione di nuovi mutui da concedere ai richiedenti.

L'interessamento dell'on. Aldisio a favore dei problemi del Piano per Trieste lascia dunque sperare che qualche cosa possa essere fatta a Roma per aumentare gli stanziamenti.

PER IL PITTORESCO PELLEGRINAGGIO

Incontro a Muggia Vecchia tra antiche leggende e realtà

Suggestione delle architetture e dell'ambiente naturale
Ogni anno si ripete la tradizionale processione di fedeli

Quanti triestini non sono mai stati a Muggia Vecchia? Pochi, crediamo, hanno rinunciato a salire la stradetta erta e tortuosa che si arrampica sulle pendici del colle per una bella scampagnata domenicale o per recarsi al piccolo santuario. Pochi, crediamo, hanno rinunciato a ritornarvi il 15 agosto di ogni anno. E' questo ormai un appuntamento cui i triestini e i muggesani, che per Ferragosto non scelgono la via della villeggiatura, non possono rinunciare: è ormai una tradizione radicatissima.

E la stradicciola, in questa data, si ripopola come sempre di una fila ininterrotta che in lenta teoria, sale e scende dall'alba al tramonto. Molti infatti preferiscono le prime ore del giorno, quando l'aria è ancora fresca, e già alle 5 Muggia Vecchia comincia a rivivere la sua giornata. Altri invece preferiscono le ore del tramonto.

Piaceva da ragazzi, usciti di chiesa, scorrazzere su quelle rovine, chiuse all'intorno dai resti delle mura della vecchia borgata. E l'immaginazione faceva rivivere rumori di guerra e suoni di battaglie. Piaceva ergerci per gioco difensori delle sue mura ormai decrepite. Rimangono ancor oggi alcuni metri delle vecchie mura, presso le antiche porte di Levante e di Ponente. Ciò che incuriosiva e impressionava al tempo stesso era la leggenda della donna malvagia che, tradendo la patria, aprì alle soldataglie di Attila le porte del borgo e che, per giusta punizione, Attila stesso fece murare viva Oggi che la età della fanciullezza è passata, quelle poche pietre non impressionano più; tuttavia qualche cosa è rimasto. L'insieme forse dello ambiente naturale che lascia scorrere lo sguardo al golfo e ai declivi verdeggianti, offre qualcosa di mistico accanto alle pietre antiche, erette in onore dei Santi Ermacora e Fortunato ancora nell'XI secolo; qualche cosa che ci fa tornare puntualmente là ogni 15 agosto.

La Madonna di Muggia Vecchia, che domina l'altare centrale della chiesetta, è per i muggesani la vera protettrice della cittadina, anche se hanno eletto a loro Patroni i santi Giovanni e Paolo: a lei ricorrono in preghiera nella sventura e nel bisogno. Anche oggi perciò non mancherà all'appuntamento la moltitudine di tutti gli anni, e poichè ricorrendo il centenario di Lourdes i riti rivestiranno un carattere di maggiore solennità, si prevede una partecipazione superiore agli anni passati.

Le Messe si terranno alle ore 6, 7, 10 e 12. Quella delle ore 10 sarà una Messa solenne, durante la quale il coro dell'Accademia di Santa Cecilia canterà la Messa di Sant'Agnese, a quattro voci e l'Ave Maria di P. O. Tonetti. Dopo il rosario, che verrà celebrato alle ore 18, S. E. il Vescovo officierà una Messa dialogata e rivolgerà infine la sua parola ai fedeli. Ci sarà quindi la processione con una fiaccolata che giungerà fino alla borgata di Chiampore e si conchiuderà nuovamente presso la chiesa di Muggia Vecchia.

Per quanti non se la sentono di compiere i due chilometri di salita a piedi, ci saranno le autocorriere che faranno un servizio intensificato e giungeranno fino a Chiampore. Per raggiungere Muggia, oltre al servizio filoviario normale e della corriera dell'A.C.N.A., ci saranno pure le seguenti corse del vaporino «San Marco della Rosandra»: ore 6.30 con partenza da piazza Unità, ore 8.30 con partenza dal molo Bersaglieri e 11.10, 12.45, 14.15, 18, 19.50, 21.10, tutte con partenza da piazza Unità. Da Muggia per Trieste le partenze avverranno alle ore 12, 13.30, 17, 19, 20.35 e 22.15.

Le probabili novità dello schieramento elettorale

La parentesi ferragostana ha portato la stasi nell'attività dei partiti, pur nell'imminenza del decreto prefettizio che fisserà la data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale.

L'atmosfera feriale ha fatto tuttavia registrare anche voci interessanti circa lo schieramento delle forze politiche nella prossima campagna elettorale. Una riguarda, ad esempio, gli orientamenti del partito radicale che nelle recenti elezioni parlamentari aveva presentato i propri candidati, a Trieste come in sede nazionale, assieme al partito repubblicano. Ora pare che i radicali considerino invece l'opportunità di presentarsi da soli alle elezioni comunali e quanto prima verrà convocata un'assemblea del partito per la decisione definitiva.

Altra decisione è attesa dal partito del lavoro, che in campo nazionale fa capo all'ex missino prof. Massi ed operante in loco per iniziativa pure di un ex missino, Battaglia. Questo partito, che nelle recenti elezioni si è astenuto dal presentare propri candidati a Trieste, potrà costituire un'altra novità per le amministrative di ottobre, se effettivamente deciderà di partecipare alla campagna elettorale.

IL POTENZIAMENTO DELL'OSPEDALE DI SAN GIOVANNI

Appaltata la costruzione del primo dei quattro padiglioni

Dalla direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo sono stati appaltati in questi giorni i lavori per la costruzione del primo di quattro padiglioni che potenzieranno l'Ospedale psichiatrico provinciale, a San Giovanni. L'opera che ora viene intrapresa — con l'avvenuto appalto, i lavori inizieranno già nei prossimi giorni — riguarda il padiglione di osservazione e cura destinato alle donne e che avrà una capacità ricettiva di 80 letti. La relativa spesa ammonta a 116 milioni di lire e il progetto prevede la realizzazione di un impianto che attua i più moderni dettami della tecnica sanitaria neurologica. Servirà, come detto, per il primo accoglimento delle degenti, per gli accertamenti della diagnosi e sarà attrezzato anche per la cura, nei casi di prevista rapida guarigione.

Il complesso d'opere era da tempo sollecitato dall'Amministrazione provinciale, preoccupata di eliminare gli inconvenienti che da tempo si lamentano per l'insufficiente attrezzatura dell'Ospedale di San Giovanni. L'attuale reparto osservazione, infatti, dispone di impianti assolutamente inadeguati, con pochi posti letto (originariamente serviva per l'infermeria), mentre confacente e funzionale soluzione si avrà con i due nuovi padiglioni ospitanti fino a 160 degenti, metà donne (quello di cui ora inizia la costruzione) e metà uomini (il secondo, in avanzata fase di progettazione).

L'Amministrazione provinciale ha già ottenuto il pieno finanziamento del progetto, comprendente la costruzione di altri due edifici minori (capaci, ciascuno, di 20-30 posti letto) attrezzati per la cura della tubercolosi. Questo primo appalto segna pertanto il concreto avvio dell'opera, che darà ulteriore apporto all'ammodernamento e sviluppo dell'attrezzatura ospedaliera della nostra città.

Nel settore dei lavori pubblici si segnala inoltre l'avvenuto appalto di vari lavori, per una spesa complessiva di oltre cinquanta milioni, destinati a migliorare i servizi portuali, con particolare riguardo per gli impianti di banchina dei grandi moli V e VI del del Porto Duca d'Aosta, nonchè per le dighe foranee. Altri lavori pure appaltati in questi giorni riflettono infine la manutenzione e l'ampliamento dell'acquedotto del Carso.

I delegati al Congresso della stampa italiana a Milano

Concluse le votazioni per l'elezione dei delegati dell'Associazione della stampa giuliana al VII Congresso nazionale della stampa italiana, che si terrà a Milano nel mese di ottobre, la delegazione dei giornalisti triestini è risultata così composta: giornalisti professionisti: Marco Di Drusco, Manlio Granbassi, Mario Grassi, Stelio Rosolini, Carlo Tigoli e Vittorio Zanaboni; delegati pubblicisti: Egone Kisvardai e Fulvio Babudieri.

IL COMPRENSORIO TURISTICO - BALNEARE DA GRIGNANO A SISTIANA

Forse a una svolta decisiva la valorizzazione della riviera

Un interessante progetto per il rinnovo delle attuali attrezzature e la creazione di «bungalow» stagionali - Offerte straniere

La valorizzazione del comprensorio turistico-balneare che dalla baia di Grignano raggiunge il settore di Sistiana sta entrando, seppur lentamente, in quanto legata alla soluzione di numerosi e ponderosi problemi tecnici, finanziari, demaniali ecc., in una fase di accelerazione che può definirsi soddisfacente. Già a Grignano si notano i primi sintomi dell'azione di rimodellamento delle attrezzature turistico-alberghiere. Difatti, chiunque passa per la statale n. 14 che porta al bivio di Duino, rileva l'esistenza di un cantiere di lavoro nelle vicinanze dell'Albergo Riviera. Qui, la «Società Riviera Triestina S.p.A.», rilevata da un nuovo gruppo finanziario, dà corso a un'imponente opera di ampliamento e di restauro delle precedenti attrezzature. Il piano dei lavori riguarda la costruzione di una nuova ala e di un modernissimo ristorante, e la estensione della capienza dell'albergo da trenta a un centinaio di letti. Per facilitare la sosta dei turisti e dei clienti, i tecnici dell'impresa hanno provveduto alla sistemazione di un parco a uso posteggio, sufficiente a contenere una cinquantina di autovetture. Presi gli opportuni accordi con la Capitaneria di Porto, la «Società Riviera Triestina» ha progettato pure l'ampiamento, la sistemazione e il rammodernamento dei due attuali bagni. Fra l'albergo e i bagni saranno costruiti inoltre alcuni «châlets» e dei «bungalows» che verranno concessi in affitto ai privati, sia per la stagione balneare, quanto, all'occorrenza, durante gli altri mesi dell'anno.

Il complesso turistico-alberghiero-balneare richiede, ovviamente, investimenti finanziari di non indifferente mole. Basta considerare la natura del terreno, l'inclinazione della falda, la composizione dello strato superficiale che non offre serie garanzie agli effetti costruttivi se non sottoposto a una vera e propria saldatura, per comprendere il valore di questa campagna di valorizzazione del settore di Grignano. Certo è che i mezzi di cui dispone la «Società Riviera Triestina» — così ci viene riferito — difficilmente potrebbero essere sufficienti per la integrale composizione e ultimazione di tutte le opere, talchè si rende sin d'ora necessaria qualche misura atta a integrare la massa degli investimenti finanziari. L'Ente provinciale del turismo è a perfetta conoscenza delle varie questioni e sta studiando le possibili azioni di fiancheggiamento.

Del complesso immobiliare della «Società Riviera Triestina» fa parte pure l'Albergo Grignano, un altro aggregato turistico che troverà finalmente adeguata valorizzazione. I tecnici della Società stanno, intanto, studiando e valutando le convenienze economico-tecniche per rifare ex novo l'albergo, ovvero per sistemarlo opportunamente, rispettando la vecchia «matrice». L'una o l'altra soluzione dipenderanno dalla possibilità di reperire i mezzi finanziari. Comunque, il complesso «Albergo Riviera, Albergo Grignano, bagni, châlets e bungalows» abbisogna anche di un corredo collaterale di strade di accesso. Sono pertanto giudicati impellenti l'ampliamento e la sistemazione razionale della strada di accesso dalla statale Trieste-Sistiana al porticciolo di Grignano. Proseguono intanto i lavori per la strada pedonale che dalla «14» porta verso il porto. Gli esperti fanno rilevare ancora un'altra necessità, e cioè l'ampliamento del parco macchine posto alla destra del molo di Grignano, per valorizzare anche le altre aree che si estendono alla sinistra della strada principale di accesso. Da quanto abbiamo potuto vedere, i lavori dell'Albergo Riviera sono a buon punto, mentre quelli dei due bagni cominceranno, ovviamente, al termine dell'attuale stagione.

Continuando sulla statale «14» troviamo un'altra opera di incremento turistico, dovuta all'iniziativa dell'arch. Benno Drioli, il quale intende valorizzare, per private costruzione, l'area già appartenente alla famiglia Sigmund. Il comprensorio Drioli, che si estende nei cosiddetti «fondi di Aurisina», nei pressi della «Tenda Rossa», consta di 14 lotti di terreno, ciascuno con un'area utile di circa un migliaio di metri quadrati. I lotti vengono venduti ai privati. Sono stati firmati sinora i regolari contratti per quattro lotti, mentre altri sono in corso di esame e di contrattazione. Presentemente l'impresa titolare sta sistemando il terreno, adattandolo all'uso prefissato. Vengono così tracciate le stradette di accesso, rafforzati i muri di sostegno, mentre si provvede allo studio per il successivo trasporto dell'acqua e della luce. Sui terreni venduti saranno costruite villette a uso familiare; ogni titolare del lotto sceglierà la forma più opportuna da dare alla sua costruzione e provvederà, quindi, con l'impresa venditrice o con un'altra di suo gradimento a stipulare i relativi contratti di costruzione. Le prime villette saranno pronte entro il prossimo anno.

Un'altra iniziativa privata sarebbe in corso di maturazione presso la zona dei filtri di Aurisina. Per il momento non si conoscono i dettagli che sono in fase di studio. Si apprende pure che l'avv. Di Denaro di Monfalcone ha allo studio la «bonifica» a uso turistico di un comprensorio molto importante situato nella zona di Canovella de' Zoppoli, vicino al porto romano di Aurisina, subito dopo la galleria naturale.

A tutte queste iniziative l'Ente provinciale del turismo dà la sua piena assistenza, sia con consulenze quanto con appoggi diretti nei contatti con i pubblici uffici ed eventualmente con gli istituti di finanziamento. L'Ente sta studiando anche — secondo quanto apprendiamo — la possibilità di giungere alla costruzione di villette, di «bungalows», di «châlets» da assegnare poi in affitto a turisti nazionali o esteri. In questi ultimi tempi l'Ente ha ricevuto dall'Olanda, dalla Germania e da altre Nazioni dell'entroterra richieste per affittare dei «bungalows» a uso turistico stagionale. E tali richieste sono davvero suggestive; basti dire che una Compagnia turistica olandese ha addirittura fatto una proposta per l'affitto di ben cento «bungalows» da utilizzare, vuoto per pieno, da maggio a ottobre di ogni anno. Non si contano poi le richieste individuali che l'Ente riceve dall'entroterra e da parte di connazionali per l'affitto di villini turistici a carattere stagionale. La idea di far sorgere un «villaggio balneare-boschivo» di «cottages» e di «bungalows» è davvero originale e l'Ente per il turismo intende non lasciar cadere l'iniziativa. A tale scopo il dott. Doro Rinaldini, direttore dell'Ente, visitando di recente la Fiera di Carinzia, quale membro della delegazione triestina, ha preso contatti con un'impresa carinziana costruttrice di case prefabbricate per conoscere i preventivi d'impianto. Il dott. Rinaldini ha puntato l'attenzione verso una prefabbricazione che è presentata alla Fiera della Carinzia nel padiglione della «Kammer der gewerblichen Wirtschaft». Si tratta di un aggregato in legno composto da un «patio» coperto, da quattro letti, di cui due rientrabili, da una cucinetta, da una stanza di soggiorno con annesso spazzacucina. Il costo complessivo della fabbricazione, compreso il montaggio sul terreno, si aggira sui 32-34.000 scellini austriaci.

L'Ente del turismo si è adoperato attivamente per gli allacciamenti idrici ed elettrici nelle zone di Grignano e di Santa Croce-lido e, grazie a questo interessamento, nella giornata del 13 scorso la commissione amministrativa dell'Acegat ha deliberato la costruzione degli impianti e delle linee man mano giungeranno le richieste dei singoli utenti. Così un altro annoso problema sta giungendo a naturale soluzione, con indubbio vantaggio per la valorizzazione della nostra bellissima e sinora troppo trascurata riviera.

Il navigatore solitario

Su una fragile canoa, dopo una lunga solitaria navigazione, è giunto ieri nel nostro porto, proveniente da Torino, un giovane di 28 anni, Maurizio Baldini, di Piacenza. Partito dalla zattera della Canottieri Fiat di Torino il 22 luglio scorso, il canottiere ha percorso tutto il Po e la laguna veneta, costeggiando poi l'arco del golfo triestino sino a giungere in questo porto.

L'opportunità di segnalare le interruzioni stradali

Da più parti sono state richieste in questi giorni notizie relative al transito sulle strade statali delle vicine regioni, specie dopo che la radio aveva reso note le cadute di frane nella zona della Carnia. Sarebbe opportuno che l'«Anas» provvedesse, allo stesso modo di quanto viene effettuato d'inverno per le interruzioni causa neve, a comunicare un bollettino con le eventuali interruzioni dovute a frane o altro durante il periodo estivo. Non fosse altro per evitare inutili allarmi quando le frane non esistono, o spiacevoli sorprese quando esistono veramente ma nessuno ne è informato fino a quando non trova il transito bloccato, arrivandovi dinanzi con l'autovettura.

I NUOVI QUADRI DELLA C. d. C.

Due altri esponenti nella Giunta camerale

Nel rinnovamento degli organi direttivi della Camera di commercio, il Commissario generale del Governo ha deliberato l'integrazione della Giunta camerale, con l'inclusione di altri due esponenti economici, in aggiunta ai sei nominati il mese scorso.

L'atto del dott. Palamara, pubblicato ieri dal Bollettino ufficiale del Commissariato, non designa ancora i due nuovi componenti la Giunta camerale ma ne definisce soltanto la rappresentatività, annunciando cioè che saranno scelti rispettivamente nel settore del commercio con l'estero ed in quello delle piccole imprese. Le vere e proprie nomine saranno ora fatte con apposito provvedimento dalla Prefettura, sulla base delle proposte delle categorie interessate. Certa si prevede, per il settore del commercio estero, la nomina del dott. Eugenio Vatta, vicepresidente della Federazione del commercio.

Con questo decreto commissariale si conclude quindi il travagliato avvicendamento nella direzione della Camera di commercio, apertosi all'inizio dell'anno con la sostituzione del prof. Luzzatto Fegiz nella presidenza camerale. La successiva ricostituzione della Giunta aveva creato un nuovo problema, per il sopravvenuto mutamento delle norme legislative che riduceva da otto a sei i componenti la Giunta stessa. L'integrazione peraltro è ammessa dalla legge e di questa facoltà la Giunta recentemente si è avvalsa chiedendo al Commissario generale gli altre tre esponenti economici e la proposta, che rifletteva i settori del commercio estero, delle assicurazioni e delle piccole imprese, è stata pertanto accolta solo parzialmente dal dott. Palamara.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.3, minima 20.6; umidità 62 per cento; temperatura del mare 23.9; pressione mb. 1014.4 in aumento; vento km. 17 da N-NO.

Oggi: Assunzione di Maria V. — Il sole sorge alle 5.3, tramonta alle 19.15. La luna nasce alle 5.25, tramonta alle 19.5.

Maree. — OGGI: alta alle 9.55, cm. 50 e alle 21.35, cm. 48 sopra il l. m.; bassa alle 15.50, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.55, cm. 60 sotto il l. m.

Farmacie aperte: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per il giorno 16 corr. ore 10. Turno «generale»: due fuochisti nafta per caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

del giorno 14 agosto 1958

Nati 12, morti 4, matrimoni 9.

MORTI: Predominato Riccardo a. 75; Dragovina Bruno a. 36; Tisato Giuseppe a. 71; Marino Antonio a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Clarich Narciso sald. elettr. con Cerna Rosetta casalinga; Grasso Nazario meccanico con Scagnetti Feda filatrice; Ravalico Gino perito edile con Cozzi Bruna impiegata; Maghet Duilio sald. elettr. con Bellamaric Maria parrucchiera; Lonzari Antonio falegname con Millo Maria Lina filatrice; Velcich Domenico commesso con Renar Marisa impiegata; Giuricin Domenico marittimo con Sponza Giovanna insegnante scuola materna; Borselli Egisto panettiere con Marassi Livia casalinga; Pischedda Giovanni M. pittore con Ladovani Mariagrazia impiegata.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani sabato 16 corr. con partenza alle 16 con la Corriera dei rifugi, dalla Stazione delle autocorriere, escursione al rifugio Gilberti con salita del Pic di Grub'a. Programma e informazioni in Sede via Milano 2, telefono 35240.

LE ORE DELLA CITTÀ

Cartellone televisivo

Il cartellone televisivo della prosa prevede, per il prossimo mese di settembre, la realizzazione delle seguenti commedie: «Amore e pinguini», di Giles Cooper, «Romeo Bar», di Guglielmo Giannini, una «novità» di fantascienza, di Paolo Levi, dal titolo «L'ultima faccia di Medusa»; Renzo Ricci ed Eva Magni interpreteranno «L'ereditiera» di C. e A. Goetz, mentre Tatiana Pavlova sarà la protagonista di «Mirra Efros», di Gordin; infine, fra le commedie, andrà in onda «La maschera e il volto», di Luigi Chiarelli. Proseguiranno, nel mese di settembre, le trasmissioni di «gialli» originali televisivi, con «La studentessa», di Nicola Manzari, «Gentiluomo nell'imbarazzo» e «La trappola», di D'Anza e Mangione, e «Zero a zero», un «giallo» di Van Zandijcke ridotto per la TV da Romildo Craveri. Infine, il 27 settembre andrà in onda la prima puntata del nuovo romanzo sceneggiato «Umiliati e offesi», di Dostoiewski, nella riduzione televisiva di Cancogni, Thellung e Cottafavi, e nella interpretazione di Enrico Maria Salerno e Anna Maria Guarnieri. Regia di Vittorio Cottafavi.

Incontri dello spirito

«Lo sguardo di Maria sul dolore» sarà il tema che il M. Rev. don Nicola Crestani, Assistente Ecclesiastico dei Volontari della Sofferenza svolgerà questa sera, parlando agli ammalati, dal microfono di Radio Trieste, alle ore 19.45, in occasione della Festa liturgica dell'Assunzione della Madonna».

Solo per agosto

L'Universaltecnica, unicamente per il mese di agosto, accorda un'offerta straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Rex, Electrolux, CGE, Philco, Atlantic, Philips: pagamento in venti mensilità, nessun acconto, nessun aumento sul prezzo di listino. E' una vera grande occasione. Se dovete acquistare il frigorifero fatelo subito, è il momento migliore. Ricordate: l' Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

A Trieste fa caldo

ma con i frigoriferi di *Radio Sponza*, via Imbriani 14, potrete conservare al fresco cibi e bevande. Vastissima scelta, oltre 50 modelli, minime rateizzazioni, garanzia, assistenza tecnica, e *gratis* la partecipazione al grande Concorso con oltre 1.200.000 lire di premi.

Ferragosto delle «stelle»

Ecco dove le attrici passeranno il Ferragosto: Anna Magnani: nella sua villa a San Felice Circeo. Elena Giusti: a Ischia. Gina Lollobrigida: nella sua villa a Sabaudia. Alida Valli: in auto sulle spiagge adriatiche. Walter Chiari: nella sua villa a Fregene. Silvio Noto: a Napoli. Vivi Gioi: nella sua villa a Fregene. Totò: sul suo «yacht» in navigazione. Silvana Pampanini: a Maratea. Fulvia Franco: col bimbo a Fiumicino. Massimo Girotti: a Castiglioncello. Elsa Martinelli: a Capri col marito. Lea Padovani: nella sua villa romana, per sua vecchia tradizione. Renato Rascel: a Capri. Paolo Stoppa: a Frascati con la mamma. Antonio Cifariello: a Fregene. Lauretta Masiero: a Capri. Mamie Van Doren: a Fregene.

«In agosto...

moglie mia non ti conosco». Ma è proprio questo il mese favorevole per preparare le vostre case e rendere così felici per gli altri mesi dell'anno le vostre mogli. L'uomo previdente visita innanzi tutto il Negozio Mobili Stegù, perchè con il suo grande assortimento soddisfa ogni esigenza. Visitate quindi Stegù, via Sorgente 4 angolo via Carducci.

Creazioni Fulvia

via Dante 6, avvisa la sua affezionata clientela che da sabato 16 corr. inizierà la tradizionale vendita di fine stagione delle sue confezioni a prezzi veramente eccezionali.

Una Bianchina al Guatemala

Nel ricordare agli affezionati consumatori le famose miscele «*Guatemala*», oggi in degustazione in vari esercizi, *la Torrefazione Guatemala* di via Mazzini 43 è lieta di comunicare che la «Bianchina» messa in palio per il Concorso è stata assegnata dalla sorte alla signora Hillberger Santina, via S. Lazzaro 3, con il biglietto serie C 17020.

Gite per mare

L' «Istria-Trieste» effettuerà domenica gite per Grado, Grignano e Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

† Addì 14 corr., dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, si è spento serenamente

Riccardo Predominato
Industriale

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie NERINA OSVALDELLA, il figlio RICCARDO con la moglie LIDIA e i nipotini LIDIA e MASSIMO, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 16 corr., alle ore 11 partendo dall'abitazione di viale Miramare 55.

† Il 14 mattina è mancata all'affetto dei suoi cari l'adorata

Fernanda (Ferdi) Perosio nata Barbariol

Ne dànno il doloroso annuncio il marito PIERO, la mamma, il fratello, la cognata e la suocera.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta — Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunga malattia, il mattino del 12 corrente, si è spenta, munita dei conforti religiosi,

Irene Delbasso nata Iugovitz

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio prof. GLAUCO, la figlia MARIA col marito dott. IRENEO BORDON, il nipote FURIO, le sorelle RITA, MIMI, BRUNA e il fratello CARLO.

† Il 13 corr. è mancata la nostra adorata mamma

Maria ved. Apollinari
d'anni 91

I figli SANTA (assente), PIA, VITTORIO, ANTONIO e ROSA e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno il 16 corr. alle ore 10 dalla Parrocchia dei Salesiani.

Famiglie: APOLLINARI GREGORAT, MISCIOSCIA

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giusto

ringraziano quanti in vario modo, presero parte al loro dolore.

Famiglie: PRIMOSI, RUZZIER, PETRUZZI STRAIN, DEMARCHI, VALENTE

Nel IV anniversario della scomparsa della cara e indimenticabile mamma e nonna

Maria A. Martinoli

i figli e i nipoti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 agosto 1958

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di VITTORIA ved. GULLI pubblicato ieri, è stato omesso per errore il cognome della figlia STELLA in PELLEGRINO.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

RICORDO DI FILIPPO ZAMBONI

Un poeta garibaldino dall'animo di cavaliere errante

La seconda gioventù negli anni dell'irredentismo - Nostalgia del golfo di Trieste e di San Giusto

Filippo Zamboni, nato a Trieste nel 1826, fu un poeta garibaldino. Non solo perchè combattè in quelle file, ma anche per la sua vita avventurosa ed eroica, per l'impeto generoso del suo cuore, portato ad amare, soffrire, sdegnarsi con inesausta passione.

Pur vivendone lontano, prediligeva Trieste al punto di lasciarle, morendo, le sue preziose raccolte, vanto del Museo del Risorgimento. Là, tra gli autografi di italiani illustri e amici suoi, quali Garibaldi e Carducci, tra le sue divise di milite dell'indipendenza, tra libri rari e cimeli, ci attira il suo ritratto dalla testa leonina incorniciata da folta barba, gli occhi vividi, specchio di un animo geniale.

Quando i moti rivoluzionari del 1848 ebbero inizio egli che, figlio di un console pontificio, frequentava l'Università di Roma, fu tra i primi e più ardenti ad accorrere sotto le bandiere del Battaglione Universitario Romano. Il suo valore rifulse in fatti d'armi presso Vicenza e Cornuda; l'anno seguente, per nuovi eroismi alla difesa di Roma, s'ebbe il grado di capitano e la durevole stima di Garibaldi. Continuò a combattere anche ferito, e quando la Repubblica romana cadde, egli riuscì a mettere in salvo la bandiera del suo battaglione. La tenne nascosta per molti anni, finchè, dopo il '70, ne fece dono al Comune di Roma, che la custodisce in Campidoglio.

Reo di avere un figlio attivo nella rivoluzione, il padre dello Zamboni perdette il posto e ogni appoggio. S'iniziò per la famiglia un periodo di dura miseria, malattie, avvilimenti. Il giovane Filippo era pronto, per vivere e aiutare i suoi, ad accettare un lavoro per quanto umile. Si offrì custode al Museo di Venezia, giovane di bottega da un libraio, daziere a una porta di Verona, organista nella chiesa d'un paesello del Friuli. Respinto ovunque, non gli rimase che una via, durissima per il suo cuore di patriota: quella dell'estero.

Si stabilì a Vienna, insegnando italiano all'Accademia di Commercio e in privato. Fece inoltre conoscere e amare la nostra letteratura a più generazioni di viennesi, tenendo conferenze e letture dantesche. Per primo rivelò in Austria la grandezza del Carducci. Quando il patrio governo non provvedeva a diffondere la nostra cultura all'estero, quando non esisteva ancora la «Dante Alighieri», lo Zamboni solitario, disinteressato, privo d'incoraggiamenti, fu, come soleva dire, «sentinella avanzata del pensiero italiano».

In ore rubate al sonno e allo svago, componeva poemi drammatici a sfondo storico, opere di erudizione, che gli valsero il plauso del Carducci, di Rapisardi e dei più quotati uomini di lettere austriaci. Un suo squarcio ebbe l'onore di venir citato dal Carducci, il quale ne presenta l'autore così: «Un italiano che nel 1849 giovine portò le armi alla difesa di Roma, Filippo Zamboni, in certo suo libro racconta che nel '47 recatosi in pellegrinaggio da Roma a Recanati per visitare la casa di Leopardi, entrò con riverenza nella camera dove il poeta era nato». Ed ecco il brano dello Zamboni:

«Innanzi a un gran letto stava ritta la madre sua. Maestosa nella persona, austera, coi capelli candidissimi. Allora io esclamai con entusiasmo, accennando a un ritratto di Giacomo: "Benedetta colei che in te s'incinse!" Ma ella non mutò. Nè mosse collo nè piegò sua costa. Soltanto levando gli occhi al cielo esclamò: "Che Dio gli perdoni!" Non v'è giorno che non ci ripensi con terrore».

Sempre appassionato di viaggi, lo Zamboni percorse, spesso a piedi, l'Italia in lungo e in largo, peregrinò per l'Europa, fece puntate in Asia e in Africa con intelletto di studioso e animo di cavaliere errante. Si recò a leggere l'Iliade sul posto dove sorgeva Troia; in Tunisia fece scavi per trovarvi antichità romane; a Edimburgo passò intere notti sospirando sotto il castello che fu prigione di Maria Stuarda; in Spagna corse il rischio di finir male, perchè nel bel mezzo di una corrida insorse sdegnato gridando con voce stentorea: «Barbaros! Barbaros!»

Da lontano s'invaghì della principessa di Montenegro, una triestina che dicevano infelicissima anche perchè doveva sostenere la vista di una torre davanti le sue finestre, incoronata da teschi di turchi. Vi si recò e, a cavallo com'era venuto, entrò nella dimora, che si chiamava reggia anche se era di rozzo legno. E a lei, che sorridendo gli domandò: «Come ha avuto il coraggio di venire in questo barbaro paese?» egli con la dignità di un palrdino rispose: «Un paese che ha una tanta beltà non potrà essere mai più barbaro». E se ne andò portandosi per ricordo l'ultimo cranio turco, da lui tolto dalla macabra torre.

Tra i meriti dello Zamboni è quello d'aver consacrato seria attenzione a scienze occulte, magnetismo, ipnotismo, in quanto lo attiravano i fenomeni che, trascendendo la conoscenza umana, sembrano rivelare la vita arcana delle cose. Egli sognava di precorrere le scoperte e le invenzioni della scienza: raggi invisibili capaci di operare; il roteare delle ultime molecole della materia, gli arcani rapporti psichici tra piante e animali e così via. Grande quindi il suo entusiasmo per gli esperimenti di Marconi, al quale dedicò nel 1903 un breve carme intitolandolo: «Saluto italico dall'Istro».

Soprattutto lo Zamboni era convinto che «la scienza riuscirà un giorno a captare e a riprodurre le parole dette anche secoli or sono, e che si trovano imprigionate allo stato di onde sonore non ancora cancellate dal trasformarsi di echi ritardati; al che ci sarà dato di udire i discorsi degli antichi greci e latini e conosceremo la voce di Dante». Salutò con entusiasmo l'invenzione del fonografo, sperando di poter col suo mezzo realizzare tale teoria. Se essa ci appare cervellotica applicata al passato, dobbiamo ammirare lo Zamboni per aver intuito, in pieno Ottocento, l'incrociarsi nell'etere di onde sonore e la possibilità di captarle.

Una bizzarria diede allo Zamboni la fama e i vantaggi sperati invano dalle opere letterarie. Il suo nome è legato infatti al «bacio nella Luna», cioè i profili accostati d'un uomo e di una donna, da lui osservati nel gioco delle macchie lunari nel plenilunio. Il celebre astronomo francese Flammarion avallò con la sua autorità la scoperta del nostro, il quale ebbe l'accortezza di brevettarne la riproduzione, che fu larghissima, sia a mezzo della stampa che dell'incisione su ninnoli e gioielli. Egli ne fece il suo stemma, che risplende in lucido metallo sulla sua tomba nel cimitero di Sant'Anna, tomba della quale Cesare Sofianopulo ha giustamente deplorato l'incuria in cui è lasciata dal Comune, che pure ha verso lo Zamboni grandi obblighi di gratitudine.

Il nostro autore che dopo il 1848-49 era rimasto lontano da ogni attività politica, trovò verso la fine del secolo, con la fede e gli entusiasmi di un tempo, quasi una seconda gioventù. Gli studenti delle terre irredente costretti a frequentare le Università tedesche dell'Austria, cominciavano ad agitarsi per ottenere l'Università italiana a Trieste; ai comizi spesso seguivano dimostrazioni, causa di arresti e condanne e negli Atenei di Innsbruck, Vienna e Graz sanguinosi scontri.

A Vienna si radunavano nel Circolo Accademico Italiano, del quale Zamboni divenne tosto l'animatore. Veterano della prima guerra d'indipendenza, rimasto fino alla morte giovane di spirito, si sentiva felice tra quei patriottici goliardi: li sorreggeva, li incuorava alla lotta, assisteva i carcerati e perseguitati, a tutti additando una mèta più ardua dell'Università a Trieste e più gloriosa. Molti anziani, già studenti a Vienna, ricordano quando il venerando poeta giungeva accolto dall'Inno di Garibaldi, intonato a gran voce dai presenti mentre egli commosso passava tra loro.

Per tenere vivo l'amor patrio dei nostri giovani, il vecchio poeta tentò ancora la musa, pubblicando nel 1890 un'ode «Dal Carso a Trieste», ammirata dal Carducci, che ne curò la diffusione. In essa, crediamo per la prima volta, San Giusto riassume e simboleggia la passione patriottica di Trieste attraverso i secoli.

Egli vagheggiava che tutta la regione venisse celebrata in versi. Nel 1889 scriveva a Elda Gianelli, poetessa concittadina sua amica: «Perchè non illustra con la sua poesia gran parte della nostra terra, per esempio le bocche del Timavo o la grotta nella quale esso si versa passando arcanamente sotterra? Così ella illustrerebbe anche Trieste, e quell'onda di poesia e di senso italico che donerebbe a quei luoghi nessuno la potrebbe portar via».

Qui egli bramava di trascorrere gli ultimi anni e chiudere la vita. Nel 1900 scriveva: «Quante parti del mondo, a me che pure tante ne vidi ed anche ne amai come si amano donne, ora mi sembra più bella e cara, che questo estremo golfo adriatico? Ah, la nostalgia ne' tardi anni della vita è quasi un più profondo anelare ad una patria sconosciuta, forse nostra sede futura, amando più intensamente la patria che si conosce.

«Spesso ne' tempi passati io andava dicendo a qualche amico: "Deh, vedi se sulla nostra adriaca Posillipo, sulla romana spiaggia tra Barcola e Grignano, là, in una qualche contrada a mare, fosse da trovar una rupe, un lembo di terra, che il mio più che modesto censo a poco a poco potesse andar acquistando. Non importa che sopra vi sia una capannuccia d'un mandriano od un greto deserto. Io vi porterò una casa di legno; accumulerò la terra con le mie braccia; vi pianterò alberi e fiori.

«Ma ch'io possa a sera sentire di là il campano del mio San Giusto... In quel sognato lembo di terra santa, a Miralonde, potrò riposarmi con la coscienza di avere lavorato, e molto».

L'ardente voto dello Zamboni non potè avverarsi. Morì a Vienna nel 1910 e nel 1926, centenario della sua nascita, le ceneri di lui furono trasportate nella redenta città di San Giusto.

Lina Gasparini

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Nicola Sponza alla «Caravella» di Como

Il pittore concittadino Nicola Sponza ha allestito una sua mostra nella galleria «La Caravella». Si tratta di una personale comprendente una quarantina di opere, per lo più recenti paesaggi lariani e veneti. Della Mostra che ha ottenuto un brillante successo, il critico del «Corriere Lombardo» di Milano ha scritto: «Sponza adula con il pennello i paesaggi: angoli di città, scorci di monti, di mare, di lago. Pittore sensibilissimo, amante della natura e di tutto quanto è pittoresco, Nicola Sponza trasfigura il paesaggio con mano raffinata e sapiente. Non è superficiale la sua pittura, ma ricca di profondi e gustosi umori, di stupefacenti accostamenti cromatici e mai compiaciuta o decorativa. E ben quadro, la buona pittura, per Sponza, devono rappresentare la realtà, la vita nei suoi aspetti sempre mutevoli e inediti, sempre nuovi e sorprendenti. Realismo, quindi, diremmo; anzi, realismo lirico, se questa espressione non fosse stata adoperata con un significato forzato in una recente polemica. Osservate i paesaggi di Sponza e subito rimarrete incantati dall'audacia, dalla modernità di certi tagli prospettici, dalla forma icastica di certe costruzioni grafiche e dalla misura di certi accostamenti cromatici. Sempre a Sponza soccorre il buon gusto e l'amore per la realtà. I paesaggi di questo pittore, come acutamente notò Marciano Bernardi, sono sulla linea della tradizione veneta e ci riportano al clima dei Milesi e a un gusto descrittivo, vedutistico che tuttavia non sacrifica mai il valore pittorico alla piacevolezza e alla facilità dell'effetto».

«Suonatore di tromba» del pittore concittadino Rinaldo Lotta è stato acquistato di recente dal Museo Revoltella di Trieste

UN EX FINANZIERE DISTRATTO

Conclusa a Capodistria un'innocente passeggiata

Il 14 febbraio di quest'anno le autorità jugoslave di frontiera consegnavano a quelle italiane al posto di Fernetti la guardia di Finanza Domenico Summo di 55 anni abitante in via Battisti 14 il quale era circa un mese prima espatriato clandestinamente in Zona B. A carico del Summo veniva quindi avviato procedimento giudiziario e ieri egli è comparso dinanzi al Pretore Fienga (canc. Zuccarello) per rispondere di espatrio clandestino.

L'imputato ha ammesso in parte il fatto. Ha dichiarato cioè che il 16 gennaio si era recato nella zona di Albaro Vescovà in sella alla sua bicicletta; aveva intenzione di recarsi a far visita ad alcuni conoscenti che abitano in una casetta di campagna, nei pressi della linea di demarcazione. Inoltrandosi lungo il rio Ospo aveva poi chiesto informazioni ad alcune persone incontrate per strada e dopo un quarto d'ora di cammino si era accorto di trovarsi al di là della linea di demarcazione. Gli era allora venuta l'idea di recarsi a Capodistria per presentarsi alle autorità del luogo e chiedere il rimpatrio, essendo egli sprovvisto dei documenti necessari per l'espatrio.

Le autorità jugoslave, ascoltato il racconto, trasferivano il Summo alle carceri locali e il giorno 24 egli veniva giudicato dal Tribunale circondariale di Capodistria e condannato a 25 giorni di reclusione secondo l'art. 303/1 del Codice penale jugoslavo in quanto colpevole di espatrio clandestino. Scontata la pena il giorno 14 febbraio veniva rimesso in libertà e accompagnato al valico di Fernetti per essere consegnato alle autorità italiane.

Il Pretore ha ritenuto il Summo colpevole di contravvenzione generica alle disposizioni delle autorità di P.S. trasformando così la rubrica del reato e l'ha condannato all'ammenda di cinquemila lire. Difendeva l'avv. Padovani.

Verso le 23 del 5 agosto scorso due agenti di P.S. in servizio nella zona di piazza S. Giovanni sorprendevano un individuo che in evidente stato di ubriachezza stava molestando i passanti e gridava ad alta voce frasi incomprensibili e sconnesse: identificato per il bracciante Giusto Cergol di 44 anni abitante in strada di Cattinara 688 l'inveterato fedele di Bacco veniva arrestato e rinviato al giudizio dell'autorità giudiziaria con l'accusa di ubriachezza. Il Pretore Fienga l'ha riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e l'ha condannato a quindici giorni di arresto; è questa la 28.a condanna che il Cergol subisce per violazione dell'art. 688 del Codice penale che prevede appunto l'ubriachezza. Difendeva l'avv. Padovani.

Il signor Antonio Redoni di 53 anni abitante in via Galvani 5 e titolare dello stabile n. 115 di via Rossetti riceveva notifica il 18 agosto di due anni fa da parte del Sindaco per l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione allo stabile di sua proprietà in quanto nel locale al pianterreno adibito a bar erano state riscontrate infiltrazioni d'acqua. I lavori dovevano eseguirsi in trenta giorni. Il 9 ottobre successivo funzionari del Comune effettuavano un sopraluogo allo stabile constatando che i lavori non erano stati eseguiti entro il termine disposto e di conseguenza il Redoni veniva condannato con decreto penale all'ammenda di 6 mila lire per infrazione alle leggi sanitarie. Contro tale decisione interponeva però opposizione e il caso è stato discusso in Pretura. Il Redoni ha sostenuto che gli atti di notifica non riportavano il termine di esecuzione dei lavori; ma i documenti prodotti hanno invece attestato la fissazione del termine di trenta giorni. E' stato pertanto condannato a 6 mila lire di ammenda. Era difeso dall'avv. Padovani.

SEGNALAZIONI

— Ancora in tema di servizi di nettezza urbana, ci scrive il signor Bruno Tognoli: «Abito in via Romagna 150, in un tratto di strada cioè accessibile a tutti gli automezzi. Parlo perciò a nome di molte decine di famiglie. Da anni il servizio veniva disimpegnato regolarmente, sebbene in modo ancora primitivo (sacchi a spalla, automezzi scoperti ecc.). Poi vennero i mezzi moderni e il servizio divenne ottimo. Però da quando le strade alte di Trieste vennero bloccate dalla neve... (eppure è proprio così...), durante il quale periodo l'apporto dei rifiuti venne a mancare per più di dieci giorni (!) il servizio subì un intoppo: da allora ogni settimana il lunedì veniva regolarmente saltato. E talvolta anche il sabato. Ora chiedo se uno stato di cose può continuare ancora. I rifiuti al lunedì si ammucchiano fuori delle porte e se soffia il vento allora è un vero disastro. Ho fatto presente tutto ciò alla Direzione. M'hanno promesso di porre rimedio. Il che è stato fatto per un lunedì. Uno solo. Ho protestato presso gli spazzini. Mi mostrarono un elenco di 200 nomi che dovevano visitare in quel giorno. Non ce la facevano, mi dissero, e personale non volevano assumerne. Tutte buone ragioni: ma allora cosa si pensa di fare?». Bisogna pazientare ancora due mesetti, signore, in attesa che vengano effettuate le elezioni del nuovo Consiglio comunale. Andremo a votare per chi ci terrà pulite le strade e sgombri i bottini delle immondizie. Tanto abbiamo scritto ormai su questo argomento che non c'è più nulla di nuovo da poter dire. Si tratta solo di attendere che il Comune si dia un Consiglio in grado di amministrare le cose pubbliche, immondizie comprese.

— Un «vecchio affezionato lettore», che segue con interesse questa nostra rubrica, ci prega di far presente agli organi interessati che urge la riparazione da parte del Comune del tratto di strada che va dal numero 23 (ov'egli abita da cinquant'anni quale comproprietario del condominio) fino al numero 68 di via Boveto. «Negli ultimi anni di mia residenza — continua la lettera — molti si occuparono della nostra via (se così si può chiamare in quel tratto), scrivendo al Comune e alla Provincia senza alcun pratico risultato. Qualche anno fa, per iniziativa di volonterosi cittadini — constatata l'inutilità dei frequenti richiami a chi di dovere — sorse un comitato locale che si occupò per risolvere la annosa faccenda della strada di via Boveto. Il comitato in parola esperì subito tutte le pratiche necessarie per l'attuazione di questo importante lavoro, assicurandosi il concorso di privati cittadini che a gara cedettero gratuitamente parcelle dei loro terreni; lo stesso comitato cercò di convincere altri a cedere i fondi che dovevano esser espropriati secondo il progetto iniziale; col concorso di nuovi interessati fu possibile, con offerte spontanee di denaro, compensare quei proprietari che per varie ragioni non credevano opportuno cedere a titolo gratuito parte dei loro terreni. Esperite tali pratiche, il solerte comitato chiese ed ottenne valido appoggio dall'allora assessore ai LL. PP. del Comune, ing. Visintin, che si recò subito sul posto e, convinto anch'egli della necessità di risolvere al più presto la faccenda, impartì all'Ufficio tecnico l'incarico di elaborare i progetti relativi. Purtroppo nel frattempo fu sciolto il Consiglio comunale e l'attuazione del progetto rimase in sospeso. Si vocifera che, nel prossimo autunno, l'incarico verrà dato alla Selad: ci auguriamo che i nuovi consiglieri comunali per il rione di Barcola prendano a cuore la realizzazione di questa richiesta sollecitando l'Ufficio tecnico perchè provveda al più presto ai lavori in via Boveto, come già si fece per via Bonafata». Il fattivo interesse degli abitanti del tratto di strada di via Boveto per la soluzione dei loro problemi merita certo l'incoraggiamento e l'apporto concreto degli uffici competenti.

— «Caro Piccolo, ti ringrazio — dice il lettore M. S. — per aver pubblicato le mie lagnanze riguardanti lo stato attuale della via Panzera a Barcola. L'esito non si è fatto aspettare: dopo due giorni si è presentato uno spazzino che ha esaminato la situazione e dopo altri due è ritornato sul posto munito di scopa a ripulire, molto superficialmente, la parte centrale della strada lasciando intatte le immondizie accumulate da mesi ai due lati, nonchè le piante cresciute nel frattempo rigogliose tanto da rendere la via ancor più malagevole. Mi spiace che nulla hai detto sui canali di scolo ai lati della strada. Questi canali avevano finora sempre funzionato e gli spazzini li ripulivano quando erano intasati. Ora non più e d'altronde sarebbe un inutile lavoro poichè le due imprese che l'anno scorso provvidero a fare lavori nel sottosuolo si sono dimenticate di riallacciare i canali alla tubatura principale, sicchè essi sono rimasti inutilizzati ed intasati; così la pioggia scorre libera sul selciato e diventa ruscello o talvolta torrente che trasporta sabbia e sassi fino in riviera, come avvenne non più tardi di qualche giorno fa col famoso acquazzone. Si può sperare in un miglioramento della situazione per quanto riguarda la pulizia delle strade. Segnalazioni come queste continuano a pervenirci a ritmo continuato e quindi gli organi competenti trovino una buona volta una sistemazione definitiva e adeguata, perchè Trieste si sta disonorando assai con la sua sporcizia». Al lettore M. S. ricordiamo però che nella precedente segnalazione abbiamo parlato delle tubature di scolo della sua via che «spesso sono intasate al punto da servire a tutto meno che alla loro logica funzione di raccoglitrici di acque piovane».

Per gli esuli di Verteneglio

Per interessamento del Comitato comunale di Verteneglio, domenica prossima nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli (via Donadoni) alle ore 11 verrà celebrata da mons. Chierego una Messa solenne in onore del San Rocco compatrono di Verteneglio. Alla sacra cerimonia di carattere votivo sono pregati di intervenire tutti i verteneglíesi.

La festa di S. Elena all'Ospedale infantile

Lunedì prossimo, ricorrendo la festa di Sant'Elena, al cui nome è dedicata la chiesa dell'Ospedale infantile di via dell'Istria, verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa stessa una solenne funzione religiosa alla quale sono gentilmente invitati tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della Pia Istituzione oltrechè i genitori dei piccoli degenti.

Al mercato all'ingrosso di Campo Marzio, Francesca Oio, di 69 anni, abitante al n. 898 di S.M.M. inf., è rimasta vittima ieri di una caduta.

Esami alla scuola «Stuparich»

Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza si accettano, nella segreteria della Scuola tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 10.30 a partire da giovedì 18 agosto fino a tutto sabato 30 agosto.

Otto posti per medici in concorso alle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha recentemente bandito un concorso, a 8 posti di ispettore in prova fra abilitati all'esercizio della professione di medico chirurgo. Per conoscere e norme che regolano l'ammissione a detto concorso gli interessati potranno consultare la Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 185 dell' 1 agosto 1958.

DIECI «COMANDAMENTI» PER CHI GUIDA

LE TAVOLE DI FERRAGOSTO

Non stancarti
non mètterti in viaggio già stanco; fa tappa almeno ogni 100 chilometri se non sei abituato alla lunga guida; non iniziare la guida dopo aver smodatamente mangiato o bevuto.

Tieni la destra
tieni rigorosamente la tua mano, specialmente in curva, negli incroci, nei crocevia, nelle biforcazioni.

Usa il clacson
con abbondanza, prima di sorpassare e in tutti quei casi in cui non sai quello che potrai trovare sulla carreggiata, nei tratti non visibili.

Pazienza nei sorpassi
la pazienza è la virtù dei bravi guidatori; per non perdere pochi secondi puoi perdere la vita.

Piano con la velocità
le strade ingombre di traffico non sono la pista più adatta per esibire le tue doti di velocista. Una media di 55-60 chilometri all'ora, per un percorso abbastanza lungo, rappresenta il programma massimo che ti devi prefiggere. Quando premi l'acceleratore, pensa alle innumerevoli sciagure stradali di cui hai letto o di cui sei stato testimone.

Non dimenticare gli altri
ricorda sempre che sulla strada ci sono gli altri, che possono provocare un disastro se non terrai gli occhi bene aperti; possono venirti incontro fuori mano, li puoi trovare in mezzo alla strada, dietro la prossima curva, possono sbucare da un viottolo.

Segnala le tue intenzioni
chi ti segue e chi ti viene incontro deve sempre essere avvertito in tempo delle manovre che intendi fare. Prima di effettuare svolte o manovre, assicurati che nessun veicolo stia sopraggiungendo.

Non distrarti
metti vicino a te una persona silenziosa e tranquilla; bambini, cani e... chiacchieroni sistemali sui sedili posteriori. Non occuparti della radio, non ammirare il paesaggio, sino a che sei in movimento.

Non abbagliare
se segui davvicino un'altra vettura, se ti viene incontro un veicolo, metti i fanali anabbaglianti. I tuoi fari possono essere causa di gravi sciagure, usali con discrezione, e non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te.

Cautela nelle soste
scegli con prudenza il posto dove sostare: meglio di tutto, fuori strada. Evita comunque le strade strette, le vicinanze di curve o crocevia, i punti pericolosi. Prima di fermare, assicurati che nessun altro veicolo ti stia tallonando,

LE RELAZIONI DEL NOSTRO PORTO CON I PAESI ARABI

Superata senza gravi danni la crisi nel Vicino e Medio Oriente

Perfetta regolarità di tutti i servizi fra Trieste e il Levante - Sintomi di ripresa nel traffico commerciale

La situazione dei traffici marittimi fra l'Alto Adriatico e il Vicino e Medio Oriente comincia a schiarirsi. Molti porti dell'area arabo-musulmana già in crisi stanno rivelando una notevole capacità di ricupero, anche se le cose procedono con lentezza nella sistemazione delle merci sulle banchine e sui depositi coperti. Le maggiori difficoltà risiedono nei congestionamenti portuali e nello smistamento dei carichi verso l'interno. Si sa, ad esempio, che da Beirut le partenze verso l'entroterra arabo sono ridotte presentemente alla metà, perchè sui confini politici si hanno qua e là dei sussulti militari, con scontri fra ribelli e forze governative. Lattakia, che forma la spina dorsale dei contatti marittimi della RAU-Siria, è un porto che soffre di congestionamento, i quali talvolta costringono le navi a lunghe soste in attesa di attracco.

Comunque tutti i servizi fra Trieste e il Levante si svolgono oggi con la massima regolarità. Fra essi vogliamo accennare a quelli della «Adriatica», della «Navigazione Sperco», della «Ludolys» per Israele e delle linee jugoslave. La «Sperco», ad esempio, continua regolarmente la sua linea settimanale con soddisfacente carico di merci, senza trovare ostacoli nell'espletamento delle manipolazioni portuali, salvo i casi di estrema urgenza, che dipendono dalla natura dei porti levantini e dall'incidenza dei traffici che provengono da altri porti europei. L'«Adriatica» assicura che tutti i servizi, celeri e merci, avvengono con ritmo perfettamente regolare. Per quanto riguarda i carichi in partenza da Trieste, la massima Società armatoriale triestina ha avvertito una certa flessione derivante sia dalle specifiche condizioni politiche dei paesi arabi, quanto dalla abituale carenza di affari nel mese di agosto. Certe difficoltà si notano negli scali di Beirut e di Lattakia, per gli inceppi derivanti dai grossi depositi di merci in attesa di proseguire verso l'interno. Con Cipro le relazioni stanno normalizzandosi, dato che i porti di Famagosta, di Limassol e di Larnaca non registrano dei preoccupanti conflitti politici fra l'Eoka e la popolazione turca.

Rispetto a qualche mese addietro, i traffici del retroterra destinati al Levante risultano più abbondanti, e ciò anche per la considerazione che le ditte danubiane hanno maggiore sicurezza nella regolazione dei fatturati. In linea generale l'«Adriatica» segnala che mentre i servizi celeri passeggeri e merci sbarcano regolarmente in tutti i porti delle varie rotte, i servizi di carico trovano qualche leggero ostacolo. Comunque la Società ha fondate speranze che a partire dal mese di settembre i traffici subiranno un discreto accrescimento.

Ditte di spedizioni da noi interpellate affermano che il settore levantino sta ritornando lentamente alla normalità anche per quanto riguarda la cattura dei traffici nell'area alpino-danubiana. Ricominciano i carichi di carta, mentre più attivi diventano gli imbarchi di legnami e di merci varie provenienti dall'Austria, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania meridionale ecc.

Piuttosto in sordina le relazioni mercantili con Israele. I servizi di linea avvengono con la massima regolarità, ma difettano i carichi. Ciò riguarda sia l'«Adriatica» quanto la israeliana «Zim Israel Navigation Cy.» di Caifa, che ha a Trieste una sua agenzia generale. Da qualche mese sta creandosi un interessante traffico da Israele verso Trieste. Si tratta di forniture di uova destinate all'Italia, alla Germania, alla Svizzera ed all'Austria. Ogni 15 giorni arriva da Caifa una piccola unità che sbarca da 8000 a 9000 cartoni di uova per complessive 160-170 tonnellate. Il servizio, che è sbrigato dalla Billitz e successore, sta incontrando un rilevante successo. E' da far notare che fino a qualche anno addietro Israele si riforniva di uova sui mercati esteri. Gli imbarchi di merci per Israele, come detto, sono oggi molto scarsi. Caifa e Tel Aviv ritirano legnami da opera dalla Finlandia, dalla Romania e dalla Jugoslavia, saltando per conseguenza il nostro porto.

Le relazioni con il Mar Rosso, il quale non è stato sottoposto che in parte minore alla tensione levantina, sono piuttosto in fase di regresso. Gli stessi piroscafi della Audoly («Astor», «Gaviland» e «Verax») imbarcano poche quantità di merci nel nostro porto, e ragioni di tutto ciò risiedono su due fattori, e cioè sulla crisi valutaria che tormenta lo Stato arabo-saudiano e sulla restrizione sulle licenze di importazione ordinate dal Governo della repubblica sudanese.

Incoraggianti, anche se ancora limitati, sono i traffici con il porto giordano di Aqaba. Carta, legnami e merci varie vengono inoltrate ad Aqaba sulle navi della Audoly e delle navigazioni jugoslave. Come è noto Aqaba sarà in grado di ricevere forti quantitativi di merci, allorquando saranno compiuti i primi lavori portuali, attualmente in corso.

Normali le comunicazioni e i traffici con l'area del Golfo Persico, e unità delle linee conferenziate appoggiate alla «Smeana», alla F.lli Cosulich ed alla Sperco partono regolarmente da Trieste ogni 15 giorni, con un buon utilizzo di carichi, formati principalmente da legnami e in via secondaria da materiali da costruzione e da merci varie. Anche la Navigazione Triestina, che ha sulla rotta del Persico le motonavi «San Sebastiano» e «Cristiana», sviluppa con regolarità i suoi servizi. La «Cristiana», che partirà da Trieste fra il 17 ed il 20 p. v., imbarcherà la prima quota di 50 vagoni ferroviari, di una fornitura di 150 vagoni che la ditta austriaca Simmering-Pauker sta costruendo per le ferrovie persiane. La Navigazione Triestina registra su ogni partenza una quota di 40 per cento di carichi provenienti dalle province nazionali e destinati alle nazioni limitrofe all'area del Persico. Si dà per certo un rafforzamento di questi contatti a seguito delle crescenti richieste della clientela nazionale ed estera.

In complesso le relazioni triestino-arabe stanno superando la situazione di disagio che si era manifestata con la rivolta libanese e con il conseguente sbarco americano-inglese. Il nostro porto non ha subito danni molto gravi dalla crisi del Vicino e Medio Oriente; ha avuto un certo rallentamento nelle operazioni d'imbarco, il quale ovviamente si è riflesso sulla redditività finanziaria delle imprese. Si spera per altro che nei mesi prossimi i traffici riprendano con il massimo vigore, anche in conseguenza della politica di espansione germanica e della migliore impostazione delle relazioni arabo-austriache.

Lu.

Il mancato concerto della «Juilliard» a S. Giusto

Anche ieri sera, perdurando l'incertezza del tempo come è stato comunicato, il concerto della orchestra americana al Castello di San Giusto è stato sospeso. Pertanto, a causa di precedenti impegni contrattuali assunti con il Teatro di Villa Olmi di Como, con l'Arena di Verona e con il Teatro all'Isola Verde di Venezia, il complesso della «Juilliard» è stato costretto a lasciare purtroppo definitivamente la nostra città.

La sospensione definitiva del concerto non ha mancato di destare rammarico non solo fra gli appassionati di musica della città ma anche fra quanti, in questo particolare momento dell'estate, soggiornano a Trieste per motivi turistici e trovano che la città è bella, affascinante, soleggiata, dotata di un mare meraviglioso ma che, dopo le nove di sera è terribilmente noiosa. Concluso il Festival dell'Operetta e lasciando da parte il cinema all'aperto, a Trieste — di sera — non c'è nulla da fare. Era una meravigliosa occasione quella del concerto della «Juilliard» e purtroppo è stata sprecata a causa della bora. Forse, visto che gli orchestrali avevano prolungato di un giorno la permanenza nella città appunto per vedere se era possibile effettuare il concerto, conveniva tentare. Ma ieri pomeriggio e ieri mattina a San Giusto si è voluto essere molto prudenti. Diremmo eccessivamente prudenti: stranamente prudenti se consideriamo che molti spettacoli a San Giusto sono stati effettuati con la pioggia e il temporale che attendevano quasi fra le quinte.

Incidenti balneari sulle spiagge di Muggia

Lo scolaro Marino Blasich, abitante in via Buonarroti 48, mentre presso la colonia della Opera Figli del Popolo, a Punta Sottile, era intento a rincorrersi con i compagni, si feriva accidentalmente per aver messo un piede sopra una tavola dalla quale sporgeva una vite. E' stato medicato alla Croce Rossa locale. Allo stesso ambulatorio si presentava pure la casalinga Albina Buzolo, abitante al numero 26 di via Machiavelli, la quale, al bagno di Stramare, si era prodotta una ferita di taglio ad un piede, probabilmente con un coccio di vetro.

INFORTUNI SUL LAVORO

Un pezzo di mattone da 25 metri su di un operaio

Un doloroso infortunio è toccato verso le 13 a un manovale che lavorava nel cantiere di un edificio in costruzione, quello che porterà il numero 14 di passeggio S. Andrea: si trattava di Daniele Sanzin di 44 anni, abitante a Bagnoli n. 61, il quale era intento a spingere una carriola di materiali nell'ambito del recinto sulla strada, quando si è abbattuto al suolo con un grido, mentre fiotti di sangue gli uscivano dal capo. Lo sfortunato operaio era stato colpito da un notevole frammento di mattone forato, caduto dall'alto. All'ultimo piano, infatti, alcuni operai stavano elevando una parete esterna in mattoni; uno di essi aveva appena spezzato un laterizio più lungo del bisogno con un netto colpo di cazzuola che il grosso frammento gli era sfuggito; dopo un volo di circa 25 metri, questo era piombato sul capo del Sanzin. I colleghi di lavoro si sono precipitati a soccorrere il manovale che giaceva al suolo in una pozza di sangue. E' stato chiesto l'intervento della CRI, e poco dopo un'autolettiga raccoglieva l'operaio ferito e lo trasportava all'Ospedale maggiore, dove veniva accolto alle 13,30 nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni; al Sanzin, che dipende dall'impresa «Panfili» è stata riscontrata una vasta ferita lacero contusa alla regione occipitale.

Alle 11,20 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale il carpentiere Fioravante Forabocchi di 41 anno, abitante in vicolo delle Rose n. 46, il quale presentava una ferita lacero contusa al secondo dito della mano sinistra, guaribile in quindici giorni. L'operaio era stato raccolto poco prima da un'autovettura privata in un cantiere edile che sorge nei pressi della Rotonda del Boschetto, dove nel tagliare una tavola con la sega circolare era rimasto accidentalmente impigliato col dito nella dentatura della sega stessa.

PER COMMERCIALISTI, CHIMICI E INGEGNERI

La prossima sessione degli esami di Stato

Norme per l'ammissione alle prove scritte e orali

Con ordinanza del Ministro della Pubblica Istruzione del 22 luglio 1958, presso l'Università degli Studi di Trieste è indetta per il mese di settembre 1958 la seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, chimico, ingegnere. I candidati agli esami di Stato debbono presentare la domanda di ammissione *non oltre il 18 agosto '58* alla Segreteria dell'Università, Ufficio esami di Stato.

Sono tenuti a presentare le domande di ammissione alla predetta sessione, entro il termine su indicato: I) Coloro che avranno conseguito il titolo accademico nella sessione estiva di esami del corrente anno accademico 1957-58. II) Coloro che, pur avendo titolo per parteciipare agli esami di Stato della 1.a sessione di esami dell'anno 1957, non abbiano presentato la relativa domanda nei termini previsti dalla Ordinanza 14 gennaio, nè nel successivo termine stabilito dallo art. 1 della legge 2 aprile 1958, n. 323 (cioè entro il 2 maggio corrente).

La domanda in carta legale, con la indicazione della residenza propria e della famiglia, dovrà essere corredata dei seguenti documenti: a) diploma originale di laurea o copia notarile; b) certificato di nascita; c) ricevuta, mod. 72-a, rilasciata da un Ufficio del Registro, da cui risulti l'avvenuto versamento della tassa di ammissione agli esami, nella misura di L. 6000, fissata dall'art. 4, primo comma, della Legge 8 dicembre 1956, n. 1378; d) ricevuta, rilasciata dall'Economato dell'Università, da cui risulti l'avvenuto versamento del contributo per l'esame di Stato, nella misura di L. 3000 di cui al citato art. 4, primo comma, della Legge 8 dicembre 1956, n. 1378.

Sono esonerati dal presentare i documenti di cui alla lettera a) e b) coloro che hanno conseguito il titolo accademico presso questa Università, facendone specifica dichiarazione nella predetta domanda.

Coloro che al 18 agosto non avessero conseguito il titolo accademico, potranno egualmente presentare domanda d'ammissione agli esami, corredata dei documenti richiesti.

Gli esami di Stato avranno inizio il giorno 15 settembre 1958 secondo l'ordine che verrà stabilito dal Presidente della Commissione esaminatrice e che sarà tempestivamente reso noto con avviso nell'albo dell'Università. Gli esami hanno carattere specificatamente professionale e consistono in prove scritte, grafiche, orali e pratiche, secondo le norme appresso indicate per le singole professioni.

Le prove sono intese ad accertare l'organica preparazione di base del candidato nelle discipline in cui la conoscenza è necessaria per l'esercizio della professione ed a saggiare, in concreto, la sua capacità tecnica in vista dell'adeguato svolgimento delle attività professionali.

Ultimate le prove scritte, pratiche o grafiche la Commissione si pronuncia sull'ammissibilità del candidato alle prove orali e redige il relativo elenco che viene affisso all'albo. Il candidato che non abbia neità quando abbia raggiunto i 6/10 dei voti a disposizione della Commissione.

Il candidato che nono abbia raggiunto l'idoneità in una delle prove orali non è ammesso alle successive.

Gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista consistono in prove scritte e in una prova orale.

Le prove scritte sono due e consistono nello svolgimento di due temi scelti dalla Commissione rispettivamente in ciascuno dei due seguenti gruppi di materie: a) economia aziendale, tecnica commerciale, tecnica industriale, tecnica bancaria, ragioneria; b) diritto e pratica commerciale e diritto e pratica tributaria. Per lo svolgimento delle prove scritte sono assegnate ai candidati 7 ore dal momento della dettatura del tema. La prova orale verte sulle stesse materie oggetto degli esami scritti, nonchè sui principi di economia, politica economica, finanza e nozioni di diritto pubblico. Essa ha la durata di trenta minuti.

Gli esami di abilitazione allo esercizio della professione di chimico consistono in una prova scritta, una orale e una pratica. La prova scritta consiste nella trattazione di un quesito concernente applicazioni delle dottrine fondamentali della chimica. La durata massima della prova è di otto ore. E' consentita la consultazione di tabelle purchè contengano solo dati numerici. La prova pratica, con relazioni scritte, comprende una analisi qualitativa ed una analisi quantitativa.

La prova di analisi qualitativa verte sopra un miscuglio contenente non più di cinque acidi e di cinque basi. Sono escluse le sostanze non contemplate nelle tabelle di analisi di uso didattico. La prova di analisi quantitativa consiste nella separazione e determinazione di due sostanze. Per la prova di analisi qualitativa i miscugli sono tanti quanti sono i candidati. Per la prova di analisi quantitativa sono assegnate a ciascun candidato le stesse sostanze da determinare, variandone le proporzioni. In entrambi i casi l'assegnazione del miscuglio da esaminare è fatta per estrazione a sorte. Per la prova di analisi qualitativa i candidati dispongono di dieci ore consecutive ed è loro consentito di consultare tabelle e trattati di analisi. Per la prova di analisi quantitativa i candidati dispongono di dieci ore al giorno, di due giorni consecutivi, ed è loro consentito di consultare tabelle e trattati di analisi.

La prova orale, della durata di non meno di trenta minuti consiste in una serie di interrogazioni su diversi argomenti che attestino la cultura generale del candidato nella chimica e nelle sue principali applicazioni. I candidati laureati in chimica industriale possono richiedere che l'esame orale verta specialmente su argomenti di carattere generale attinenti al loro indirizzo.

Gli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni di ingegnere consistono in una prova scritta e pratica ed in una prova orale. Nella domanda di ammissione i candidati debbono dichiarare a quale tra i seguenti rami di ingegneria desiderano che gli esami prevalentemente si riferiscano, e cioè: ingegneria edile, idraulica, dei trasporti, meccanica, elettrotecnica, chimica, mineraria, navale e meccanica, aeronautica, elettronica, nucleare.

La prova scritta o grafica consiste nello svolgimento di un tema o progetto elementare a scelta del candidato fra due tre proposti dalla Commissione per ciascun ramo di ingegneria. Il tempo concesso per lo svolgimento della prova è di otto ore consecutive. La prova orale ha la durata di trenta minuti e consiste in una serie di interrogazioni su argomenti che attestino le cognizioni tecniche e pratiche del candidato, particolarmente nel ramo di ingegneria che egli ha prescelto.

NAVI IN PORTO

Il giorno 14 agosto 1958

B. 14 a «Drina» (jug.); B. 15 «Makedonjia» (jug.); B. 22 «Città di Siracusa» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Arcobaleno» (it.); B. 33 «Maria Parodi» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Arsterturm» (ge.); B. 37 «Alessandro Volta» (it.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Bice» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Don Demetrio» (li.); B. 44 «Seagarden» (am.); B. 45 «Reynolds» (br.); B. 46 «Sally» (pa.); B. 46-47 «Maria Cosulich» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.), «Morava» (jug.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Sparta» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). Ilva V.: «Concordia» (it.). Ilva N.: «Apuania» (it.). San Sabba: «Dogaressa» (it.), «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.), «Nikos» (gr.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.). Rada: «Tergeste» (it.), «B. Enterprise» (br.), «Mirella Camurati» (it.).

MOVIMENTI

14 agosto: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Nikos» dall'Aquila a B. 9; «Drina» da B. 14 a mare; «Makedonjia» da B. 15 a mare; «C. di Siracusa» da B. 22 a mare; «M. Cosulich» da B. 46-47 a mare; «Apuania» dall'Ilva a mare. 15 agosto: «M. Camurati» dalla rada a S. Sabba; «Carmen I» dalla rada all'Aquila; «Dogaressa» da S. Sabba a mare «Concordia» dall'Ilva a mare; «A. Volta» da B. 37 a mare. 16 agosto: «Isarco» dall'Arsenale a B. 38; «Arsterturm» da B. 35 a mare; «Valfiorita» da B. 30 a mare; «L. Marcello» da B. 30 a mare; «M. Parodi» da B. 33 a mare; «Sally» da B. 46 a mare; «Sistiana» da B. 42 a mare; «Carmen I» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

14 agosto: «Ardshan» rada-Ilva N. (Ellerman). 15 agosto: «Carmen I» rada (Giuliana); «Valfiorita» B. 30 (Martinoli); «Argobeam» B. ? (Amat); «Star of Suez» B. ? (F. Cosulich). 16 agosto: «Inga Maru» Frigo (Tarabochia); «Vesuvio» B. 41 (Italia); «V. Zanibon» rada (Tarabochia); «San Pedro» Ilva V. (Tarabochia); «Una» B. 14 b (Mediterranea); «Vipava» B. 12 (Mediterranea); «L. Marcello» B. 30 (Martinoli).

L'IMMAGINAZIONE DI UN GIOVANOTTO SENZA SCRUPOLI

Mike Bongiorno tra i leoni in un circo che non vedremo

Un albergo cittadino e una tipografia nella rete del falso rappresentante del celebre complesso Togni

Un tesserino intestato all'amministrazione del Circo «Togni» è stato esibito, la scorsa settimana, quale documento di identificazione allo sportello d'accettazione di un grande albergo cittadino; ne era titolare un giovane di Gallarate, Augusto Minuzzi: così almeno figurava dallo strano documento; un giovane dalla parlantina sciolta e suasiva; indossava una maglietta di filo, gialla, e un paio di calzoni di stoffa ingualcibile. Il giovane con maglietta color canarino si è presentato all'albergo martedì scorso. Il giorno successivo, tutto il personale «sapeva» ormai trattarsi di un membro dell'organizzazione del Circo «Togni», giunto a Trieste... in avanscoperta. Poi, sarebbe arrivato lo amministratore in persona, che avrebbe curato i dettagli organizzativi del soggiorno di quel Circo.

Qualcuno ha avuto un giustificato dubbio sull'asserita identità del giovane; un motivo di perplessità poteva essere dato, per esempio, dalla considerazione che un secondo circo sarebbe giunto a Trieste dopo appena un mese che c'era stato quello dei fratelli Orfei, mentre sembra essere nelle abitudini dei Togni di non lasciare mai trascorrere meno di sei mesi dalla precedente visita a una città di un complesso concorrente. Ma ogni dubbio è stato dissipato dalle successive mosse del giovane in maglietta; Augusto Minuzzi — ma era questo il suo nome? — ha commesso a una tipografia di viale D'Annunzio la stampa di qualche migliaio di manifesti, nei quali veniva annunciato lo arrivo a Trieste del Circo «Togni»; per Ferragosto — era scritto — sarebbero state piantate le tende in via Broletto, all'angolo con via S. Marco. I manifesti inoltre annunciavano che per i primi tre spettacoli (quelli che avrebbero dovuto aver luogo oggi, domani e domenica) sarebbe stato presente nientemeno che Mike Bongiorno: il nome del popolare presentatore campeggiava a caratteri di scatola in mezzo al manifesto.

L'attenzione degli ospiti del grande albergo è stata attirata per alcuni giorni dai vistosi manifesti affissi all'interno dell'albergo; ne era tappezzato lo atrio; ma in città quei manifesti non sono mai stati affissi, tranne che in quell'albergo e nell'attiguo negozio da barbiere.

Ben presto l'intraprendente giovanotto ha procurato di far spargere la voce che egli altri non era se non «uno dei domatori» del Circo; al personale aveva cominciato a distribuire dei tesserini che avrebbero permesso d'assistere gratuitamente agli spettacoli equestri. La tessera-omaggio recante il numero «1», quella che dava diritto all'ingresso al palchetto d'onore, sembra sia toccata allo stesso direttore dell'albergo. In ogni caso, perfino l'ultimo «lift» aveva ricevuto la sua brava tessera-omaggio. Sicchè il «domatore» aveva cominciato a godere della stima di tutto il personale. A un certo punto gli era capitato addirittura di convincere un giovane impiegato a entrare nella gabbia dei leoni, sicchè aveva ordinato alla tipografia di stampare nuovi manifesti, recanti la roboante dicitura: «per la prima volta a Trieste un vostro concittadino entrerà nella gabbia delle belve feroci», o qualcosa del genere.

Il Minuzzi è stato notato per qualche sera nei locali notturni della città; spendeva con una certa larghezza il denaro che si era fatto accortamente anticipare da qualcuno degli impiegati dell'albergo; spumante, whisky, due giri di danza con le «entreneuses»... Venerdì, il giovane era sparito.

All'albergo non l'hanno più veduto; per tre giorni è stato al centro dell'attenzione generale, e infine è uscito, come si dice, dalla comune. Nella sua stanza sono stati rinvenuti, accatastati dappertutto, sulle sedie, sul letto, sul pavimento, cumuli di manifesti. Sembra che il direttore, con l'inutile tessera n. «1» nella tasca, abbia telefonato a Brescia: di là il Circo sarebbe dovuto giungere a Trieste; a Brescia, c'era; ma Dawis, uno dei fratelli Togni, ha comunicato che la venuta a Trieste non era proprio prevista. Anzi, a Brescia uno sconosciuto gabbamondo aveva giocato un tiro consimile a un albergo; sembra che il giovanotto precedesse di qualche giorno il Circo nelle città di tappa. Un gabbamondo da strapazzo, comunque, il quale evidentemente si accontenta di scroccare un letto e qualche pasto. Dalla Questura di Brescia è stato in proposito diramato un fonogramma d'avvertimento alle altre Questure; a Trieste no, perchè da noi appunto non era previsto, per questa stagione, l'arrivo di un circo.

Un danno piuttosto esiguo all'albergo; piuttosto rilevante invece quello subito dalla tipografia che aveva provveduto a stampare i manifesti a centinaia; la stessa tipografia aveva pure stampato la serie delle tessere d'omaggio... Un bel pacco di manifesti viene, ora, malinconicamente custodito sotto il banco del portiere dell'albergo; i manifesti sono a disposizione del proprietario della tipografia. I danneggiati hanno accusato il colpo con signorilità e non hanno denunciato il fatto alla Polizia.

Rischia di morire un giovane bagnante

Un'autolettiga della CRI ha soccorso ieri pomeriggio lo studente Gianfranco Colussi, di 31 anni, abitante al n. 655 di Chiarbola Superiore, il quale era rimasto seriamente infortunato al bagno. Il Colussi si è recato con un amico allo stabilimento «Topolino» di viale Miramare; poi verso le 17 ha lasciato l'amico dicendogli che si recava a fare un giro in bicicletta e quindi ha raggiunto il bagno di Miramare; qui gli era venuta l'idea di esibirsi in un bel tuffo. Un giovane, che è ospite dell'Ostello della gioventù, ha osservato la scena; poi ha notato che nel punto in cui il Colussi si era tuffato l'acqua si macchiava di rosso; lo spettatore ha intuito una disgrazia e si è tuffato a sua volta per soccorrere il bagnante in pericolo di annegare. Questi aveva toccato il fondo col capo e si era prodotto una vasta ferita che l'aveva lasciato stordito; è stato tratto a riva immediatamente e poi è stata chiamata la CRI. I sanitari hanno raccolto lo sfortunato studente e durante il tragitto all'ospedale hanno fermato la autolettiga al bagno «Topolino», dove il ferito aveva lasciato i vestiti e l'amico. Al giovane, che era pallidissimo, è stata riscontrata una vasta ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15: «Il dado è tratto» con Jean Gabin, Paul Frankeur, Lino Ventura e Annie Girardot. Emozioni, avventura nel film dell'imprevisto.
FENICE. 15: «Cord, il fuorilegge» con Joel McCrea, Gloria Talbott e Don Haggenthy. Cinemascope, colore De Luxe.
NAZIONALE. 15: «Il forte del massacro». Cinemascope in technicolor, con Joel McCrea.
ARCOBALENO. 14.30: «La principessa dei Moak», in technicolor, con Scott Brady e Rita Gam. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 14.15: Frankenstein non è morto! Ritorna col film «La strage di Frankenstein» con W. Bissell e P. Coates. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 15: Ritorna un grande film «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Aria condizionata.
CRISTALLO. 15: Sala refrigerata a 18 gradi. William Holden e Glenn Ford sono gli eccezionali interpreti de «L'uomo del Colorado». Un capolavoro altamente drammatico e avvincente.
CAPITOL. 15.30: Un grande film giallo «Delitto sulla Costa Azzurra» con Michèle Morgan e D. Gelin. Viet. ai minori. Aria condizionata.
ASTRA. 15: «Orizzonti lontani» con A. Ladd e V. Mayo. Cinemascope in Warnercolor. Domani «Lazzarella».
ALABARDA. 15: «Camping», lo spasso della gioventù moderna in un film divertente e indiavolato, con Marisa Allasio, Nino Manfredi e Lyla Rocco.
ARISTON. 16 (est. 20): «Odongo». Grandioso cinemascope technicolor africano, denso d'avventura e di emozione, con R. Fleming e M. Gray. Precede il fantastico documentario «Aprile in Portogallo». Solo oggi.
ALDEBARAN. 15: «La storia del generale Custer». L'avventura più sensazionale della storia americana, con Errol Flynn e O. de Havilland.
AURORA. 15.30: «Un americano tranquillo» con A. Murphy, G. Moll e M. Redgrave. Le insidie, i misteri e il fascino della Parigi d'oriente in un drammatico e violento film Dear. Grande successo.
GARIBALDI. 16 (est. 20): «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, E. Borgnine e Rod Steiger. Avventuroso technicolor in cinemascope.
IDEALE. 16.30: «Vivendo, cantando... che male ti fo?». Cinemascope divertente, commovente, con Claudio Villa, Mario Carotenuto, il piccolo Gianfranco, Giancarlo Zarfati e Rosalina Neri.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 14.30: «Ladro lui, ladra lei», autentico capolavoro della comicità, con l'inesauribile Alberto Sordi, Sylva Koscina, Marisa Merlini e Mario Riva. Grande successo.
MODERNO. Chiuso per lavori.
SAVONA. 16: «Il medico e lo stregone» con M. Mastroianni e V. De Sica. Esplosivo e comicissimo cinemascope Cineriz.
VIALE. 14.30: «Gli invasori spaziali» con H. Carter e A. Franz. Uno spettacolare film di fantascienza in technicolor. Prima visione.
VITT. VENETO, 15.15: Continua con successo la rassegna del giallo. Ogni giorno un film: «Squadra omicidi». Edward G. Robinson, Paulette Goddard. Successo United Artist.
AZZURRO. 14: Spettacolare cinemascope technicolor «Zarak Khan» con V. Mature e A. Ekberg.
BELVEDERE. 15.30: «Sogno di Bohème». Capolavoro Warner in technicolor di grande successo.
NOVO CINE. 15: «Forza bruta», colossale, con Burt Lancaster, Ann Blyth e Yvonne De Carlo.
MASSIMO. 15: «I cavalieri del Nord-Ovest - 10.000 pellirosse Sioux». Apaches e Comanches sul sentiero di guerra. Avventuroso technicolor di J. Ford, con John Wayne e Victor McLaglen.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli del delizioso cinemascope a colori: «Tammy, fiore selvaggio» con la dinamica Debbie Reynolds, Leslie Nielsen e Walter Breman.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15 e 22: «Inno di battaglia». Un colosso dello schermo in cinemascope technicolor, con Rock Hudson.
ARISTON. 20 e 22: «Odongo». Un grandioso cinemascope technicolor africano, denso d'avventura e di emozione, con R. Fleming e M. Gray. Precede il fantastico documentario «Aprile in Portogallo». Solo oggi.
GARIBALDI. 20 e 22: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Rod Steiger. Avventuroso technicolor in cinemascope.
GIARDINO PUBBLICO. Due spettacoli, ore 20 e 22 circa: «Classe di ferro» con Madeleine Fischer, Renato Salvatori e Vicente Parra.
GINNASTICA. 20.30, (Si ripete il I tempo): «La lunga linea grigia», cinemascope a colori, con Tyrone Power e Maureen O'Hara.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): «La settima onda». Un capolavoro Ceiad con Tyrone Power, Mai Zetterling e Lloyd Nolan.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «Souvenir d'Italie». Capolavoro, con Madeleine Fischer. Domani «Canzoni, canzoni, canzoni», un grande successo in cinemascope, con Silvana Pampanini e Alberto Sordi.
PONZIANA. 20: Spettacolare cinemascope in technicolor: «Un re per 4 regine» con C Gable, E. Parker.
ROIANO. Due spett.: I ore 19.45, II ore 21.45: «La sposa del mare», capolavoro in cinemascope, con Joan Collins e Richard Burton. Domani serata a prezzi popolarissimi, indistintamente L. 70: «Arrivano i dollari», divertentissimo, con Alberto Sordi e Mario Riva.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il cigno», la meravigliosa storia d'amore di una principessa, con Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinnes. Adulti lire 130, ridotti 100.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «L'uomo che sapeva troppo» con James Stewart e Doris Day. Meraviglioso capolavoro in technicolor.
S. SABBA, piazzale Valmaura, 20.30: «Come prima, meglio di prima», drammatico, con Rock Hudson.
STADIO. 20: «Oltre Mombasa» con Cornel Wilde e Donna Reed. Il più avvincente e drammatico technicolor dell'anno.
VALMAURA. 20: «La preda umana». Poderoso technicolor in superscope, con Richard Widmark e Trevor Howard.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

ENAL ESTIVO (via S. Cilino 8). Questa sera, ore 20.30, trattenimento danzante.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Giovani mariti» con Antonio Cifariello, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e S. Koscina.
ROMA. «Porta un bacione a Firenze» con Milly Vitale e Alberto Farnese.
VERDI. «Un cappello pieno di pioggia» con Eva Marie Saint, Dan Murray e Anthony Franciosa.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 9: Concerto di musica sacra - 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana - 10: Spiegazione del Vangelo - 10.15: Notizie dal mondo cattolico - 11: Canta Fausto Cigliano - 11.15: Danze sinfoniche - 12: In collegamento con la Radio Vaticana: Preghiera dell'Angelus recitata dal Santo Padre - 12.10: Musiche marine di Padre Girolamo Caggiano - 12.20: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Gli strumenti nella musica leggera - 14.30: Orchestre dirette da Armando Fragna e Dino Olivieri - 15: Canta Peggy Lee - 15.15: Ribalta internazionale - 16: «Il detergente sovrano» radiocommedia di Charles Hatton - 16.50: Shorty Rogers e il suo complesso - 17: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Manon Lescaut» - Musica di Giacomo Puccini - Interprete princ. Renata Tebaldi - 19: Musica da ballo - 20: Ritmi e canzoni - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski con la partecipazione del pianista Julius Katchen - 23: Canta Yves Montand - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da C. Esposito - 10: Spettacolo del mattino - 13: Musica nell'etere - 13 e 30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Motivi in tasca - 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Giradisco - 15: Programmissimo: orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli con Lelio Luttazzi e i suoi solisti - 16: «Stenterello» operetta in tre atti - Musica di Alfredo Cuscinà - 17 e 30: Orchestre dirette da Angelini, Barzizza e Segurini - 18 e 15: Ballate con noi - 19.30: Dal tango al rock and roll - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «Un po' d'allegria col Quartetto Cetra» - 21: «Chi sarà sarà» rivista di Dino Verde per l'interpretazione di Nino Taranto - 22: Ritmo di danza - 22.30: Rosso vino, verde pino, documentario realizzato in Scozia - 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium.

III PROGRAMMA

16.30: Musiche di Darius Milhaud - 17: Stenterello e Canapone, programma a cura di Enzo Maurri - 17.50: Gian Luca Tocchi: canti di Strapaese per voci e 11 strumenti - 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Musiche di Richard Strauss - 19.30: Panorama letterario del Giappone contemporaneo - 20: Concerto di ogni sera: musiche di C. M. von Weber, R. Schumann e M. Ravel - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: El siglo de oro: «Il Gran Teatro del Mondo» auto sacramental di Pedro Calderon de La Barca con Tino Carraro e Salvo Randone - 22.25: Sei quartetti di W. A. Mozart dedicati a F. J. Haydn - 23: Racconti tradotti per la radio: Roberto Payrò: Il diavolo a Pago Chico.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 19: La posta dei dischi - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

9.50: Eurovisione: Francia: Lourdes - S. Messa solenne pontificale - 18.30: La TV dei Ragazzi: Il tesoro del pirata, film di pupazzi animati - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Se tu non m'ami» commedia in un atto di Paola Riccora con Vira Silenti e Aroldo Tieri - 21.50: Dal Teatro Centrale di Santa Margherita Ligure «Festival Internazionale dell'Illusionismo» - 22.45: Da Cortina d'Ampezzo «Trofeo internazionale di Hockey su ghiaccio» - 23.30: Telegiornale.

UN INTERESSANTE PROCESSO IN PRETURA

Aveva i fari spenti l'automobile fantasma

Ma non ne è stato individuato il guidatore

Un'interessante sentenza in tema di contravvenzione stradale è stata pronunciata ieri dal pretore dott. Fienga (cancelliere Zuccarello) chiamato a giudicare un caso di opposizione a un decreto penale. Il 7 giugno 1956 la signora Giorgina Bonetti veniva invitata in sede di polizia e qui, confermando di essere la proprietaria dell'autovettura TS 11232 si vedeva contestare la contravvenzione agli art. 59 e 33 del codice della strada. Veniva informata che la sera innanzi, verso le ore 23, due agenti in servizio lungo la via dell'Istria avevano intimato l'alt alla vettura recante quel numero di targa in quanto procedeva con i fari anteriori spenti. Gli agenti avevano anche fischiato per avvertire il conducente ma la vettura si era allontanata senza ottemperare all'ordine. Rilevato il numero di targa, avevano poi consultato il registro automobilistico per individuare il proprietario della macchina.

La signora Bonetti affermava di essere la legittima proprietaria della vettura targata TS 11232 ma altresì di non essersi trovata alla guida la sera innanzi; precisava che in quel periodo aveva prestato la macchina al padre, Dante Udovici, di 46 anni, abitante in via del Ponzianino 5. Costui allora veniva a sua volta invitato in sede di polizia e il giorno 11 giugno gli era contestata la duplice contravvenzione, per la quale doveva pagare una ammenda complessiva di 28 mila lire. L'Udovici peraltro presentava opposizione a questo decreto penale e il caso è stato appunto discusso ieri in Pretura. L'Udovici ha dichiarato di non aver guidato la vettura la sera del 6 giugno 1956 nè tanto meno di aver percorso la via dell'Istria. Inoltre, sul tipo della macchina in questione, non è possibile che i fari anteriori siano spenti e siano invece regolarmente accesi quelli posteriori, trattandosi di fanaleria a unico comando: funzionano tutti o nessuno anche in caso di guasto all'impianto elettrico.

La difesa ha sostenuto la completa estraneità dell'Udovici al fatto in questione, rilevando che la contravvenzione era stata elevata alla persona ritenuta trovarsi alla guida della macchina mancando la prova concreta potendosi anche trattare di un errore nella trascrizione del numero di targa. Di questo parere è stato il pretore, che ha assolto l'Udovici per non avere commesso il fatto. Difendeva l'avv. Battino.

Rubata una borsetta in un bar di Barcola

Agli agenti del Commissariato di P.S. di Barcola è stato denunciato martedì da parte di Natalia Samitz, di 20 anni, abitante in via Ch:adino 24, il furto di una borsetta; la giovane è stata derubata da ignoti nel pomeriggio, mentre si trovava nel bar-ristorante «Alla Marinella» di viale Miramare; la borsetta conteneva duemila lire, documenti personali, articoli da toeletta, un paio di occhiali, un accendino e un impermeabile di nylon.

Infortuni sul lavoro

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 11,40 l'operaio Cirillo Kravos di 48 anni, abitante in via Donadoni 2, il quale è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni per una violenta contusione escoriata al dorso della mano destra con sospette lesioni ossee e una contusione al primo dito della stessa mano. All'atto dell'accoglimento, il Kravos ha dichiarato di essere rimasto infortunato nello stabilimento della fabbrica «Dreher»: nel manovrare un nastro mobile era rimasto con la maon impigliata fra i rulli di scorrimento.

CRONACHE SPORTIVE

PER ITALIA-FRANCIA A CUNEO

Quattro atleti giuliani nella Nazionale juniores

Si tratta di Bellen (S.G.T.), Pizzi (Goriziana), Ongaro (Fiamma Trieste) e Boschini (Crda Monfalcone) - Due selezioni

Roma, 14

La presidenza della Fidal, sentito il parere del commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra rappresentativa maschile juniores, che incontrerà la corrispondente formazione francese a Cuneo il 31 agosto 1958.

M. 100 e 200, staffetta 4x100 m.: Benvenuto Franco (1939) dell'A.A.A. Genova, Berruti Livio (1939) della Lancia Torino, Cerutti Ferdinando (1941) dello S. C. Italia, Massa Giorgio (1939) della Fenice, Patelli Pietro (1941) del Coin Mestre, Sardi Armando (1940) del Pirelli Milano.

M. 400, staffetta 4x400 m.: Barberis Vittorio (1940) del S. G. Torino, Bionni Mario (1939) della Cornense, Carletti Enzo (1941) dell'A.S. Roma, Cecconi Antonio (1940) del Cus Pisa, Sandri Sandro (1940) della S. A. Cremonese.

M. 800: Bellocchi Placido (1939) della Lib. Catania, Girardi Alberto (1939) del Gasparotto Bassano; riserva: Ponti Roberto (1939) della Pro Patria.

M. 1500: Bianchi Francesco (1940) della Pro Sesto, Bruni Anselmo (1940) del Cus Genova.

M. 3000: Bellen Enzo (1940) della S. Ginnastica Triestina, Pizzi Giovanni (1940) della Goriziana; riserva: Natuzza Giovanni (1939) dell'A.A. Genova.

M. 110 ostacoli: Massa Giorgio (1939) della Fenice di Venezia, «X».

M. 400 ostacoli: Bogliono Vittorio (1940) dell'Atletica Bra, «X».

Alto: Velluti Claudio (1939) di Cagliari, Guarnotta Vittorio (1939) di Trapani; riserva: Brandoli Antonio (1939) della Fratellanza Modena.

Lungo: Migliasso Bruno (1939) della Fiat Torino, Ongaro Renato (1940) della Fiamma di Trieste; riserva: Raina Lorenzo del Faini Vercelli.

Asta: «X», «X».

Peso: Cagliardi Enzo (1939) di Caserta, Poli Emilio (1939) di Chiavari.

Disco: Grossi Franco (1939) delle Fiamme Gialle, Paccagnella Luciano (1939) del Cus Padova.

Giavellotto: Faccani Emilio (1940) di Bagnacavallo, Vecchiotta Armando (1939) di Palermo; riserva: Giovannini Enrico (1940) del Pirelli Milano.

Martello: Boschini Ennio (1940) del Crda Monfalcone, «X».

Marcia km. 10: Calvani Costantino (1939) di Roma, «X».

Gare di selezione. Il 24 agosto p.v. a Cuneo (campo scuola), con inizio alle ore 17, saranno disputate le seguenti gare con la partecipazione degli indicati a fianco di ciascuna: M. 110 ostacoli: Cornacchi Giovanni (1939) di Pescara, Bertoli Vinicio (1941) di Lucca, Colani Flavio (1939) di Bassano. M. 400 ostacoli: Bertoldo Pier Giorgio (1940) di Biella, Monticelli Corrado (1939) di Roma, Salvadori Antonio (1939) di Roma. Asta: Cuppone Lorenzo (1939) di Treviso, Caspari Mario (1940) di Bari, Chiarelli Umberto (1940) di Ostia, Pescarmona Walter (1939) di Asti, Pizzi Aldo (1940) di Genova. Il vincitore delle gare di corsa m. 110 e 400 ostacoli e i primi due classificati della gara di salto con l'asta saranno inclusi nella squadra rappresentativa per l'incontro Italia-Francia juniores del 31 agosto.

Il 26 agosto a Schio (stadio Lanerossi), con inizio alle ore 17, saranno disputate le seguenti gare con la partecipazione degli atleti indicati a fianco di ciascuna: martello: Annoni Luciano (1940) di Modena, Marchionni Enzo (1939) di Torino; marcia km. 10: libera partecipazione a tutti gli atleti juniores e allievi. La Fidal rimborserà le spese di viaggio in 2a classe e di soggiorno per il 24 agosto ai primi tre classificati.

I vincitori saranno inclusi nella squadra rappresentativa per l'incontro Italia-Francia juniores del 31 agosto. La Fidal sarà rappresentata all'incontro Italia-Francia juniores dal vice presidente dott. Puzzi Bruno e dal membro del consiglio nazionale prof. Fabro Dino. La squadra sarà agli ordini del commissario tecnico nazionale.

Chiesto un rinvio per la gara di Lione

Parigi, 14

In seguito alla sopravvenuta decisione di indire in Francia un Referendum, fissato per il 28 settembre, data in cui era in programma il confronto di atletica Francia-Italia, la Federazione francese ha proposto alla FIDAL lo spostamento di data, proponendo le date del 20 e 21 settembre o quelle del 4 e 5 ottobre. Come è noto, l'incontro avrà luogo a Lione.

Un peruviano nella squadra U.S.A. di Coppa Davis?

Newport (Rhode Island), 14

Alejandro (Alex) Olmedo, un peruviano che vive negli Stati Uniti, potrebbe essere chiamato a rappresentare gli Stati Uniti nella Coppa Davis, secondo una voce insistente che circola negli ambienti tennistici americani. Il capitano della squadra americana per la Davis, Perry Jones, ha infatti chiesto a Olmedo di formare coppia con Ham Richardson nei campionati di doppio, che s'inizieranno la prossima settimana a Newport.

La decisione di Perry Jones fa supporre che il selezionatore americano stia seriamente considerando la possibilità di utilizzare Olmedo nella finale interzone contro l'Italia o le Filippine, e quindi, in caso di vittoria, anche contro l'Australia. In tal caso Olmedo sarebbe il primo giocatore straniero a giocare in una squadra americana.

Olmedo vive negli Stati Uniti — studia all'Università di California — da cinque anni; secondo i regolamenti americani egli può essere chiamato a far parte di una rappresentativa statunitense dopo tre anni di residenza. Olmedo è campione nazionale dei college universitari.

Come è noto gli Stati Uniti devono ancora affrontare nella zona americana l'Argentina; la loro vittoria è nelle generali previsioni.

Ortega pareggia

New York, 14

Gaspar Ortega, aspirante n. 1 al titolo mondiale dei pesi welter, ha pareggiato ieri sera in 10 riprese con Mickey Crawford, che nelle graduatorie mondiali della categoria è nono.

Finn in Francia

A Pelaschiar di Monfalcone l'ultima regata

Isola di Bendor, 14

Il francese Philippe Herinkoock ha vinto il criterium internazionale di Francia categoria «Finn».

L'ultima prova è stata vinta dall'italiano Elio Pelaschiar di Monfalcone su «Picchio».

Ecco la graduatoria della 7.a e ultima prova: 1) Elio Pelaschiar, su «Picchio» (Italia); 2) Philippe Harinkouck su «Finokio» (Francia); 3) Lemoine su «Kobick II» (Francia); 7) Bruno Trani su «Nautilus» (Italia); 10) Edgardo Altran su «Candia» (Italia).

Classifica generale: 1) Philippe Harinkouck (Francia) punti 18½; 2) Ocjweds (Germania) 33½; 3) Yves Louis Pinaud (Francia) 30¾; 7) Edgardo Altran (Italia) 44; 11) Bruno Trani (Italia); 14) Elio Pelaschiar (Italia); 26) Bertera (Italia).

Le accuse di un pugile

Viene drogato e dichiarato pazzo

Città del Messico, 14

In una dichiarazione fatta al giornale «Novedades», il pugile messicano Memo Diez accusa formalmente il suo ex procuratore Panchi Rosales di averlo drogato e di averlo fatto passare per pazzo per impedirgli di combattere contro l'argentino Pascual Perez, campione mondiale dei pesi mosca, nel dicembre 1956.

Diez aggiunge: «Rosales mi condusse in una trattoria di Buenos Aires e versò alcune goccie di un liquido nel mio bicchiere. Appena bevvi, mi sentii immediatamente debole e rientrai in albergo. Qui mi venne a visitare un medico, mi controllò solamente il polso e mi annunciò: squilibrio mentale».

Marconi per k.o.t. batte Hohmann

Grosseto, 14

Nel corso di una riunione pugilistica in corso di svolgimento sul ring della «Cavallerizza» Emilio Marconi ha battuto Hohmann di Stoccarda per k.o.t. alla settima ripresa.

Tiratori italiani alle gare di Mosca

Mosca, 14

Sono iniziate oggi a Mosca le prove di allenamento per il 37.o campionato internazionale dell'Unione di tiro a segno. Trentadue sono i paesi partecipanti alle gare, che avranno inizio domenica. Anche l'Italia è presente.

STASERA A MONTEBELLO PREZZI POPOLARI

Sui quattro giri di pista la maratona di Ferragosto

Aut Aut, Mottarone, Impulso i fondisti migliori - Maharani guida i velocisti

La festività di Ferragosto, verrà solennizzata all'ippodromo di Montebello, con un'importante riunione di corse. Numerose infatti saranno stasera le corse di un certo riguardo, e prima fra tutte possiamo annoverare senz'altro la «Maratona di Ferragosto» che vedrà allineati alla partenza, alcuni eccellenti fondisti. Aut-Aut, che verrà penalizzato di venticinque metri, dovrebbe prevalere in virtù della sua classe superiore sugli avversari dei quali Mottarone e Impulso sono quelli che dovrebbero rendergli la corsa più difficile.

Il «Premio Notte d'estate», è la corsa che come interesse, segue a ruota la Maratona; Maharani, Pervinca e Sorpresa ecco coloro che dovrebbero assurgere ai ruoli di favoriti. I «due anni» si cimenteranno nel «Premio della Puerizia» capitanati dai due rappresentanti della scuderia Branchini: Asso e Xanto.

La segreteria della Società Triestina per le Corse al trotto, informa che per l'importante riunione che inizierà alle 20.45, è stato deciso di praticare prezzi d'ingresso popolarissimi.

Ecco i nostri favoriti:

«Premio del Firmamento»: Ellenica, Blitz, Gardella.

«Premio degli Splendori»: Blenda, Stellaluce, Tagetes.

«Premio Notte d'Estate»: Maharani, Pervinca, Sorpresa.

«Premio della Puerizia»: Scuderia Branchini (Asso-Xanto), Tzigano.

«Premio di Urania»: Grovlera, Governatore, Mister Clyde.

«Maratona di Ferragosto»: Aut-Aut, Mottarone, Impulso.

«Premio dei Bagliori»: Ferrandina, Notorio, Augustus.

Europei del remo

Ventuno Paesi presenti in Polonia

Montreux, 14

81 imbarcazioni di 21 Paesi sono state iscritte ai prossimi campionati europei di canottaggio che si svolgeranno dal 28 al 31 agosto prossimo a Poznan (Polonia). Oltre a 18 nazioni europee si sono iscritte ai campionati Stati Uniti, Sudafrica e Australia.

Ecco la partecipazione nelle varie specialità:

Singolo: Belgio, Francia, Italia, Olanda, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Danimarca, Austria, Australia, Sudafrica, Germania, Germania, Unione Sovietica.

Due di coppia: Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Ungheria, Polonia, Danimarca, Germania, Unione Sovietica.

Due con: Italia, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Danimarca, Finlandia, Germania, Unione Sovietica, Stati Uniti.

Due senza: Belgio, Italia, Olanda, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Danimarca, Finlandia, Granbretagna, Germania, Unione Sovietica.

Quattro senza: Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Danimarca, Stati Uniti, Finlandia, Svezia, Granbretagna, Germania, Unione Sovietica.

Quattro con: Italia, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Danimarca, Grecia, Svezia, Granbretagna, Australia, Germania, Unione Sovietica.

Otto: Italia, Svizzera, Olanda, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Grecia, Germania, Unione Sovietica Stati Uniti.

Le ruote d'oro di Francia

I sei migliori stradisti francesi per i campionati mondiali (da sinistra, in alto): Huot, campione di Francia, Geminiani, Louison Bobet; (in basso): Anquetil, Darrigade e Graszik

RASSEGNA DELLE SQUADRE DI SERIE A

Il Napoli ha acquistato per... appena 160 milioni

Del Vecchio, Costantini e Vitali sono i rinforzi - Posio ammalato o solo malcontento?

Napoli, 14

Tre sono i nuovi acquisti del Napoli 1958-59: Del Vecchio, Vitali e Costantini. Emanuele Del Vecchio, brasiliano, è stato acquistato dal Verona per 76 milioni, Alessandro Vitali dall'Alessandria per 25 milioni e Guglielmo Costantini dalla Spal per 55 milioni (oltre naturalmente il premio d'ingaggio per i giocatori).

Anche quest'anno, come si potrà notare, il Napoli ha pensato al reparto avanzato lasciando immutata la difesa ove figurano ancora Bugatti, Comaschi e Greco. La mediana, tenuto conto che Franchini sta assolvendo gli obblighi di leva, dovrebbe essere formata da Morin, Castelli e Posio, mentre nell'attacco, a destra sarà inserito Vitali ed a sinistra Del Vecchio. Il trio centrale dovrebbe anche per la prossima stagione essere formato da Di Giacomo, Vinicio e Pesaola (o Bertucco). Questi giocatori che abbiamo menzionato (tranne Posio tuttora convalescente per un'operazione alle tonsille), assieme a Franchini, Beltrandi, Bettelo, Fontanesi, Novelli e Del Bene sono stati convocati per domenica prossima a Rieti ove inizierà la preparazione. Sin dalla convocazione, che segue l'elenco dei giocatori messi in lista tra cui sono da segnalare Storchi ceduto alla Reggina e Di Maio al Cirio, si entra nel pieno del clima del nuovo campionato.

Tra i non convocati per Rieti c'è Brugola il quale, a quanto si apprende, dovrebbe essere ceduto a novembre, alla riapertura delle liste. In tale occasione dovrebbe anche essere esaminata la possibilità di ingaggiare un difensore poiché proprio il Napoli ha avvertito quello che è mancato nella passata stagione. Intanto, si procederà, con lo spirito dei nuovi elementi, alla formazione della squadra rafforzata e, come si è detto, il Napoli è abbastanza fiducioso per il prossimo campionato e dovrebbe figurare bene nella prossima stagione, nonostante gli assenti, pur con le dichiarazioni di ottimismo.

Per quanto riguarda il sistema di preparazione, Amadei ha disposto come al solito. A Rieti per i primi otto giorni verranno tutte svolte sedute di atletica e ginnastica, curate dall'allenatore atletico Naim Krasciu. Poi si comincerà con il pallone, ancora alcuni giorni di palleggi ed esercitazioni nei tiri e rete, ed infine le consuete partitine quotidiane fra squadre e rincalzi. Prima di ripartire per Napoli, tra una partita e l'altra gli azzurri disputeranno una partita amichevole coi Rieti.

Come si può notare, la situazione del Napoli, confrontata a quella di molte squadre del massimo girone, è abbastanza tranquilla. Non vi sono state cessioni degne di rilievo e la campagna acquisti, compresi i premi d'ingaggio, si è mantenuta al di sotto dei duecento milioni, come aveva preventivato il presidente onorario, comandante Lauro. Per mantenere entro la suddetta cifra, il Napoli ha dovuto rinunciare a un terzino perché la società interpellata esparato cifre troppo alte.

Per quanto riguarda il rinnovo dei contratti, l'accordo fra i vari giocatori e la società è stato raggiunto con soddisfazione delle parti. L'unico che, per motivi di salute, non ha ancora potuto sottoscrivere il contratto di reingaggio è Posio. Dopo essersi accordato con la società (un incontro è previsto per i prossimi giorni) Posio andrà a trascorrere una quindicina di giorni di convalescenza a Roccaraso.

Premi alle squadre che segnano di più

Vienna, 14

La Lega nazionale austriaca di calcio ha istituito premi in denaro per le squadre che nel campionato 1958-59 segneranno più reti e per quelle che ne subiranno meno. La squadra che risulterà la più prolifica all'attacco riceverà 50.000 scellini (quasi 1.200.000 lire), la seconda 30.000, la terza 20.000. La squadra che dimostrerà di avere il più saldo assetto difensivo riceverà 30.000 scellini, la seconda 20.000, la terzo 10.000. 50.000 scellini costituiscono in Austria un premio cospicuo per una squadra di calcio che riesca ad ottenere i migliori risultati di segnatura per un'intera stagione. In certi altri paesi questa somma forse non basta a pagare i premi di una sola partita ai giocatori di una squadra.

I sovrani del rugby si riuniscono a Londra

Roma, 14

Accogliendo un invito formulato a suo tempo da sir Wavell Wakefield, che è la maggiore personalità del Rugby anglosassone, l'avv. Lais presidente della F.I.R., sarà ospite nella residenza privata del predetto dirigente.

Saranno pure ospiti di sir Wakefield, i presidenti delle varie Rugby Unions britanniche e dell'International Board e pertanto, pur trattandosi di una riunione privata, appare certo che verranno esaminati diversi importanti argomenti rugbistici riguardanti i rapporti internazionali, le recenti modifiche apportate al regolamento di gioco ed infine verrà esaminata la possibilità di una più stretta collaborazione fra l'International Board e gli organi tecnici della F.I.R. Per quest'ultimo argomento si ritiene che sir Wakefield rinnoverà l'invito affinchè qualche arbitro italiano possa partecipare — sarebbe per la prima volta nella storia del rugby italiano — ad una delle riunioni indette dal massimo organo tecnico del rugby mondiale.

In una breve sosta a Londra durante il suo viaggio, l'avv. Lais si incontrerà altresì con i maggiori esponenti delle contee di Londra con i quali tratterà ulteriori dettagli per la trasferta della selezione italiana che affronterà la fortissima selezione delle contee il 1.o novembre. Sul più storico terreno del rugby mondiale e cioè a Twickenham per poi proseguire per Dublino e Cork, ove avranno luogo gli incontri con il Blackrock e l'Highfield.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 2 1
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x x
2.o arrivato	1 2

Attività della L. G.

La «Lega Giovanile calcio di Trieste» riprenderà l'attività con il campionato ragazzi locale ed il torneo giovanissimi. Le iscrizioni per queste manifestazioni si chiuderanno il 1.o settembre; la 1.a giornata avrà inizio il 14 settembre. Le gare finali valevoli per la Coppa Girani, che dovevano iniziare il 7 settembre, sono state rinviate a data da destinare. Il torneo ragazzi è sospeso.

Onoranze di amici a Emilio De Martino

Milano, 14

La salma del popolare giornalista Emilio De Martino, spentosi ieri l'altro all'Ospedale di Rapallo dove era stato urgentemente ricoverato in seguito ad un attacco di trombosi cerebrale, è giunta stamane a Milano. Personalità sportive, amici e giornalisti si erano mossi dalla «Gazzetta dello Sport» formando un'autocolonna per andare ad incontrare il furgone mortuario. Il corteo si è subito diretto al Cimitero Monumentale dove le spoglie di Emilio De Martino sono state composte nella camera ardente appositamente allestita.

Una folla di amici, giornalisti, estimatori e campioni dello sport ha tributato le estreme onoranze. La cerimonia funebre si è svolta nel pomeriggio, partendo dalla camera ardente. Il corteo si è diretto verso la cappella del Cimitero Monumentale dove è stato celebrato un ufficio funebre ed è stata impartita la benedizione alla salma.

Prima della tumulazione il direttore della «Gazzetta dello Sport», avv. Giuseppe Ambrosini, ha pronunciato una commossa orazione rievocando la attività di Emilio De Martino sempre improntata al più genuino entusiasmo per la causa dello sport.

Edera Calcio. Gli atleti iscritti alla Sezione Calcio sono convocati in sede sociale sabato 16 corrente alle ore 20.30 per importanti comunicazioni circa l'attività agonista 1958-1959.

Primi in Giappone i nuotatori australiani

Tokio, 14

Si sono iniziati oggi nella piscina «Meiji» di Tokio i campionati giapponesi di nuoto. Ecco i risultati: m. 1500 stile libero: 1) John Konrads (Australia) 17'56"2; 2) Tsuyoshi Yamanaka (Giapp.) 17'56"7. M. 100 maschili dorso: 1) John Monckton (Australia) 1'2"4; 2) John Hayres (Australia) 1'4"3. M. 100 maschili rana: 1) Terry Gathercole (Australia) 1'12"6; 2) Otoi Kimura (Giapp.) 1'14"5. M. 200 femminili stile libero: 1) Yoshiko Sato (Giapp). 2'24"9 (nuovo primato giapponese). M. 200 femminili farfalla: 1) Shizue Miyabe (Giapp.) 2'51"8.

SEMPRE PIU' ALLEGRO IL MONDO DEL BASKET

Oltre a Porcelli anche Cescutti si è trasferito al Simmenthal?

In data 31 luglio la Federazione Italiana Pallacanestro ha diramato la circolare n. 1 per la stagione 1958-59. In essa sono contenute le norme e le disposizioni relative alla disputa dei sei Campionati nazionali, e sono fissati l'ammontare delle tasse e dei depositi cauzionali. Tutto ciò mentre ancora deve concludersi un campionato della stagione 1957-58, e precisamente quello di Serie B maschile, che va ancora stancamente trascinandosi, a seguito di tutta una serie di reclami, ricorsi e controricorsi relativi all'incontro di qualificazione disputatosi a Palermo il 20 aprile (!) scorso fra l'A. S. Giuliana e il Cus Messina. Pensiamo si tratti di un record in tema di lungaggini.

Intanto la Libertas Biella, il CUS Firenze e la D'Alessandro di Teramo, che sono già qualificate per la disputa del girone finale, stanno scalpitando e protestando contro tanta lentezza, correndo esse il rischio di arrivare alla nuova stagione senza aver prima definito la faccenda del titolo della Serie B per il 1957-58.

Per quanto riguarda i maschi, la nuova stagione non vedrà modifiche nell'organizzazione dei vari campionati. La Prima Serie (non c'è stato verso di farle assumere la primitiva denominazione) sarà ancora composta da 12 squadre, avendo Reyer e Lazio sostituito le retrocesse Livorno e Roma. Il campionato si inizierà il 5 ottobre e avrà una lunga interruzione in occasione delle vacanze di Natale e della ancora incerta partecipazione ai campionati mondiali.

La Serie A vedrà sempre le 20 squadre raggruppate in due gironi, ed il campionato per tale categoria inizierà il 19 ottobre. 40 saranno le squadre della Serie B maschile e 64 quelle della Serie C. Date di inizio: 14 dicembre per la «B» e 18 gennaio per la «C». Nel settore femminile avremo quest'anno il ritorno all'antico, cioè il ripristino del campionato di Serie B, con la partecipazione di 36 squadre. La FIP ha dedicato recentemente una intera seduta del Consiglio direttivo al settore femminile, vedremo in pratica cosa ne verrà fuori. Alla «A» femminile prenderanno parte sempre 10 squadre, alla «B», come abbiamo detto, 36. Come saranno formati i gironi di questa categoria c'è da immaginarselo, perciò in definitiva risulterà che di cambiato nei confronti dell'anno scorso risulterà alla fine soltanto il nome. Per la Serie A l'inizio è stabilito al 19 ottobre, per la Serie B al 18 gennaio.

Così per quest'anno. Per il futuro la FIP ha incaricato una speciale commissione di studiare le possibili modifiche all'attuale ordinamento, per renderlo più consono alla reale situazione del basket nazionale, in modo da tenere conto delle esigenze di tutte le società, anche di quelle che non hanno un impianto tale da poter sopportare gli oneri di tornei che comportano spese di trasferta e organizzazione eccessivamente pesanti, così che spesso a metà campionato sono costrette a ritirarsi. La Commissione avrebbe dovuto presentare le sue proposte entro il 15 agosto.

Intanto si vanno smaltendo gli ultimi tornei turistico-balneari. L'unico veramente importante si è concluso a Roseto con la vittoria dell'Oransoda Virtus (nuova denominazione della società bolognese) sul Simmenthal di Bogoncelli. Si tratta di una vittoria che riveste molta importanza per la squadra di Tracuzzi, che da un po' di tempo non riusciva a spuntarla contro i milanesi, e nella quale faceva per la prima volta comparsa Nicola Porcelli, il biancoceleste a cui la FIP ha già concesso il nulla-osta per il passaggio dalla Stock alla Virtus. Il popolare Cola si è subito magnificamente ritrovato con i nuovi compagni, contribuendo decisamente al successo sulla Simmenthal. Nelle file di questa ultima figurava un altro biancoceleste, l'udinese Cescutti, la cui situazione non è ancora ben chiara. Potremo avere qualche precisazione forse lunedì prossimo, quando i giocatori della Stock si aduneranno per essere presentati al nuovo allenatore, Marino Orlando.

Nella Simmenthal mancavano ancora Bon Salle e Romanutti, la cui presenza nel prossimo campionato nelle file della squadra milanese è molto problematica. L'americano non sembra abbia intenzione di tornare in Italia, il triestino pare abbia trovato o stia per trovare una buona sistemazione in quel di Varese. Il secondo importante torneo della stagione, quello di Messina, è stato vinto dalla Fonte Levissima Cantù, nuova denominazione della Oransoda Cantù, che ha ceduto la ragione sociale alla più titolata Virtus di Bologna. Sullo slancio i canturini sono andati a vincere anche a Palermo, dove si è svolto il bis della manifestazione messinese.

In Sicilia dovrebbero svolgersi in questa ultima quindicina del mese di agosto ancora tre tornei femminili con la partecipazione di squadre di oltrecortina e di una Standa che si è messa in viaggio con una squadra che comprende un buon numero di grandi nomi. Senonchè le squadre straniere non hanno ricevuto ancora il visto d'entrata e i tornei potrebbero anche finire a carte quarantotto.

M. V.

TREDICI SQUADRE CIASCUNA DI 7 CICLISTI

Da Trieste a Vittorio Veneto prima tappa del G. P. San Pellegrino

Composizione delle «équipes» a carattere regionale - Non ancora tracciato l'intero percorso

Milano, 14

Dopo Firenze (1956) e Roma (1957) toccherà alla città di S. Giusto di dare il via alla finale nazionale ciclistica a tappe S. Pellegrino. Così era stato deciso di massima dalla direzione della S. Pellegrino Sport d'intesa con l'ufficio organizzazione de «La Gazzetta dello Sport» che, come in passato, curerà l'allestimento della ormai tradizionale grande manifestazione ciclistica.

La 3.a edizione partirà dunque da Trieste anche in omaggio e nel quadro delle celebrazioni per il quarantennale della Vittoria (1918-1958) così da attribuire alla decisione il carattere di manifestazione patriottica.

Da Trieste a Vittorio Veneto, altra città legata alle eroiche vicende della guerra 15-18, si disputerà la prima tappa su una distanza da definire e comunque su un percorso che attraverserà zone storicamente consacrate ai fatti d'arme della grande guerra.

Alla S. Pellegrino a tappe, che si disputerà dal 18 al 25 settembre con arrivo a S. Pellegrino Terme, saranno ammesse tredici squadre di sette corridori ciascuna in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia.

Nei prossimi giorni verrà definito l'intero tracciato e precisate le linee caratteristiche del percorso che sarà impegnativo (tanto sotto il profilo del chilometraggio quanto dell'altimetria) nella misura richiesta per la qualificazione degli otto dilettanti più dotati per il passaggio al professionismo nelle file della rinnovata formazione che, sotto la direzione di Gino Bartali, prenderà parte nel 1959 a tutte le massime corse italiane ed estere.

La designazione dei 91 concorrenti inquadrati nelle squadre regionali e interregionali sarà fatta dalla S. Pellegrino Sport su parere di una apposita commissione di esperti presieduta dallo stesso Gino Bartali. Saranno presi in considerazione soltanto i corridori che — attraverso le 100 corse S. Pellegrino in fase di conclusione — avranno conseguito il titolo di candidati alla finale a tappe.

Senza stranieri la Milano - Vignola

Milano, 14

Presso la sede dell'Unione sportiva Azzini, si sono svolte questa sera le operazioni di punzonatura della corsa Milano-Vignola, organizzata dalla Società Ciclistica Vignolese. Nessuno straniero figura nello elenco degli iscritti che comprende un centinaio di corridori della Legnano, Cali-Broni, Girardengo, Carpano, Asborno, Chigi, Molteni, Torpado, Bianchi oltre ad un gruppo di indipendenti.

La corsa costituirà comunque un banco di prova dello stato di forma di elementi azzurri, non tutti, perchè una parte ha scelto per continuare la propria preparazione altre gare, anche all'estero, come è il caso di Nencini e Favero, e di Coppi. Come è noto, per i professionisti della strada non sono stati fissati programmi comuni, e perciò ciascuno ha scelto a seconda degli impegni anche precedenti alla selezione per Reims.

Quattro comunque saranno gli azzurri titolari domani impegnati nella Milano-Vignola: Baldini, Defilippis, Sabbadin e Pambianco, insieme con le due riserve Conterno e Nicolo. La corsa di Ferragosto troverà dunque il suo motivo di interesse nell'impegno degli azzurri di non sfigurare, e dei corridori messi in disparte di tentare il colpo gobbo.

Il percorso della gara non presenta particolari difficoltà: sono 252 chilometri lisci e veloci, ed i saliscendi finali da Reggio Emilia a Vignola, ed il circuito che con i suoi sette giri concluderà la gara, non sembrano molto impegnativi. Sarà piuttosto il caldo ed il chilometraggio a poter avere un peso decisivo. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 9 di domattina alla sede dell'U. S. Azzini. Poi sfilata alla periferia della città, ed alle 11.30 partenza volante all'imbocco della via Emilia.

L'itinerario sarà il seguente: Melegnano, Lodi, Casalpusterlengo, Piacenza, Fiorenzuola d'Adda, Fidenza, Parma, Reggio Emilia, Scandiano, Sassuolo, Maranello, Solignano, Bettolino di Vignola, Gessiere, Due Ponti, Bettolino, Vignola, Gessiere arrivo per complessivi chilometri 252.

Rinviata la Scarioni. Contrariamente a quanto comunicato precedentemente, l'indicativa locale della Coppa Scarioni, organizzata da questo Centro Nuoto, e in programma per domenica 17 corr al Bagno Ausonia, per ragioni di carattere tecnico-organizzativo è stata rinviata a mercoledì 20 corr. con lo stesso orario d'inizio.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LABORIOSE DISCUSSIONI SULLA COSTITUZIONE FRANCESE

BOCCIATI DAI «SAGGI» TRE PUNTI DI DE GAULLE

Jacques Soustelle ammonisce che un voto negativo porterebbe la Francia sull'orlo della guerra civile

Parigi, 14

I 39 «saggi», cioè i membri dell'apposito comitato consultivo cui De Gaulle aveva affidato l'incarico di rivedere e di proporre eventuali modifiche al progetto costituzionale da sottoporsi a referendum il 28 settembre, hanno dato oggi al Governo la loro attesa risposta: un «sì» con non poche e non trascurabili riserve. In sostanza tre sono i punti sui quali il comitato e il generale divergono profondamente: 1) nonostante l'intervento di De Gaulle di venerdì scorso, il comitato ha bocciato l'idea dell'incompatibilità tra mandato ministeriale e mandato parlamentare. Per il comitato costituzionale, i futuri Ministri non dovranno abbandonare i loro seggi alla Assemblea nazionale. Verranno soltanto «licenziati» provvisoriamente; 2) il Presidente della Repubblica non avrà il potere di sciogliere l'Assemblea in casi da lui ritenuti di «crisi grave»; 3) la nuova legge elettorale non dovrà venire approvata a mezzo di un'ordinanza governativa bensì col ricorso a un apposito referendum popolare.

Quale atteggiamento assumerà ora De Gaulle dinanzi a questo rapporto del comitato? Gli osservatori sono concordi nel ritenere che il Presidente del Consiglio cercherà di «forzare la mano» ai recalcitranti o che al massimo si limiterà a ringraziarli. Il testo costituzionale sarebbe così praticamente da considerarsi definitivo. Qualche leggera modifica potrebbe venire apportata più tardi dal Consiglio di Stato e forse anche dal Consiglio dei Ministri che verso la fine del mese lo dichiarerà adottato. Ma i partiti politici, che ai primi di settembre cominceranno a deliberare sull'atteggiamento da assumere in occasione del referendum, possono orientarsi fin d'ora. Da notare che i quattro membri socialisti del comitato consultivo si sono astenuti nella votazione che ha posto fine ai lavori dei «saggi», seguiti anche dal radicale Degoutte. Non è una sorpresa, poichè il comitato direttivo della SFIO aveva impartito tali istruzioni onde evitare un prematuro e pericoloso esame a fondo del problema, esame che verrà così rimandato al congresso nazionale del partito, fissato per l'11 settembre.

Il progetto della nuova Costituzione offre ai territori di oltremare le seguenti possibilità di scelta: divenire o rimanere Dipartimenti francesi, o conservare, per quelli che già lo possiedono, lo statuto di autonomia interna, o fare parte della «comunità» oppure, ancora, entrare a far parte di una «associazione dei popoli liberi». Il termine di «comunità» è stato sostituito a quello di federazione e la espressione «associazione dei popoli liberi» alla formula «comunità dei popoli liberi». Una riunione odierna di Gabinetto, presieduta dal generale De Gaulle, ha deciso l'adozione di cabine elettorali separate per le donne mussulmane in Algeria che prenderanno parte al referendum. Appositi gruppi di donne, addette ai servizi di controllo, controlleranno l'identità delle donne mussulmane velate in speciali cabine isolate. Per l'Algeria, le schede di voto saranno scritte in francese, arabo e berbero, le operazioni di voto saranno controllate da una commissione centrale di controllo comprendente anche alcuni mussulmani. Le operazioni di voto avverranno il 28 settembre nelle città dell'Algeria, ma nelle campagne si prolungheranno per alcuni giorni.

Oggi il Ministro per le informazioni Soustelle ha ammonito che, nell'improbabile ipotesi che i francesi respingano la nuova Costituzione, la Francia si troverebbe di fronte al «gravissimo pericolo» di una guerra civile. Egli ha però aggiunto di essere fiducioso che la nuova Costituzione sarà adottata nel referendum del 28 settembre. Essendogli stato chiesto cosa accadrebbe se la maggioranza dei francesi votasse contro la Costituzione, Soustelle ha risposto: «Ciò sarebbe una squillante vittoria per i comunisti, e la Francia cadrebbe nel caos politico con il gravissimo pericolo di una guerra civile». Soustelle ha poi predetto che l'adozione della Costituzione porterebbe una nuova era di stabilità politica nel Paese

Il Ministro per le informazioni ha poi detto che la sua fiducia riguardo all'approvazione della Costituzione è basata sulla convinzione che il popolo francese desideri una stabilità politica e sa che non vi è altra alternativa, ai mutamenti proposti dal generale De Gaulle, se non il caos e una probabile guerra civile. Soustelle ha aggiunto: «Il punto debole degli avversari di questa Costituzione, quasi tutti comunisti, è che essi non hanno niente altro da offrire se non il ritorno alla vecchia situazione». Soustelle ha infine previsto, dopo l'approvazione della nuova Costituzione, la formazione di un nuovo partito politico per rappresentare lo spirito e gli ideali del generale De Gaulle.

A QUATTRO GIORNI DAL RICOVERO IN CLINICA

Joliot Curie è morto dopo un effimero miglioramento

Sembra che siano state le radiazioni atomiche a causare la malattia che fu fatale al grande scienziato francese

Parigi, 14

E' morto oggi Federico Joliot Curie, famoso scienziato atomico francese.

La scomparsa di Joliot Curie ha causato vivissima impressione in tutta la Francia, che perde il suo massimo scienziato ed una delle maggiori figure della scienza mondiale.

Premio Nobel per la chimica nel 1935, Joliot Curie, che è stato uno dei padri dell'atomo, aveva soltanto 58 anni. Sembra che siano state le radiazioni atomiche, cui lo esponevano i suoi lavori scientifici, ad avergli causato la malattia alla quale doveva soccombere nella serata di oggi.

L'illustre scienziato era stato ricoverato d'urgenza lunedì scorso. Nonostante le cure prodigategli le sue condizioni erano rapidamente peggiorate. Ieri sera, tuttavia, i medici si dichiaravano più ottimisti: un indiscutibile miglioramento era stato riscontrato. Ma le speranze di salvare lo scienziato dovevano essere di brevissima durata: la morte sopraggiungeva in meno di 24 ore.

Il celebre fisico nucleare era stato esonerato dalla carica di Alto Commissario francese per l'energia nucleare nel 1950, a causa dei suoi legami col partito comunista. Successivamente era divenuto presidente del Comitato mondiale per la pace.

Il Premio Nobel 1935 per la fisica era stato assegnato a Joliot Curie e alla moglie Irene per la scoperta della radioattività artificiale.

Nel 1951 l'Unione Sovietica assegnò al fisico francese il Premio Stalin.

Oltre a privarlo della direzione dell'Ente atomico nazionale il Governo francese tolse a Joliot Curie il posto che aveva all'Istituto delle ricerche. Pochi giorni prima egli aveva sollevato violente reazioni avendo affermato durante il congresso del partito comunista francese che «gli scienziati comunisti non contribuiranno mai nemmeno con una briciola della loro scienza ad una guerra contro l'Unione Sovietica».

L'attuale Premier francese, De Gaulle, lo aveva nominato alla direzione dell'Ente atomico nazionale nel 1946. Federico Joliot Curie aveva assistito alle esplosioni atomiche americane di Bikini pur avendo annunciato un anno prima di essersi iscritto al partito comunista.

Discusso da un punto di vista politico, egli era viceversa altamente stimato come illustre scienziato. Joliot Curie è tra i pochi scienziati contemporanei che hanno tratto la fisica dal dominio dell'astrazione per restituirla al mondo materiale. Se Max Planck, Louis De Broglie, Nils Bohr e lo stesso Albert Einstein avevano più che altro fornito le coordinate teoretiche di un mondo microscopico, egli ha illuminato l'universo invisibile dei suoi predecessori dimostrandone la concretezza e la realtà.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 2

IL «THOR-ABLE» PUO' PARTIRE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO

È PRONTO IL RAZZO DESTINATO ALLA LUNA

Una probabilità su dieci che il grande tentativo possa riuscire secondo uno scienziato americano - Un immenso traliccio metallico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Capo Canaveral, 14

L'ora X» per il lancio del razzo destinato alla luna può scoccare da un attimo all'altro a Capo Canaveral in Florida, dove il «Thor Able» destinato a raggiungere il satellite naturale della terra è già stato montato ed è in attesa di spiccare il gran balzo. In 62 ore, se tutto andrà come prestabilito, il razzo colmerà le 226.000 miglia che separano la luna dalla terra e comincerà a trasmettere le immagini dell'«altra faccia» del bianco satellite. Il «Thor Able», costruito in cinque esemplari dalle differenti caratteristiche, è stato montato da alcune settimane negli stabilimenti sperimentali della base segreta di Edwards, in California: da Edwards il razzo, in sezioni staccate, è stato trasportato a Capo Canaveral e montato sul posto. Stando a fonti attendibili il «Thor Able» si trova già nell'immenso traliccio metallico che lo sosterrà sino al momento della partenza, ed il «cono televisivo» è già stato applicato alla sua ogiva.

Il Dipartimento di Stato mantiene il segreto sul momento in cui la «greenlight» si accenderà a Capo Canaveral, ma su questo punto è stato loquace il dott. Roy W. Johnson, direttore del «progetto luna» per conto del Governo USA, il quale ha rilevato che i giorni in cui il pianeta è più vicino alla terra sono, quest'anno, tra il 17 ed il 20 agosto: «giorni da lancio» sono però tutti quelli compresi tra il 14 ed il 23 di questo mese, per cui anche mentre scriviamo il razzo potrebbe essere stato lanciato. Il «Thor Able» non seguirà, come i razzi che portarono negli spazi i «pianetini», un'orbita retta, ma una a spirale: l'orbita a spirale permetterà, secondo i calcoli degli scienziati, che la forza di gravità lunare attragga il razzo non appena questo sarà uscito dal campo gravitazionale terrestre. Il «cono» del «Thor Able» conterrà un «occhio televisivo» che, alimentato da una batteria incorporata nell'ogiva, permetterà la ripresa dell'altra faccia della luna e la trasmissione delle immagini a terra. Il dott. Johnson ha spiegato che i calcoli e gli esperimenti hanno dimostrato come la forza elettrica sufficiente a trasmettere le immagini dalla luna alla terra sia minima, circa cinque watts. La ricezione dovrebbe essere ottima, come hanno dimostrato sino ad oggi gli occhi televisivi montati su razzi che si disintegravano ritornando sulla terra o venivano recuperati.

Secondo il dott. Roy W. Johnson le probabilità che il tentativo riesca sono «una su dieci», ma evidentemente lo scienziato non ha voluto fare anticipazioni ottimistiche non volendo correre l'alea di essere smentito dai fatti. E' importante aggiungere che, se fallisse il primo razzo, altri quattro sarebbero pronti a ripetere il tentativo. Due di questi cinque razzi destinati al «progetto Luna», sono muniti di cariche «contrarie», destinate cioè a ridurne la velocità in prossimità della Luna sino a permettere alla forza di gravità lunare di agire con moderazione su di essi. Ciò dovrebbe rendere possibile all'uomo sistemare dei pianetini artificiali proprio attorno al pianeta naturale della Terra.

Se il razzo raggiungerà la Luna, gli scienziati prevedono che le informazioni ricavate potranno risolvere cinque o sei quesiti di grande importanza per la scienza, dei quali i seguenti appaiono i più importanti: 1) scoprire se le micrometeore che si incontrano sono particelle di stelle; 2) accertare la potenza del campo magnetico lunare; 3) accertare la potenza della gravità lunare; ciò aiuterà a conoscere la massa della Luna con pochi errori di calcolo; 4) le temperature all'interno e all'esterno del «cono» nel campo di gravità lunare. E' inutile aggiungere quanto importanti siano per la scienza questi problemi e in quale modo la loro soluzione avvantaggerebbe i futuri esploratori degli spazi.

«Non è che ci attendiamo cose sensazionali dalla conoscenza dell'altra metà della Luna — ha detto Johnson — ma comunque il solo fatto di conoscerla costituirà il più grande successo riportato dalla scienza astronomica dai tempi di Galilei».

Oltre al «Thor-Able» a Washington si segue con particolare attenzione la crociera sottomarina del «Seawolf», il sottomarino atomico gemello del «Nautilus» che sta tentando di battere un record d'immersione restando sott'acqua per 60 giorni.

E. B.

PER LA QUARTA VOLTA IN CINQUE MESI

Ridotto il tasso di sconto dalla Banca d'Inghilterra

Londra, 14

Dopo varie settimane di esitazione, la Banca d'Inghilterra ha annunciato oggi una nuova riduzione, dal cinque al 4,5 per cento del tasso di sconto. L'ultima riduzione era del 19 giugno scorso. La riduzione di oggi è la quarta in cinque mesi.

L'attività economica si è, in effetti, rapidamente appesantita da allora. Ieri è stato annunciato che in luglio la produzione dell'acciaio aveva subito una riduzione del 10 per cento. Numerose grandi imprese industriali hanno annunciato questa settimana la chiusura di alcune fabbriche o la riduzione delle ore lavorative, a causa della contrazione della domanda.

Riducendo nuovamente oggi il prezzo del denaro, il Governo spera di dare all'economia l'impulso necessario, ma negli ambienti economici si ritiene probabile che siano necessarie altre misure per rilanciare l'economia sulla via dell'espansione.

Si ritiene probabile che la riduzione del tasso di sconto avrebbe avuto luogo già da alcune settimane se gli avvenimenti del Medio Oriente non avessero fatto pesare una grave minaccia sulla stabilità della sterlina. Questa quarta riduzione del tasso di sconto, porta il tasso stesso al suo livello più basso dopo il febbraio del 1955. Il punto culminante fu raggiunto il 19 settembre del 1957 quando il tasso venne portato al 7 per cento.

Dopo questa data la situazione finanziaria della Granbretagna è sensibilmente migliorata, le riserve valutarie, in particolare, sono aumentate di oltre un miliardo di dollari, e la sterlina ha registrato un notevole rialzo sui mercati dei cambi.

Tuttavia negli ambienti industriali si ritiene che la misura annunciata oggi sia tardiva e insufficiente. Sempre secondo tali ambienti il prezzo del credito è ancora troppo elevato e non basterà, probabilmente, a incoraggiare una nuova espansione della attività economica del paese.

Dal canto loro i sindacati non cessano di porre in risalto il fatto che, a meno che non vengano attuate energiche misure, la disoccupazione, ancora relativamente poco elevata, potrebbe rapidamente raggiungere la preoccupante cifra di 750 mila unità. Resta a vedere se l'abolizione dei controlli quantitativi sul credito decisa all'inizio del corrente mese e il ribasso del tasso di sconto produranno qualche effetto. Ma numerosi esperti sono del parere che sino a quando l'industriale non avrà acquisito la convinzione che il consumatore sarà in grado di acquistare i suoi prodotti, egli sarà scarsamente tentato dal credito, anche se meno caro e più facile da ottenersi.

In conclusione, negli ambienti economici si prevede che in Granbretagna, prima che si possa intravedere un nuovo ciclo di prosperità, sia inevitabile un certo peggioramento della recessione.

INVITATO A GENOVA il comandante del «Nautilus»

Genova, 14

Al comandante del «Nautilus» William R. Anderson, protagonista della recente impresa sotto la banchisa polare, verrà conferita una medaglia d'oro in occasione del sesto Convegno internazionale delle comunicazioni che si svolgerà nel quadro delle celebrazioni colombiane. Un invito a voler presenziare alle manifestazioni è stato inviato al comandante Anderson dal sindaco di Genova on. Pertusio.

Il tema principale del prossimo Convegno delle comunicazioni, che come noto si terrà a palazzo San Giorgio dal 6 al 12 ottobre, tratterà appunto delle future possibilità di applicare l'energia nucleare nella propulsione delle navi e dei sommergibili. La prolusione al Convegno sarà tenuta dal prof. Francesco Giordani, presidente del Consiglio superiore delle ricerche, il quale svolgera il tema: «L'energia nucleare e la propulsione». L'anno scorso il premio «Cristoforo Colombo» fu assegnato all'ammiraglio Hyman George Rikover, in riconoscimento alla azione da lui svolta al fine di tradurre in realtà il generatore nucleare ad acqua pressurizzata e di dimostrare l'applicabilità pratica nella propulsione navale. L'ammiraglio Rikover destinò il premio, consistente in cinque milioni di lire, a favore dei bimbi bisognosi genovesi.